

LUCE E VITA

Anno 55° N. 33

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

7 OTTOBRE 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

UN ARTICOLO DI « CIVILTÀ CATTOLICA »

QUANDO LA CHIESA INTERVIENE

La Chiesa può e deve intervenire in campo sociale o deve limitarsi a gestire l'orticello del « privato », entro i cui confini si troverebbe il fatto religioso su cui è competente?

La rivelazione cristiana ha un carattere solo personale - individuale, spirituale-religioso ed escatologico, o ha anche un carattere sociale, storico e temporale?

E' infatti proprio la dimensione sociale del Vangelo a legittimare l'intervento della Chiesa nel sociale. Ed il Vangelo questa dimensione ce l'ha: anche se in esso non si trovano le soluzioni belle e fatte dei problemi sociali, ciò che insegna sul piano dogmatico e morale « ha una carica così rivoluzionaria — scrive "La Civiltà Cattolica" nell'editoriale dell'ultimo fascicolo — da poter ispirare un nuovo ordine sociale, veramente giusto e fraterno ». Caposaldo di tale insegnamento è quanto la rivelazione cristiana insegna sull'uomo: soprattutto, sulla sua incomparabile ed inviolabile dignità, sulla uguale dignità di ciascuno, sul legame di amore e di fraternità che c'è tra ogni uomo, sulla « globalità » della salvezza portata da Cristo, salvatore di « tutto » l'uomo, anima e corpo, spirito e materia. Se è « ingenuo

biblistico » pretendere di ricavare da un testo o da una pagina del Vangelo una regola di vita sociale o una soluzione ad un problema politico o economico, è legittimo invece cogliere nei grandi temi del messaggio evangelico la ispirazione e l'impulso in esso presenti per la soluzione dei problemi sociali.

Oltre che sulla rivelazio-

ne, l'insegnamento sociale della Chiesa si fonda sul diritto naturale. Ma — rileva «La Civiltà Cattolica» — occorre intendere retamente ciò che la Chiesa intende per diritto naturale. Per la Chiesa esso è non un fatto statico, ma dinamico, ancorato al modo « storico » con cui la coscienza coglie i valori della persona umana: è cioè la « concretizzazione storica del carattere personale dell'uomo ». Per la Chiesa, poi, il diritto naturale, anche se colto con la sola

ragione, non è estraneo alla rivelazione di Cristo, ma, come espressione del disegno e della volontà di Dio creatore sull'uomo, è ad essi ordinato, come al fondamento e alla sua espressione più perfetta. Per cui, facendovi appello, la Chiesa non esce dal suo ambito.

Essa è e deve essere ovunque c'è l'uomo, perché è portatrice di una salvezza che riguarda l'uomo nella totalità del suo essere e del suo agire, ma deve « esserci » come Chiesa, come istituzione religiosa, nelle forme e nei modi che le competono. « E' stato perciò un errore — continua la rivista dei gesuiti — l'aver presentato in passato la dottrina sociale della Chiesa come una terza via tra capitalismo e comunismo ». Non si tratta di questo: l'insegnamento sociale della Chiesa si pone su un altro piano, sul piano del giudizio morale sui problemi sociali ed economici e dell'affermazione dei principi fondamentali, tratti dalla rivelazione e dalla legge morale, che devono ispirare e reggere la vita sociale ed economica perché sia fondata sulla giustizia e sulla carità, sia rispettosa dei diritti fondamentali dell'uomo e quindi aiuti la persona umana a perseguire la propria promozione integrale e la propria perfezione.

A questo punto l'« intervento » della Chiesa non è
(continua a pag. 4)



La Caritas denuncia l'insensibilità dell'opinione pubblica

« La tragedia continua », malgrado il silenzio che il disinteresse dei grandi canali d'informazione o, a volte, il tentativo di controinformazione che fonti interessate tendono a diffondere. I profughi vietnamiti continuano a morire in alto mare, ad essere allontanati dalle spiagge della Malaysia, a soffrire, nella migliore delle ipotesi, fame e privazioni.

Questa la situazione reale, sulla quale si è soffermata la mozione finale del VI Convegno nazionale dei delegati della Caritas, la cui precisa denuncia però è stata puntualmente e quasi ovunque ignorata.

DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**

27ª DOMENICA

"Ciò che Dio ha congiunto,,

La Parola di Dio che ci viene offerta questa domenica ha come argomento centrale il matrimonio, la unione stabile ed indissolubile dell'uomo con la donna secondo un disegno di Dio, che Cristo ribadisce e convalida, riconducendo tale unione, che Mosè aveva in qualche modo attenuato nelle sue esigenze, al disegno primitivo: « i due saranno una carne sola. L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto ». Questo insegnamento di Gesù viene offerto alla nostra considerazione nel contesto di una casistica alquanto paradossale proposta dai farisei a Gesù stesso. Egli approfitta della domanda che gli viene fatta per illuminare ancora una volta il progetto di Dio a questo proposito, riandando al racconto della Genesi e ribadendo con la forza del suo magistero, la santità del matrimonio che esige fedeltà e indissolubilità. Il vigore di cui è pervaso lo insegnamento del Maestro, scuote i discepoli i quali, tornati a casa, riprendono l'argomento. Ma Gesù, ancora una volta, ribadisce quanto ha già affermato a proposito della indissolubilità del matrimonio, al punto che i discepoli ne restano sconcertati. Questo argomento ha sempre — se così si può esprimere — agitato l'uomo. La Chiesa lungo i secoli ha ribadito in vari modi l'insegnamento lasciatoci da Gesù nel Vangelo; né cessa di farlo anche ai nostri giorni. Ci sono nei documenti conciliari pagine molto belle e luminose al riguardo; esse non fanno

altro che ripetere la dottrina tradizionale, dalla quale nessun cristiano può allontanarsi.

Il richiamo della Parola di Dio a proposito del progetto divino sul matrimonio e sulla santificazione dello stesso da parte di Cristo, è di grande attualità oggi dove il costume prevalente sembra dimenticare l'insegnamento evangelico e la nobiltà del matrimonio cristiano. C'è di peggio: le leggi sembrano manomettere il matrimonio con atteggiamenti permissivi quali l'adulterio e l'aborto, posizioni queste che sono del tutto in contrasto con la legge del Signore.

I cristiani non hanno soltanto il dovere di essere fedeli al progetto divino sul matrimonio, ma da parte loro devono fare anche tutto ciò che possono perché si crei una società dove tale progetto divino trovi posto e non sia continuamente insidiato e dalla fragilità degli uomini e dalla malizia del loro modo di comportarsi. Non porta nessuna utilità il

condannare; bisogna invece operare in ogni modo perché venga rispettato ciò che il Signore ha predicato e disposto con la sua legge. Egli infatti, plasmando l'uomo in un determinato modo, esige che il suo comandamento sia accolto e rispettato.

La pericope evangelica — oggi particolarmente severa — si conclude tuttavia con un dettaglio che getta una luce estremamente significativa su questo insegnamento. A Gesù « presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me non glielo impedite"».

I gesti di Gesù verso i bambini hanno il loro spazio naturale nelle nostre famiglie cristiane; queste devono « guarire » dalle preoccupazioni e dalle aridità cui sembrano soggiacere, proprio per la presenza dei bambini. La loro presenza infatti può illuminare di nuova luce, può confortare di nuova speranza, di rinnovato coraggio tutti i membri della famiglia e proiettare tale benefico influsso sulla società.

† ANASTASIO BALLESTRERO

LA PAROLA DEL PAPA

L'uomo peccatore e redento

Il Papa nell'ultimo discorso del mercoledì, parlando in Piazza S. Pietro, si è allacciato alle riflessioni che i testi della Genesi gli avevano suggerito a proposito dei problemi dell'uomo.

Egli ha ricordato i concetti già espressi circa il duplice stato dell'uomo "al principio".

A tale proposito ha osservato che "queste situazioni hanno una propria dimensione nell'uomo, nel suo intimo, nella sua conoscenza, coscienza, scelta e decisione, e tutto ciò in rapporto a Dio Creatore che nel testo jahvista (Gen. 2 e 3) è al tempo stesso il Dio dell'Alleanza, della più antica alleanza del Creatore con la sua creatura, cioè con l'uomo".

Nel suo simbolismo l'albero del bene e del male raffigura l'alleanza infranta nel cuore dell'uomo e "delimita e contrappone due situazioni e due stati diametralmente opposti: quello dell'innocenza originaria e quello del peccato originale ed insieme della peccaminosità ereditaria dell'uomo".

Lo stato di peccato fa quindi parte "dell'uomo storico", dell'uomo di tutti i tempi e quindi "naturalmente anche dell'uomo di oggi".

Giovanni Paolo II ha detto inoltre che non è possibile comprendere lo stato della peccaminosità storica dell'uomo senza alcun richiamo allo stato di "originaria e fondamentale innocenza" del "principio" essendo questa, "dimensione dell'essere creato « a immagine di Dio »".

Il senso della peccami-

NOMINE

S. E. Mons. Aldo Garzia con sue recenti Bolle ha nominato:
 il Rev.do Sac. D. Alfredo Balducci, *Parroco della Parrocchia S. Achille di Molfetta*;
 il Rev.mo Mons. D. Tommaso Tridente, *Canonico Diacono del Capitolo Cattedrale di Molfetta*;
 il Rev.do Sac. D. Damiano Mazzola, *Parroco della Parrocchia S. Cuore di Gesù di Molfetta*;
 il Rev.do Sac. D. Nicola Azzolini, *Canonico del Capitolo Cattedrale di Giovinazzo*;
 il Rev.do Diac. D. Sergio Vitulano, *Mansionario del Capitolo Cattedrale di Giovinazzo*;
 il Rev.do Diac. D. Franco Abbattista, *Mansionario del Capito-*

lo Cattedrale di Giovinazzo.

Ha altresì nominato:

il Rev.do Sac. D. Franco Sancilio, *Consulente Interdiocesano del Movimento Apostolico Ciechi*;
 il Rev.do Sac. Can. D. Giuseppe de Candia, *Animatore Interdiocesano della pastorale rurale e Consulente Ecclesiastico Interdiocesano della Coltivatori Diretti*;
 il Rev.do Diac. D. Sergio Vitulano, *Vice-Rettore Animatore del Seminario Interdiocesano*;
 il Rev.do Diac. D. Franco Abbattista, *Vicario Cooperatore della Parrocchia Immacolata di Molfetta*;
 il Rev.do Sac. D. Girolamo Samarelli, *Addetto alla Segreteria Vescovile.*

nosità dell'uomo è il suo discostarsi dall'innocenza originaria: è grazia perduta.

Qui il mistero della redenzione acquista la sua particolare eloquenza.

L'annuncio che all'uomo errante verrà concessa una redenzione risuona come solenne proclamazione nel Protoevangelo che lo apre ad un mistero che si compirà "in Cristo e attraverso Cristo".

La prospettiva della redenzione in cui vive l'uomo storico dopo il suo confluire nella dimensione della peccaminosità "garantisce la continuità e la unità tra lo stadio ereditario del peccato dell'uomo e la sua innocenza originaria".

Il Papa ha fatto riferimento ad un testo paolino, alla lettera ai Romani, per far entrare nella realtà di tutto l'uomo l'efficacia della redenzione ed ha parlato di una "teologia dell'uomo-corpo", osservando che "nella interpretazione della rivelazione circa l'uomo, soprattutto circa il corpo, per ragioni comprensibili dobbiamo riferirci alla esperienza, perché l'uomo-corpo viene percepito da noi soprattutto nell'esperienza".

Una esperienza "storica" che deve "in un certo modo fermarsi alle soglie della innocenza originaria dell'uomo"; una esperienza che però si rivela "un mezzo in qualche modo legittimo" per l'interpretazione teologica della storia umana ed un indispensabile punto di riferimento per ben intendere il disegno originario di Dio nella creazione dell'uomo. c.d.g.

OTTOBRE MISSIONARIO

Insieme alla ricerca della città futura

La vita degli individui e delle masse non è che un inarrestabile scivolare nel futuro. Gli insediamenti umani, perciò, dai primitivi villaggi alle moderne metropoli, ripetono sempre l'immagine dell'accampamento di migranti, diretti a un destino comune lungo piste diverse.

«Non abbiamo qui fissa dimora, ma siamo alla ricerca di una futura» vien ripetuto ai cristiani; ed è un messaggio da trasmettere all'umanità perché a tutti si manifesti il mistero di quel comune destino, mistero di salvezza.

Chi va verso la salvezza, cammina su sentieri di speranza, ma anche quei sentieri sono aspri, tortuosi e insidiati: camminare insieme per aiutarsi e difendersi è necessità.

Gli uomini cercano Dio, non il Dio dei morti, delle tenebre, del nulla, ma il Dio dei

viventi. Le diverse religioni hanno in comune questa ricerca di contatto dell'uomo con la divinità. I diversi sforzi e modi di parlargli sono preghiera.

Sembra che gran parte degli uomini d'oggi non preghi. Se per preghiera s'intende una serie di formule e di riti predisposti, forse molti non pregano; ma se pregare significa cercare, interrogare, gridare il proprio affanno, invocare pace, giustizia, amore non dagli uomini ma da Qualcuno, seppure indefinibile: ebbene gli uomini pregano e quel Qualcuno li ascolta.

Dio nessuno l'ha visto mai, ma il suo Figlio s'è fatto carne ed è venuto tra noi per rivelarcelo. Ed Egli ci ha insegnato a pregare.

Per questo l'Ottobre Missionario, che mette i seguaci del Vangelo di fronte a un dovere di testimonianza credibile, incomincia con la preghiera, l'attuale unica realtà che supera divisioni e discriminazioni e prepara l'avvento della città futura, nella quale Iddio sarà Tutto in tutti.

I GIOVANI DI A.C. E IL MESE DELL'IMPEGNO

Lo scorso 17 settembre si è riunito il Consiglio del Settore giovani dell'Azione Cattolica di Molfetta sotto la presidenza del Vicepresidente del Settore C. Altomare. Dopo la recita del Vespro, ha preso la parola C. Altomare illustrando le scelte e le mete che l'Associazione a livello di Settore Giovani si è prefissa per l'anno 1979-1980. Scelte e mete che si motivano con alcuni richiami necessari e obbligati, quali lo studio del nuovo Regolamento dell'Associazione Nazionale che punta soprattutto a un rinnovamento del costume associativo; la rilettura del documento finale della ter-

za assemblea nazionale per meglio capire — attraverso l'analisi del lavoro svolto — l'essenza della scelta associativa di A.C.

Una scelta da riproporre durante il mese dell'impegno: ottobre, durante il quale è compito di ogni Associazione parrocchiale approfondire le ragioni del suo servizio; è questo il tempo per proporre l'Azione Cattolica agli ex soci, e suscitare intorno ad essa motivo di dibattito e di riflessione. Le linee di lavoro per il 1979-80 chiamano il Settore Giovani di A. C. all'assunzione di tre prioritari obiettivi: la Catechesi, l'iniziativa "Tra il popolo di Dio con il Con-

cilio", la continuazione del progetto della "Strategia per la vita". La catechesi ha come punto di riferimento l'offerta di un itinerario di fede incentrato sul grande avvenimento per la Chiesa italiana, la pubblicazione del Catechismo dei giovani "Non di solo Pane". Un cammino triennale sui contenuti fondamentali del Catechismo che inizierà da una visione panoramica ed essenziale del mistero di Gesù. La seconda linea di lavoro è la riproposta del Concilio di cui nel 1980 si celebrano i 15 anni della conclusione. L'impegno è quello di tenere vivo nelle nostre comunità le istituzioni fondamentali e gli orientamenti del Concilio Vaticano II. La Chiesa italiana ha percorso le strade conciliari come quella di Evangelizzazione e promozione umana, ma c'è pur sempre il rischio che la pigrizia, la stanchezza, le delusioni appesantiscano il cammino. L'obiettivo dei giovani di A.C. è quello di inserirsi nel grande movimento di riflessione e di rinnovamento della Chiesa locale riproponendo non solo il ricordo ma anche la proposta di fede e di vita del Vaticano II.

Un lavoro che a partire dal mese di ottobre dovrà far interrogare i giovani di A.C. su sei linee fondamentali, estrapolate dai documenti conciliari e quindi portare all'animazione, ogni mese, di una "Giornata del Concilio". Il cammino dovrebbe concludersi con un grande incontro con il Papa nel giugno dell'80.

Ultima linea di programma è il progetto della "Strategia della vita" intesa come impegno di analisi delle situazioni in cui l'uomo è umiliato nella

sua dignità e quindi una presa di coscienza per la promozione attraverso un impegno concreto nell'ambito del volontariato, e per i giovanissimi nell'accoglienza degli apprendisti e dell'educazione all'amore. Su questi tre punti i giovani di A.C. spenderanno le loro energie chiamandone a raccolta delle nuove, ed è su questi punti che i giovani di A. C. spenderanno la credibilità stessa dell'Associazione.

MARINO ABBATTISTA

Quando la Chiesa...

(dalla 1ª pagina)

più solo un diritto, ma è soprattutto un dovere: non «evangelizzerebbe» se abdicasse alla sua missione religiosa e morale nei confronti del «temporale». Il «servizio» per la salvezza integrale dell'uomo affidatogli da Cristo, non può essere mutilato di una dimensione che è essenziale. Con buona pace di tutti i laicismi e di tutti gli «angelismi» più o meno interessati e ipocriti.

GIOVANNI RICCI

LEGGETE

E DIFFONDETE

LUCE E VITA

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

7 OTTOBRE

Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 OTTOBRE

Farmacia Tatulli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

UNA STATUA DI N. SIGNORA DI FATIMA PER LA CHIESA DI S. TERESA

La chiesa parrocchiale di S. Teresa si arricchirà, dalla prossima settimana, di una nuova statua: quella raffigurante Nostra Signora di Fatima, esatta riproduzione dell'immagine che si venera nel famoso santuario della diocesi di Leiria, in Portogallo. L'iniziativa è stata dei «Gruppi di Preghiera di Padre Pio», che nel mese di dicembre dell'anno scorso promossero e organizzarono la sosta nella Cattedrale di Molfetta della statua della Madonna di Fatima, nell'ambito della «peregrinazione» di Maria attraverso le città di Italia. Sosta che sortì, da parte della popolazione molfettese, una larga ed entusiastica «risposta» di fede.

I medesimi «Gruppi di Preghiera» — l'uno facente capo alla chiesa di S. Teresa, l'altro all'Opera «Don Grittani» — hanno effettuato, con obblazioni proprie ed offerte dei fedeli l'acquisto della statua lignea, che ripete con armoniosa plasticità e delicatezza di espressione l'immagine della Vergine di Fatima. Ciò nell'intento di lasciare un ricordo tangibile, un segno di quel «passaggio mariano» che toccò cuori e coscienze, che richiamò tante persone all'amore di Maria, Madre provvida e misericordiosa di tutti i cristiani.

Per l'occasione, è stato predisposto un programma d'iniziativa nella chiesa di S. Teresa per i giorni 12, 13 e 14 ottobre, che culmineranno domenica 14, alle ore 18, nella celebrazione Eucaristica officiata da S. E. Mons. Aldo Garzia e durante la quale verrà benedetta la sacra immagine. L'auspicio, che sale spontaneo dall'animo, è che la statua della Madonna di Fatima possa rimanere per lunghi anni custodita nella chiesa di S. Teresa, intensamente venerata dai parrocchiani e dai fedeli di tutta questa città, che essa possa — nel ricordo delle miracolose apparizioni ai tre pastorelli nel lontano 1917 — ispirare pensieri collimanti con le stesse parole profetiche della Vergine: «Finalmente il mio Cuore Immacolato trionferà e sarà concesso all'umanità un periodo di pace».

O. P.

CORSO ANIMATORI NEL CENTRO SPORTIVO ITALIANO

Si è concluso a Chiaromonte (Pz) il Corso di formazione iniziale per Animatori Associativi. Quest'ultimo, rivolto a tutti i giovani verteva a formarne alcuni idonei, nella forma e nello spirito, a spianare e creare il terreno favorevole per notificare all'esterno il nostro desiderio di comunicazione.

I temi trattati incentrati sui ruoli, sul come si intende «essere associazione», sul problema dell'animazione, sono stati ampiamente dibattuti. Infatti, alle singole introduzioni, tenute da Saverio Gaudio, Consigliere Nazionale del C.S.I., da Massimo Salustri del Consiglio Provinciale di Taranto e da Girolamo de Pinto responsabile regionale della formazione, sono seguite le riflessioni e poi le proposte, frutto del discorso sentito e vissuto in prima persona dai partecipanti.

Il dott. Gaudio nella sua relazione sottolineava l'importanza delle finalità del Centro Sportivo Italiano. Affermava, infatti, che la più importante è il tendere alla realizzazione dei singoli attraverso una responsabilizzazione educativa che scaturisce dal fatto sportivo. Il tutto deve avvenire senza pressioni sulla volontà di ciascuno.

A corollario di questa prima conversazione ne seguivano altre di pari importanza, che chiarivano i ruoli da ricoprire per sentirsi più direttamente impegnati in un'opera di sensibilizzazione sul problema dello sport teso a favorire lo sviluppo umano del quale siamo protagonisti.

Infine, si discuteva la funzione degli animatori nelle realtà che ad ognuno di noi sono più contingenti. Se ne rilevava pertanto la loro importanza per dar vita ad un gruppo più vivo e più dinamico.

Il Corso si concludeva con una verifica sull'esperienza trascorsa e con un auspicio di massima adesione all'impegno da ognuno assunto.

ANNA ALLEGRETTA
TERESA CAMPO

IN LIBRERIA

LORENZO PALUMBO, *Prezzi e salari in Terra di Bari (1530-1860)*. Introduzione di Giuseppe Coniglio, (Società di storia patria per la Puglia. Studi e ricerche, 2), Bari 1979, in 16°, pp. 191, L. 10.000.

Il volume raccoglie cinque studi pubblicati precedentemente su varie riviste ed ora opportunamente rielaborati. Essi ruotano intorno alla storia del paesaggio agrario di Terra di Bari nell'arco di tempo che va dai primi decenni del sec. XVI alla metà del sec. XIX, e specificamente si riferiscono all'attività agricola, al commercio dei prodotti ed ai salari registrati a Molfetta, a Bisceglie e a Trani. L'introduzione di Giuseppe Coniglio informa poi convenientemente degli studi che l'A. ha condotto recentemente su Acquaviva delle Fonti.

Le ricerche sono condotte su fonti archivistiche esplorate con pazienza certosina; esse provengono dagli archivi ecclesiastici ed, in minor quantità, municipali. Ad esempio sono stati attentamente consultati gli archivi del Capitolo Cattedrale, del Seminario vescovile, della Curia, del monastero della SS. Trinità, della Confraternita del Sacramento. I dati sono stati quantificati in numerose tabelle e significati in grafici; tabelle e grafici che della fatica umana scandiscono la tormentata vicenda.

L'attenzione dell'A. non si esaurisce nelle vicende della produzione e del mercato, ma si ferma anche sugli uomini che lavorano e sulla loro società, in quei secoli di sostanziale immobilismo in cui versò il Napoletano legato ai vecchi schemi della società precapitalistica, in quei secoli di perenne miseria per i tre quarti della popolazione. Particolarmente illuminanti per la storia sociale di Molfetta sono, ad esempio, le pagine sui piccoli proprietari terrieri nel sec. XVII (p. 19-25), sullo sviluppo demografico e l'articolazione delle classi nella prima metà del sec. XIX (p. 108-113), sul «ritmo quotidiano» di una azienda agricola, quella del canonico Nicola Mezzina, per una settantina di anni, dal 1789 al 1865 (pp. 155-167).

Come ha rilevato il Coniglio, i risultati delle ricerche del Palumbo vanno al di là delle vicende delle singole località e contribuiscono alla comprensione di vari problemi della storia economica e sociale del Mezzogiorno.

SALVATORE PALESE

LUCE E VITA

Anno 55° N. 34

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

14 OTTOBRE 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

2 OTTOBRE: ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE

PAPA WOJTYLA ai popoli dell'universo

Una parola calda, il « Bianco conquistatore di America » l'ha scandita all'assemblea delle Nazioni Unite il due ottobre.

Il Santo Padre ha iniziato sottolineando i « legami di cooperazione » esistenti tra la S. Sede e la Organizzazione ed evidenziando il tipo di testimonianza che la sovranità della Chiesa esercita tra i popoli: la missione spirituale della comunità ecclesiale e del Papato che la regge e la serve, differenza profondamente la partecipazione della S. Sede con l'O.N.U. da quella degli altri Stati.

Il Vaticano collabora con l'Organizzazione nutrendo stima per lo storico significato del « supremo foro » della vita internazionale, sposando in pieno la finalità che l'anima: « favorire la pacifica convivenza e la collaborazione tra le nazioni ».

La Chiesa, ha continuato Giovanni Paolo II, nella sua dimensione di cattolicità « è interessata alla esistenza ed alla attività della Organizzazione » appunto perché è posta al servizio dei popoli.

D'altra parte essa apprezza l'invito rivolto al suo Capo a rivolgere il suo messaggio in così nobile assise, considerandolo come il riconoscimento e rispetto degli Stati della

« dimensione religioso-morale di quei problemi umani » oggetto delle cure e della Chiesa e dei responsabili dei popoli.

In tutta la problematica umana la Chiesa vuole incontrarsi con l'attività degli Stati per porsi con essi — facendosene animatrice qualora fosse necessario — a tutela della interezza dei diritti della persona umana.

Il Papa ha reso omaggio ai singoli componenti l'internazionale consesso quali rappresentanti « di uomini che vivono l'odierna fase della loro storia ».

Due principali minacce del mondo Papa Wojtyla ha evidenziato agli illustri ascoltatori: l'ingiusta distribuzione dei beni materiali nella intera società e le diverse forme di ingiustizia nel campo dello spi-



Nel suo discorso alle Nazioni Unite il Papa ha ricordato che tutta l'attività politica ha la sua ragion d'essere nel servizio all'uomo. Chi se ne dimentica « può cadere in contraddizione con l'umanità stessa ». La Giornata missionaria, che si celebra il 21 ottobre, ci ricorda che ogni uomo ha diritto ad avere « notizia » del Vangelo e che compito primario della Chiesa è portare a tutti gli uomini il Vangelo.

rito. Riferendosi alla prima minaccia Egli ha osservato: « Sussistono spesso come fattori di turbamento le terribili disparità tra gli uomini e i gruppi eccessivamente ricchi da una parte e dall'altra parte la maggioranza numerica dei poveri o addirittura dei miserabili, privi di nutrimento, di possibilità di lavoro e di istruzione, condannati in gran numero alla fame e alla malattia ».

Dopo aver sottolineato le varie forme di ingiustizia che subisce lo spirito dell'uomo contemporaneo ad onta delle formali attestazioni di ideali garanzie, il Pontefice ha notato che « la libertà di pensiero, di espressione, la libertà religiosa, la libertà di coscienza » sono inserite spesso e di fatto in una ristrutturazione della vita sociale tale che « condanna l'uomo a divenire un cittadino di seconda o di terza categoria ».

Il Pontefice ha fatto riecheggiare nell'aula dell'O.N.U. le vibranti parole del suo predecessore Paolo VI di radicale condanna della guerra e riferendosi al prezioso dono della pace si è augurato che ogni tentativo per una composizione pacifica del problema scottante del Medio Oriente sia messo in atto. A tale proposito ha detto: « Una pace non potendo non fondarsi sull'equo riconoscimento dei diritti di tutti, non può non includere la considerazione e la giusta soluzio-

ne del problema palestinese». Il Papa si è occupato anche del problema del Libano e di quello « del rispetto della particolare natura di Gerusalemme, patrimonio sacro alla venerazione di milioni di credenti... ».

I diritti dell'uomo sanciti nel dicembre del 1948 dall'O.N.U. sono stati ricordati da Papa Wojtyla che si è augurato che « la Organizzazione non cessi mai di essere quella alta tribuna dalla quale si valutano, nella verità e nella giustizia, tutti i problemi dell'uomo ».

Non devono ripetersi sulle strade della umanità contemporanea le sofferenze inumane, frutto dei conflitti tra i popoli e riferendosi alle orribili esperienze del passato ha auspicato che possa sparire per sempre tutto ciò che le richiama nella vita delle nazioni e degli Stati.

Il S. Padre s'è mostrato preoccupato per la produzione di armi « sempre più numerose, sempre più potenti » additando la necessità che siano eliminate tutte « le possibilità di provocazione alla guerra ».

Ai popoli tutti, il Pontefice ha inviato un pensiero « di profondo amore », mentre l'Assemblea con il suo lungo applauso ha dato l'immediata adesione al discorso del Romano Pontefice.

c.d.g.

DIO CI PARL **Ascoltiamolo**

28^a DOMENICA

LA SAPIENZA DEL CUORE

Nella prima lettura di questa domenica, presa dal libro della «Sapienza», il saggio afferma di stimare un nulla la ricchezza di fronte al dono della sapienza stessa. Immediatamente una domanda ci si pone: quanti, ai nostri giorni, sarebbero disposti a ritenere un nulla la ricchezza di fronte al dono della sapienza? In una visione dell'uomo e della società, dove sembra che il possedere le cose che si toccano e si godono coi sensi sia l'unico scopo della vita, l'unico motivo valido per vivere, l'affermazione del saggio antico è sconcertante. Quindi è lecito, anzi doveroso che ciascuno di noi si ponga questa domanda: per ottenere la sapienza sarei disposto a perdere tutto? Al nostro problema — se così si può chiamare — viene in aiuto un testo dell'apostolo Paolo: «Ringrazio continuamente Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza». Questa frase va meditata attentamente: da Cristo Gesù ci vengono tutti i doni; anzi Cristo

Gesù è l'unico, vero, grande dono.

La seconda lettura ci dice il perché la sapienza valga più di ogni ricchezza. Essa nasce dalla parola di Dio; e « la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio ». Ecco, la parola di Dio ci giudica, fonda la nostra verità, dà senso alla vita; questa è la sapienza.

Ma noi abbiamo bisogno di sapere in modo più concreto, dove possiamo trovare la sapienza. Questo ci viene detto dall'episodio evangelico di quel « tale che andò incontro (a Gesù) e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo". Il dialogo tra il Maestro e il giovane in cerca della sapienza e della vita eterna, si fa intenso fino a quando « Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi" ». Ancora una volta la parola di Dio diventa sapienza dell'uomo, ma, nello stesso tempo, anche parola che è « spada a doppio taglio ».

Gesù illumina il giovane che cerca, lo ama, ma è inesorabile nella richiesta: Va', vendi tutto quello che hai... vieni e seguimi. Il contrasto tra la sapienza e la ricchezza è ancora una volta ribadito e costituisce una lezione, un insegnamento che noi dobbiamo accogliere. Lasciare

tutto per la Verità, per amore verso il Signore; questa è la sapienza. Il rapporto tra povertà e sapienza è illuminato dalle beatitudini del Signore, e ha bisogno di essere continuamente verificato e vissuto nella nostra coerenza cristiana. Come c'è una esigenza di crescita nella sapienza, così c'è un'esigenza di crescita nella povertà. Forse la ragione per cui la nostra sapienza rimane spesso dimezzata e ci viene a mancare proprio nei momenti in cui è più necessaria, sta nel fatto che il nostro distacco da ciò che non è il Signore è anch'esso dimezzato. Le cose fatte a metà sono la ragione di quegli sterili compromessi di cui troppo spesso diventiamo prigionieri, restando senza la gioia della sapienza e senza la libertà della povertà.

† ANASTASIO BALLESTRERO

OTTOBRE MISSIONARIO

PERCHE' SI SOFFRE?

Una porzione di dolore tocca a tutti nel corso della vita: sono cibo e bevanda amara che entrano dentro e, per ciò stesso che sono tali, costituiscono un misterioso nutrimento, sostanza del vivere, componente della lotta per sopravvivere.

Ma il sofferente chiede conforto, non parole vuote. Il conforto più concreto per chi soffre viene dal Vangelo, là dove Gesù porta l'esempio della madre, che geme nel dare alla luce il figlio, ma poi gioisce perché è venuta al mondo una nuova vita. Se dal dolore non derivasse alcun bene a noi od agli altri, esso sarebbe soltanto condanna, mentre sappiamo quanto è costata all'umanità la sua faticosa ascesa verso migliori traguardi di vita.

E' la legge che fa sudare

CORSO DI TEOLOGIA PER LA FORMAZIONE DI BASE DEGLI OPERATORI DELLA CATECHESI E DELLA PASTORALE

Il 22 ottobre, alle ore 17,30 avrà inizio presso il Pontificio Seminario Regionale « Pio XI » il Corso di teologia per la formazione di base degli operatori della catechesi e della pastorale.

Il corso proseguirà ogni lunedì fino al 10 marzo del prossimo anno.

Al più presto sarà inviato a tutte le parrocchie il calendario delle lezioni.

Si raccomanda agli iscritti la massima puntualità.

chi dissoda la terra e sparge la semente, del seme che muore per germogliare, della farina che passa al fuoco per farsi pane, dell'uva torchiata per spremere il vino, del viandante che arranca per raggiungere la meta, del martire che firma col sangue la propria fede. E' legge per uomini che vivono insieme.

Ma la sofferenza non è soltanto un dare: da essa molto più si riceve. Noi credenti sappiamo di essere membra di un unico Corpo che comunica con la passione di Cristo e Cristo a sua volta si cela in chiunque ha fame, ha sete, è nudo, è perseguitato. E' la Creazione che continua nel suo travaglio per arrivare a terre e cieli nuovi; è la Redenzione che va completandosi nelle membra di Colui che ha consumato Se stesso sul Calvario.

Molti non hanno conosciuto il perché del proprio soffrire, ma hanno sofferto anche per noi e forse anche per causa nostra. Aiutarli a capire, annunciando loro il Vangelo delle Beatitudini, sollevare le loro sofferenze da buoni samaritani, offrire le nostre affinché la Redenzione del mondo si affretti: è un programma che l'Ottobre Missionario ci propone.

LA SCIENZA ESAMINA IL "LENZUOLO DI TORINO,"

Le folle che si sono riversate a Torino, lo scorso anno, in occasione della solenne ostensione pubblica della sacra Sindone, hanno fatto impallidire qualsiasi altra manifestazione, di qualsiasi colore, tipologia ideologica, matrice politica.

Più in sordina è passato il Congresso internazionale svoltosi alla fine della ostensione pubblica, quando la eccezionale reliquia, da molti definita la «ottava meraviglia del mondo» si apprestava a tornare nel segreto della urna che la custodisce.

Esperti, scienziati, studiosi di diverse nazioni si sono dati convegno per approfondire ombre e luci della tela sindonica. Sulla scorta delle più recenti acquisizioni portate sia dalla fotografia a scansione (la fotografia tridimensionale che si usa nell'esplorazione fotografica dei corpi celesti) sia dalla palinologia per lo studio dei pollini, come dei contributi preziosi e imprescindibili di ricerche settoriali che

rimarranno alla base dei futuri studi per lungo tempo.

Un convegno dal quale non è emerso nessun colpo sensazionale, ai confini del miracolistico, ma da cui è riuscita rafforzata la estrema probabilità che la Sindone di Torino sia effettivamente il lenzuolo che ha avvolto il Cristo nel sepolcro. Convinzione che non si basa su argomenti di ordine apologetico o emotivo, ma che fa perno sulla rigorosa constatazione scientifica, con l'intervento dello storico, dell'esperto di medicina legale, del patologo, di esperti tecnici di ogni tipo e di scienziati nucleari.

Sono stati loro, questo grappolo di persone altamente specializzate ad autenticare ulteriormente la Sindone, fornendo un prezioso fondamento razionale al fascino che il volto dell'uomo della Sindone ha sempre suscitato in chiunque si è avvicinato ad esso.

Relazioni e comunicazioni di questo approfondito

momento di studio del «lenzuolo di Torino» sono ora portate a conoscenza del vasto pubblico nel volume «La Sindone e la scienza» a cura di Pietro Coero Borga, del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino (Edizioni Paoline, p. 571, L. 15.000).

E' un volume preciso che riporta relazioni e comunicazioni in lingua originale, con traduzione in italiano per facilità di divulgazione, e da cui emergono, sì contenuti importanti, all'interno delle singole relazioni, ma da cui si evidenziano, specialmente, i programmi per l'immediato futuro, i binari su cui correrà la ricerca sindonica.

ANGELO PISANI

di ogni speranza umana. Evidentemente l'avvenire della Chiesa in Cina è nelle mani di Dio, ma anche nella buona volontà del popolo cinese. Nei colloqui che ho avuto con i vescovi ho constatato un profondo desiderio di piena e totale comunione con Roma, con la Santa Sede. Ma la politica cinese del Vaticano non è condivisa...». Ciò che sembra costituire il maggiore ostacolo è il rifiuto della Santa Sede, fedele a una prassi costantemente seguita in casi analoghi, di interrompere completamente i rapporti diplomatici con Formosa; il che, per i governanti di Pechino, significa praticare quella «politica delle due Cine» che essi non vogliono ammettere.

La situazione della Chiesa in Cina

Un'intervista con il sacerdote Louis Wei Tsing Sing, che dopo cinquant'anni di assenza ha potuto nello scorso autunno rivedere il proprio paese e percorrerlo quasi interamente, appare su «Vita e Pensiero» (n. 10-1979) a cura di Giuseppe Grampa.

Il sacerdote, che come è noto lavora da tempo per riaprire il dialogo tra il Vaticano e Pechino, riferisce che mentre trent'anni fa si contavano in Cina tre milioni di cattolici, ora è molto difficile incontrare qualche cattolico al di sotto dei 55-60 anni: «E ciò che

è peggio, si ha vergogna a parlar di religione, anche se non è vietato parlarne: il tempo della religione appare alle giovani generazioni talmente lontano e superato, che considerano le precedenti generazioni come contro-rivoluzionarie, come tradizionaliste». Tra il 1957 e il 1962, nell'impossibilità di avere rapporti con Roma, il clero cinese ha eletto alcuni vescovi, che sono stati consacrati da vescovi validamente consacrati in precedenza dopo la nomina da parte della Santa Sede: i nuovi vescovi, quindi,

sono anch'essi validamente consacrati, ma non sono in comunione con Roma.

Prima della «rivoluzione culturale», per le 146 diocesi cinesi c'erano 65 vescovi, tutti cinesi: venti nominati da Roma prima del 1954, e quarantacinque eletti e consacrati senza l'autorizzazione di Roma. Da quindici anni non vi sono ordinazioni sacerdotali: l'ultima risale al 1963, a Pechino.

L'intervista si chiude con una parola di speranza: «Credo che, come ci dice S. Paolo, noi dobbiamo sperare al di là

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

14 OTTOBRE
Minervini - Mastrodom. - Poli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 OTTOBRE
Farmacia Caputo

Mezzo secolo di francobolli Vaticani 1929 - 1979

Lo Stato della Città del Vaticano fu costituito, com'è noto a tutti, l'11 febbraio 1929 con il Trattato del Laterano. Pur essendo territorialmente il più piccolo Stato del mondo, fra le prerogative della sovranità hanno particolare rilievo anche quelle di coniare monete e medaglie ed emettere valori postali.

Il 1° agosto 1929, infatti, apparve la prima serie di francobolli a ricordo del Concordato e della nascita del piccolo Stato. Tempo addietro le Poste Vaticane hanno stampato un volume che documenta interamente le emissioni di francobolli avvenute dal 1° agosto 1929 al 31 dicembre 1976. Questa pubblicazione riproduce singolarmente e nei colori originali ciascun francobollo ed ha principalmente fini storici e documentari. Non è propriamente un « catalogo », come precisano le stesse fonti vaticane, ma contiene piuttosto una storia fedele di tutte le emissioni, complete di ogni dato tecnico e suddivise nei quattro pontificati di Pio XI (Ambrogio Damiano Achille Ratti 1847-1939), Pio XII (Eugenio Pacelli 1876-1958), Giovanni XXIII (Angelo Giuseppe Roncalli 1881-1963) e Paolo VI (Giovanni Battista Montini 1897-1978). Di ogni emissione vengono forniti gli elementi illustrativi essenziali, basati esclusivamente sui documenti ufficiali in possesso della Santa Sede. Quindi, una guida utile ed importante per i collezionisti interessati a tale raccolta.

A questo punto dobbiamo sottolineare, per la storia della Chiesa Cattolica, a parte il tristissimo ricordo della guerra 1940-45, che il 1978 è stato un anno denso di eventi dolorosi e gioiosi, drammatici e luminosi. Esso ha visto il tramonto terreno del Pontefice la cui grande personalità è stata faro e guida nelle tormentate vicende umane. S.S. Paolo VI ha lasciato in eredità un immenso patrimonio di fede e di speranza, ha guidato la barca dell'Apostolo Pietro in un mare veramente tempestoso.

Inoltre, il 1978 è stato caratterizzato dalla brevità del pontificato di Giovanni Paolo I che la pietà dei fedeli ha consegnato alla storia come il « Papa del sorriso ». Albino Luciano (nato a Canale d'Agordo sulle colline della provincia di Belluno il 17 ottobre del 1912) nel momento che si affacciò per la prima vol-

ta alla Loggia delle Benedizioni inaugurò una stagione nuova nella vita della Chiesa: « Un'alba di speranza aleggia sul mondo »; così disse in uno dei suoi primi discorsi. Un'alba durata appena 33 giorni.

Il 16 ottobre successivo (festività di S. Gerardo Maiella) dalla stessa Loggia delle Benedizioni si affaccia, da poco eletto, il Papa che « viene da lontano ». Karol Wojtyła (nato a Wadowice, in Polonia, il 18 maggio 1920), annunciò al mondo che la speranza non è sopita: la via intrapresa da Giovanni Paolo I continuerà in Lui: Giovanni Paolo II.

Ed ora la Santa Sede, per celebrare il 50° anniversario della costituzione dello Stato della Città del Vaticano, l'11 ottobre u. s. ha emessa una serie di sette francobolli sui quali in alto, nell'apposito cartiglio, si leggeranno le date « 1929-1979 », in basso la dicitura « Poste Vaticane » e l'indicazione del valore; inoltre, riprodurranno le immagini dei Pontefici che hanno governato la Chiesa nel corso di cinquant'anni. Ecco il dettaglio dei valori con le rispettive illustrazioni:

- L. 50, Città del Vaticano;
- L. 70, stemma e immagine di Pio XI;

- L. 120, stemma e immagine di Pio XII;
- L. 150, stemma e immagine di Giovanni XXIII;
- L. 170, stemma e immagine di Paolo VI;
- L. 250, stemma e immagine di Giovanni Paolo I;
- L. 450, stemma e immagine di Giovanni Paolo II (264° successore di S. Pietro).

GERARDO DE MARCO

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

PARROCCHIA S. BERNARDINO

In suffragio di: Fasciano-Iosca Isabella L. 45.000; Tatulli Messina Lucrezia L. 120.000.

LEGGETE

E DIFFONDETE

LUCE E VITA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

PARROCCHIA S. ACHILLE

A distanza di un anno dall'intronizzazione della « Regina del Paradiso », la comunità parrocchiale di Sant'Achille ha voluto rinnovare la sua riconoscenza alla Madonna, protettrice del quartiere « Paradiso », con una serie di celebrazioni mariane.

A cominciare dal 28 settembre u. s., per sei giorni, i sacc. don Alfredo Balducci e don Nino Pastanella hanno letto e commentato brani biblici e hanno recitato il Santo Rosario nei caseggiati che, precedentemente, ne avevano fatto richiesta. Negli androni e nelle case, adulti e anziani, giovani e bambini, all'unisono, hanno innalzato la loro fervida preghiera alla Madre Celeste, ringraziandola per aver vegliato sulle famiglie del quartiere e invocandola con rinnovata fiducia.

Nei giorni 4, 5, 6 ottobre, tutti si sono ritrovati in parrocchia dove, dopo il Rosario, il can. don Antonio Azzollini ha presieduto la celebrazione della Parola, incentrata sulla figura e sul ruolo della Madonna, modello unico e irripetibile alla « voluntas Dei ». Non è mancata la esortazione alla recita del Santo Rosario definito « piccolo Vangelo », in quanto ci riporta al « mistero » della vita, morte e resurrezione di Cristo.

In queste sere il quartiere si è illuminato a festa. Ceri e luci, figura del Paradiso, hanno sfidato le tenebre, immagine della morte che Maria ha contribuito a distruggere donandoci il Cristo, Verbo incarnato, autore della vita e sole di giustizia.

Domenica 7 ottobre, infine, S. E. Mons. Aldo Garzia, venuto anche quest'anno a venerare la Vergine Santa, ha presieduto la celebrazione eucaristica all'aperto. Subito dopo si è snodata la processione per alcune strade del quartiere, mentre i numerosissimi fedeli esprimevano il loro amore per la Madonna con canti e preghiere.

A conclusione, ognuno ha fatto ritorno alla propria dimora nella certezza che la « Regina del Paradiso » continuerà a vegliare, quale madre provvida, sulle famiglie del quartiere, ascolterà le preghiere di quanti abbisognano di particolari grazie, conforterà chi ricerca nuova fiducia nel cammino terreno.

TINA PAPPAGALLO

Novità

LA SINDONE E LA SCIENZA / Bilanci e programmi Atti del II Congresso Internazionale di Sindonologia

I più autorevoli studiosi di ogni parte del mondo affrontano il mistero della Sindone: storia e arte, medicina, scienza e tecnica fino alla moderna ricerca spaziale e alla palinologia, un punto fermo sugli attuali studi sindonologici.

LA SINDONE E LA SCIENZA

Volume di 571 pagine, 135 foto, sovracoperta plasticata,
Lire 15.000.

EDIZIONI PAOLINE

LUCE E VITA

Anno 55° N. 35

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

21 OTTOBRE 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

OGGI 21 OTTOBRE

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

La Giornata Missionaria Mondiale all'inizio fu definita « Giornata della Cattolicità » e da allora fu sempre sollecitata dal Papa, « Colui che presiede alla Carità ».

Le Giornate si celebrano per affermare dei principi, sui quali si basa la vita delle comunità, più o meno estese. La Giornata Missionaria perciò afferma il programma di vita della Chiesa Cattolica, la quale affonda le proprie radici nel mondo intero: programma missionario, dinamico, espansivo, in crescita, che si affida alla forza intrinseca del Vangelo, ma è condizionato dai limiti umani. Difatti ancor oggi i due terzi degli uomini non hanno accolto il messaggio di Gesù.

Utopia messianica o carenze umane? Il Vangelo non ha mai deluso nessuno e Cristo è ancor lì a sfidare chi lo accusi di peccato, mentre la sua Parola resta, di fronte allo scorrere del tempo e delle generazioni.

Purtroppo il Regno di Dio, che Cristo venne ad instaurare sulla terra, continua a subire opposizione dalle forze del male ed è ritardato dalla poca credibilità dei credenti. Le due remore hanno una motivazione comune: l'Amore non è conosciuto, non è compreso.

Strano! Tutti ne parlano, tutti invocano amore ed è proprio quello che manca agli uomini. Perché se l'amore si riduce a puro sentimento, diventa parziale, discriminatorio; se è voluto come un bene per sé, diventa egoismo. Da molti si ama come si vuole, non come si deve e perciò la maggioranza viene esclusa.

Che cosa si propone la Giornata Missionaria Mondiale? Appunto che nessuno venga escluso dal comandamento dell'amore che Cristo è venuto a pro-

clamare. Non c'è amore senza fraternità e non c'è fraternità fra coloro che non riconoscono quel Padre comune che Egli ci ha rivelato.

Lo scopo primo dell'Evangeliizzazione è di far conoscere a tutti questo Padre da parte di quanti si sentono fratelli in Lui; ed è questo il significato della Giornata della Cattolicità: Giornata di testimonianza di una Fede comune, che si accompagna ai « segni » delle opere della Carità, che va ben oltre l'assistenzialismo e la filantropia, per attuare la promozione integrale dell'uomo, la redenzione in Cristo.

Bisogna sostenere gli e-

vangelizzatori — i Missionari, le Missionarie, i Volontari laici — aiutare le giovani chiese che stanno attrezzandosi. Ma sostenere, aiutare tutti: è il Popolo di Dio che deve farsi avanti compatto, nel segno della cattolicità, organizzato con un programma preciso, unitario, diretto

(continua a pag. 4)

16 OTTOBRE 1978 - 1979

Si è compiuto un anno di pontificato di Giovanni Paolo Secondo.

« Avvenire » per la penna del Direttore Angelo Narducci, ha scritto che tutto quello che in quest'anno nella vita della Chiesa ha visto protagonista Papa Wojtyla è avvenuto perché Lui è « fiaccola sopra il moggio che arde in virtù di Cristo e non lascia dubbi su dove sia la luce e dove le tenebre. E' un fuoco d'amore che ci chiama alla pace, all'incontro dell'uomo con l'uomo, a un nuovo irrompere di Cristo nelle coscienze e nella storia mentre il mondo si avvia verso il terzo millennio ».

Il coraggioso grido rivolto a tutta l'umanità, un anno fa, « aprite le porte a Cristo » va trovando dovunque accoglienza e fede, pur tra gli inevitabili dissensi che caratterizzano spiccatamente il mondo d'oggi.

Noi, a nome dei lettori, Gli promettiamo « preghiera e attenzione sensibilissima ».

M. L.



Quanto dà un cattolico per le sue missioni? In Italia, il totale della raccolta della giornata missionaria è stato di 7 miliardi e 647 milioni. 135 lire a testa in media. Naturalmente c'è chi fa molto e chi non fa nulla. Questi giovani di una parrocchia di Roma, per esempio sono in grado di inviare sostanziosi aiuti alla missione nello Zaire, con la quale il gruppo si è gemellato.

DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**

29^a DOMENICA

CHI SERVE, MUORE

« Il figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti ». Tale è la dichiarazione di Gesù a conclusione di un lungo discorso prima con gli apostoli Giacomo e Giovanni quindi con gli altri dieci, preoccupati che la sequela del Maestro potesse fruttare loro i primi posti nel Regno e nella gloria.

Gesù si propone quale esempio, ma, nello stesso tempo, mette in evidenza una delle caratteristiche più essenziali e significative della sua missione: Egli è il Salvatore, ha ricevuto dal Padre in eredità tutti gli uomini e tutto il mondo. Tuttavia non è come i potenti della terra che, perché « ritenuti capi delle nazioni, le dominano ed esercitano su di esse il potere »; Gesù è il Signore di tutti, però la sua non è una signoria di dominio, ma di servizio; una signoria che ha scelto volontariamente l'ultimo posto.

Se questa è la sua signoria, uguale dovrà essere quella dei suoi discepoli. Se questa è la missione di coloro che Egli manda, identica dovrà essere la missione della Chiesa. Ciò spiega perché il Signore porta lui stesso il peso degli uomini; ciò fa capire perché è Lui il disprezzato e non gli uomini, è Lui l'Uomo caricato del dolore, del patire, è Lui che prova tutte le infermità umane, ad eccezione del peccato.

Quanto più le singole vocazioni cristiane sono partecipi della missione di Gesù tanto più diventano vocazioni di servizio. Un

servizio che esige una cosa sola: dare la vita. Infatti un servizio che non dà la vita non è degno di Cristo e non è autentico nei confronti della sua missione.

Oggi nella Chiesa la parola « servizio » ha ritrovato un posto molto ampio; continua a suscitare un interesse certamente significativo. Tuttavia il confronto tra servire e soffrire, tra servire e pagare, tra ministero e dare la vita va continuamente riportato alla memoria.

LA PAROLA DEL PAPA

ORIGINARIA SOLITUDINE DELL'UOMO

Prima udienza generale del Papa in Piazza S. Pietro dopo il suo viaggio pastorale in Irlanda e in America.

Il Pontefice stesso ne ha parlato e con gratitudine verso le autorità, le popolazioni da Lui visitate con animo di Pastore mosso dai sentimenti di Cristo di cui si sente Vicario e quindi impegnato a tradurre la Sua Parola alle genti. Gratitudine ha mostrato Papa Wojtyla per i fedeli di tutto il mondo che hanno accompagnato la Sua missione apostolica con la preghiera e gratitudine esprimerà domenica 21 ottobre alla Vergine SS. recandosi in pellegrinaggio a Pompei.

Ha poi ripreso la sua meditazione biblica.

Facendo riferimento alla creazione dell'uomo nella redazione jahvista il Papa ha notato che lì « il rac-

Non dimentichiamo mai: chi serve, muore; chi ministra, muore; per servire, bisogna dare, spendere la vita.

E' utile qui ricordare la breve e toccante preghiera che Giovanni Paolo II ha pronunciato durante il discorso in occasione dello inizio del suo pontificato: « O Cristo! Fa' che io possa diventare ed essere servitore della tua unica potestà! Servitore della tua dolce potestà! Servitore della tua potestà che non conosce il tramonto! Fa' che io possa essere un servo! Anzi, servo dei tuoi servi » (22 ottobre 1978).

† ANASTASIO BALLESTRERO

conto della creazione dell'uomo (maschio) sia un brano a sé che precede il racconto della creazione della prima donna ».

Dal testo in esame (Gen. 2, 18), Giovanni Paolo II rileva appunto, la « originaria solitudine dell'uomo »; non quella causata dalla mancanza della donna ma quella semplicemente dell'uomo come essere creato: « Sembra, ha detto il Papa, in base al contesto intero, che questa solitudine abbia due significati: uno che deriva dalla natura stessa dell'uomo, cioè dalla sua umanità e l'altro che deriva dal rapporto maschio-femmina ».

E' nel contesto del secondo racconto della creazione che il « problema della solitudine » si manifesta: è lì che la nostra attenzione di meditatori della parola di Dio « è concentrata sul fatto che l'uomo è solo ».

La solitudine originaria dell'uomo nella sua dimensione esistenziale si riverbera nella visione della « teologia del corpo », ha osservato il Pontefice.

Iddio decide di creare la donna « come aiuto che gli sia simile »; ma altre ragioni scaturiscono dal testo jahvista « che spiegano più profondamente il senso della solitudine originaria dell'uomo ».

Egli è creato « con il bisogno di lavorare il suolo » come risulta dal primo racconto dove è messa in dovuta evidenza la vocazione dell'uomo di assoggettare e dominare la terra.

Collocato nel « giardino dell'Eden », stando al secondo racconto della creazione, l'uomo vive l'esperienza della « sua felicità originaria » e nell'ambito della prima alleanza con Dio, è fatto signore fra le creature; l'uomo ha detto il Pontefice, « prende coscienza della propria superiorità » in quanto « non può essere messo alla pari con nessuna altra specie di esseri viventi sulla terra » e mentre pone nomi alle creature « non trovò un aiuto che gli fosse simile » (Gen. 2, 19-20).

Pur essendo il racconto in preparazione alla creazione della donna, « tuttavia, ha osservato Giovanni Paolo II, esso possiede un suo profondo significato anche indipendentemente da questa creazione ».

Nella solitudine originaria l'uomo si trova dinanzi al Creatore « alla ricerca della sua identità ».

Solo, in mezzo al creato e non potendosi identificare con alcuna creatura, l'uomo « esprime attraverso una prima definizione la propria autocoscienza quale primitiva e fondamentale manifestazione di umanità ». Autocoscienza e conoscenza dell'uomo rivelano ch'egli possiede qualità che lo rendono « differente dal mondo visibile » e signore di esso.

(continua a pag. 4)

I giovani tra "domanda religiosa," e "domanda di fede,"

Nel corso del Convegno nazionale dei vicepresidenti e delle équipes diocesane del settore giovani dell'Azione Cattolica svoltosi recentemente sul tema « Formazione e missione: un progetto per i giovani degli anni '80 », il vice presidente del settore, Paolo Nepi, ha risposto ad alcune domande poste dalla Agenzia SIS.

— **Come vede questa « scoperta del sacro » dopo anni in cui l'impegno politico sembrava aver avuto il sopravvento?**

Il grande dibattito sulla nuova « domanda religiosa dei giovani » mi sembra nascondere degli equivoci che vanno chiariti. A questo riguardo credo che andrebbe fatta la distinzione tra « domanda religiosa » e « domanda di fede ». Con domanda religiosa intenderei tutto quel fenomeno complesso ed articolato di ricerca di nuove motivazioni ideali o pratiche in grado di offrire all'uomo un senso per vivere. In questo contesto il significato della domanda religiosa è molto ampio e tende ad investire livelli che, in senso proprio, sono tipicamente laici e profani: è domanda di valori e modelli educativi, culturali, politici, estetici, etici. E' forse in riferimento a questo tipo di domanda che le statistiche registrano ancora alte percentuali di coloro che si dichiarano « credenti ».

Per « domanda di fede », e, più specificatamente, di fede cristiana, intenderei invece, quel tipo di fenomeno in cui si rivela la domanda religiosa in senso stretto. La ricerca cioè di una dimensione assoluta come termine delle speranze e dei desideri dell'uomo, di una dimensione che non si realizza tuttavia sul piano dei valori etico-politi-

tici, ma sul piano trascendente della Rivelazione. In questo senso la domanda di fede è ricerca di Dio, di un Dio infinitamente superiore ai piccoli bisogni dell'uomo, fraternamente in ascolto di ogni suo desiderio. Tra i giovani, ma anche tra gli adulti mi sembra prevalente la domanda religiosa sulla domanda di fede. Una domanda, questa ultima, che oggi trova particolari difficoltà nella sua stessa formulazione. Una cultura efficientistica come la nostra, sta rischiando infatti di perdere lo stesso linguaggio in cui l'autentica domanda di fede chiede di esprimersi.

— **Alla luce di quanto detto, quale importanza riveste per il Settore il « Nuovo catechismo dei giovani »?**

E' proprio in vista di una risposta alla domanda di fede

dei giovani d'oggi che il Settore vede nel catechismo proposto dai Vescovi, una grande occasione di rinnovamento per l'intera pastorale giovanile. Un catechismo che rivela, almeno da parte della Chiesa, la fine della paura nell'affrontare la questione giovanile, e soprattutto la comprensione dell'importanza decisiva che il mondo giovanile riveste nei confronti della comunità ecclesiale e civile. Ma soprattutto un catechismo che ha il coraggio e la capacità, nella proposta del difficile messaggio del Vangelo, di porre a confronto la fede con i più significativi problemi della cultura e della civiltà contemporanea. E questo con il metodo del ragionamento e del recupero dell'intelligenza in un ambito come quello della fede dei giovani, che altrimenti rischia di essere affidato al più selvaggio sperimentalismo e alle più pericolose manipolazioni.

A. Z.

luogo ove San Francesco volle la prima rappresentazione del Presepe. La popolare manifestazione reattina avrà dunque un simpatico aggancio con le attività per l'Anno Internazionale del Bambino. Il Concorso ha infatti avuto il patrocinio della Commissione Nazionale per l'AIB — cui è stato concesso l'alto Patronato del Presidente della Repubblica — e dell'Unione Cattolica della Stampa Italiana. Sarà interessante vedere, al termine dell'Anno Internazionale del Bambino, come i fanciulli stessi hanno colto il messaggio di solidarietà che ne scaturisce: oggetto di molti discorsi e congressi, di manifestazioni e di iniziative d'ogni genere, essi ora

(continua a pag. 4)

I GIOVANI E LA DROGA

Domenica 14 u. s. si è svolto presso l'Auditorium della parrocchia di S. Domenico un incontro-dibattito sul tema: i giovani e la droga. La manifestazione organizzata dal Gruppo Culturale Albatros intendeva focalizzare le cause sociali che spingono i giovani al consumo di sostanze stupefacenti anche alla luce delle polemiche che hanno accompagnato negli ultimi tempi il dibattito nazionale su tale problema. All'incontro hanno partecipato in veste di relatori, il dott. Greco, responsabile del centro tossicomanici del Policlinico di Bari e il prof. don Vito Orlando sociologo.

Il dibattito è stato aperto con l'ascolto della registrazione della testimonianza di un ex tossicomane il quale in modo semplice e significativo invitava i giovani a non illudersi sull'effetto allucinogeno della droga, raccontando la sua esperienza di giovane cosciente di drogarsi per sfuggire alla società.

Quindi il dott. Greco ha elencato la differenza dal punto di vista medico fra droghe leggere e pesanti, ponendo soprattutto l'accento sulla dipendenza psicologica più che fisica cui queste

L'Anno internazionale del bambino e Greccio

Bambini di tutta Italia e di ogni continente recheranno quest'anno al *Presepe vivente di Greccio*, i lavori, i desideri e le speranze dei loro coetanei, espressi in risposta a un Concorso lanciato dall'E. P.T. e dall'Amministrazione Provinciale di Rieti, in collaborazione con l'Unione Italiana Stampa Periodica Educativa per Ragazzi. Il Concorso si rivolge a tutti gli alunni della scuola dell'obbligo con il tema: « *Presenta i tuoi desideri perché, nell'Anno Internazionale del Bambino, sia realizzato per tutti il messaggio d'amore di S. Francesco* ». Fra i premi: 10 viaggi a Greccio per partecipare alla S. Notte, numerosi oggetti utili, libretti di risparmio, e 100 abbonamenti ai giornali

per ragazzi della UISPER (La Giostra, Il Seiotto, Giovani Amici, Il Ponte d'Oro, Il Giornalino, Messaggero dei Ragazzi, Piccolo Missionario, Italia Missionaria, Mondo Erre, Primavera). I partecipanti possono esprimersi con un tema, una lettera, una poesia, un racconto, un disegno, un manifesto o poster, un fumetto o altra espressione artistica inviando gli elaborati a: « Concorso AIB - Casella Postale 90 - 02100 Rieti ». Gli insegnanti e gli educatori dei gruppi parrocchiali son invitati a valorizzare l'iniziativa, per i valori di cui è ricca.

Tutti i lavori che verranno, anche i non premiati, saranno portati nella notte di Natale dinnanzi alla culla di Greccio, sul

droghe assoggettano i consumatori.

Don Vito Orlando ha approfondito le ragioni sociali e le cause dell'espansione di questa "piaga"; il consumismo, il brusco passaggio da una società rurale ad una estremamente industrializzata, hanno creato degli scompensi che fatalmente hanno portato ad una crisi dei valori offerti dagli adulti presso i giovani. Gli adulti, egli ha affermato, non hanno potuto offrire altro alle nuove generazioni che benessere economico e un gran senso di vuoto morale.

Si è aperto quindi il dibattito in cui è stato fatto notare da parte degli intervenuti come il drogato non deve essere considerato quasi un colpevole ma come un individuo da reinserire nella società, facendo attenzione a non creare, per raggiungere questo scopo, istituzioni che alla fine non farebbero altro che ghetizzare il tossicomane. Il dibattito ha assunto toni vivaci sulla interpretazione della legge n. 685 del dicembre 1975 che prevede l'istituzione da parte dei comuni e delle province di centri per tossico-dipendenti. In chiusura del dibattito è stato annunciato che il gruppo culturale Albatros porterà con l'aiuto del dott. Greco e di don Vito Orlando il problema della droga nella scuola, il più esposto alla diffusione del fenomeno, con l'aiuto e il coordinamento del distretto scolastico.

V. C.

MOLFETTA

PARROCCHIA S. DOMENICO

A completamento di quanto scritto nel numero precedente di "Luce e Vita", il Centro Culturale "Auditorium" della parrocchia S. Domenico annuncia il CORSO DI SINDONOLOGIA.

Il corso è gratuito e consiste nel seguire e studiare senza necessità di frequenza le dispense che il Centro Romano di Sindonologia invia per gli interessati.

Al termine, per chi intende diventare catechista in sindonologia e seguire le mostre itineranti sulla Sindone, è previsto un colloquio finale.

Per altre eventuali informazioni e spiegazioni ci si può rivolgere presso la parrocchia S. Domenico dalle ore 18 alle ore 21 (tel. 984632).

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Lo stato attuale delle Missioni

Esse sono presenti in tutte le parti del mondo, eccettuate quelle regioni nelle quali la predicazione del Vangelo è impedita.

Tenuto sempre presente che l'evangelizzazione è rivolta a fondare la Chiesa là dove ancora non esiste e che la Chiesa universale si rende presente, visibile ed operante nelle chiese locali, rette da un proprio Vescovo e fornite delle strutture organiche essenziali, anche se non sufficienti, le giovani chiese locali nei territori di Missione, e corrispondenti alle nostre diocesi, sono attualmente 864. Ognuna di queste circoscrizioni ecclesiastiche ha le sue parrocchie, le sue vicarie e stazioni missionarie che, per l'Africa, l'Asia e l'Oceania, sono 110.000 circa.

Ivi i Missionari ed il Clero locale assommano a poco più di 45.000, per cui molte comunità cristiane possono venir visitate solo saltuariamente. Vi suppliscono i catechisti indigeni (oltre 100.000) che si rivelano sempre più preziosi. All'educazione ed alla assistenza si prodigano 130 mila Suore. I Fratelli coadiutori sono circa 13.000 e va crescendo il numero dei Volontari Laici missionari.

Anche in America ci sono territori di Missione (80 circoscrizioni) e carenza di clero cui vengono in aiuto i Sacerdoti « Fidei donum ». L'Europa ha le sue Missioni (12 circoscrizioni) nei Balcani e nel Nord.

Non si può dimenticare infine che 159 chiese in territorio di Missione appartengono alla « Chiesa del Silenzio ».

I risultati dell'attività missionaria, espressi in cifre, sono approssimativamente i seguenti:

In Africa i cattolici sono 50.500.000 su 430 milioni di abitanti. In Asia i cattolici sono 60 milioni su 2.340 milioni di abitanti. In Oceania i cat-

tolici sono 5.400.000 su 23.500.000 di abitanti.

Riassumendo in questi tre Continenti, di fronte a 115.900.000 cattolici abbiamo circa 2.680.000.000 di non cristiani.

Quando, dunque, si chiede di aiutare le Missioni, non lo si fa soltanto per la sopravvivenza dei Missionari e per le tante necessità delle giovani chiese in via di sviluppo, ma specialmente perché l'evangelizzazione progredisca verso le masse dei non cristiani, naturalmente accompagnata dalla testimo-

nianza delle opere della Carità.

I pochi dati riferiti evidenziano la complessa, imponente e drammatica realtà del problema missionario, nel quale tutta la Chiesa è impegnata. Le iniziative per affrontarlo sono molte, ma due constatazioni si impongono. La prima dice che quanto si sta facendo è purtroppo insufficiente in rapporto alle necessità anche le più urgenti; la seconda raccomanda una programmazione globale al vertice, che la Chiesa si sforza di attuare; ed è per questo che il Papa, facendosi portavoce di tutti i Vescovi, indice la Giornata Missionaria Mondiale.

* CONTINUAZIONI *

Giornata Missionaria...

da un capo, che è il Papa, in comunione con tutti i Vescovi, assecondati a loro volta da tutti i sacerdoti e fedeli della loro diocesi.

Tuttavia questo non deve presentarsi come un « atto » di unità e generosità, ma come un momento forte di uno « stato costante » della Chiesa, in tensione missionaria dalla Pentecoste in poi, e che ha un suo strumento di cooperazione, primario ed universale, nelle Pontificie Opere Missionarie. Sono esse che organizzano l'Ottobre Missionario e l'inclusa Giornata Mondiale, ma come richiamo ad una riflessione, che vada oltre al gesto di generosità per tradursi in un modo nuovo di essere cristiani, missionari non per una giornata, ma nella vita di ogni giorno, con la Chiesa e nella Chiesa, che è una: qui e nel punto più lontano della terra, dove viene gettato il primo seme del Vangelo.

Originaria solitudine...

E' in forza della facoltà conoscitiva — l'uomo sa, direbbe Blaise Pascal — che egli si sente « essenzialmente e soggettivamente solo ».

Solitudine, ha proseguito il Papa, significa anche soggettività dell'uomo, la quale si costituisce attraverso la autocoscienza ».

Nella nobiltà del suo essere umano come persona egli, distinto dal cosmo si rivela a se stesso segnando attraverso la sua capacità intellettuale « il primo connotato dell'uomo ».

c.d.g.

L'Anno internazionale...

hanno l'occasione di parlare, di esprimere personalmente ciò che pensano del mondo di oggi, che spesso li ignora o li sfrutta, e di quello di domani, che sarà il loro. Sarà pubblicato un montaggio dei lavori e delle espressioni più interessanti che verranno al Concorso.

D. V.

LUCE E VITA

Anno 55° N. 36

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

28 OTTOBRE 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

UN RECENTE DOCUMENTO DELLA C.E.I.

IL VALORE E LA GIOIA DI ESSERE PRETI

Con un documento pastorale, pubblicato nei giorni scorsi, i nostri vescovi ripropongono a tutta la comunità cristiana italiana « il valore e la gioia di essere preti nella Chiesa di oggi ». Diciamo ripropongono, perché la « proposta » vocazionale al sacerdozio è e deve essere permanente nella comunità: il documento del nostro episcopato — che era stato discusso nel corso della 16ª assemblea generale dei vescovi del maggio scorso e che è stato elaborato sulle indicazioni allora emerse — rappresenta ora in un certo senso una occasione « straordinaria » per un impegno anch'esso « straordinario » (più intenso, più convinto, più partecipato) per le vocazioni sacerdotali. E si può parlare di « riproposta » anche perché la normale proposta di vocazione sacerdotale forse in questi ultimi anni, a causa di incertezze, dubbi, sfiducia, e tante altre cose ancora, era andata affievolendosi e aveva perso della sua autenticità e della sua « presa » sui giovani.

Nella prima parte del loro documento i nostri vescovi delineano la vera e perenne immagine del sacerdote, e la ritagliano su Cristo, primo e perfetto sacerdote, di cui ogni altro sacerdozio è partecipazione, « pastore » eterno da cui deriva ogni pasto-

ralità. Viene anche ricordata la missione specifica del sacerdote (come evangelizzatore, come « presidente » del popolo cristiano, come ministro della comunione ecclesiale) e viene tracciata a grandi linee una « spiritualità » sacerdotale aggiornata al nostro tempo e alle sue esigenze. Nella seconda parte, i nostri vescovi descrivo-

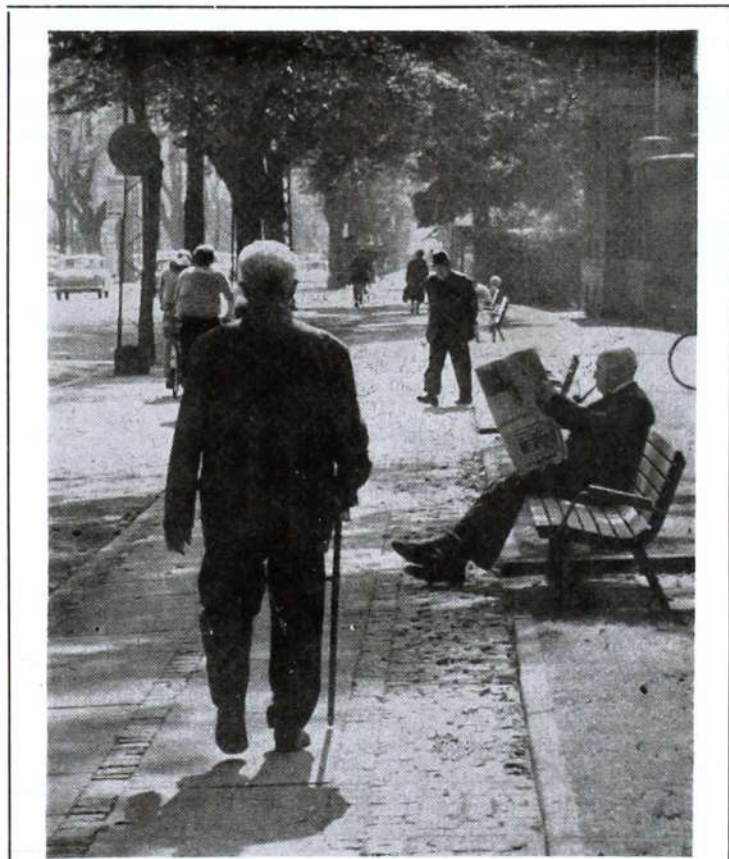
no il cammino della vocazione sacerdotale, dalla sua nascita, dalla accoglienza che deve trovare nella comunità, alla cura che se ne deve avere nel seminario, fino alla sua definitiva maturazione. E' la parte più specificatamente pastorale, quella in cui vengono sottolineate le responsabilità di ogni componente della comunità ecclesiale in ordine al sorgere e allo svilupparsi delle vocazioni sacerdotali, responsabilità che competono in modo particolare ai sacerdoti,

ai catechisti, agli educatori e soprattutto alla famiglia.

All'insegna della chiarezza dottrinale e dell'ansia pastorale, il documento propone in sostanza una nuova e rinnovata « evangelizzazione » del sacramento dell'Ordine, dopo che con precedenti documenti i nostri vescovi avevano proposto una nuova e rinnovata evangelizzazione degli altri sacramenti. Riflettere sulla vocazione sacerdotale vuol dire per tutti ritrovare il proprio insostituibile posto nella comunità ecclesiale, e ritrovare i propri carismi e assieme il loro convergere verso la crescita di tutto il popolo di Dio. Non è cioè un discorso « clericale » quello che viene fatto dai nostri vescovi, ma ecclesiale.

Ed ecclesiale è la sua destinazione. Perché sono ecclesiali le esigenze a cui risponde: esigenze di richiamo di tutti alle loro responsabilità, di chiarificazione dei riguardi di tanti pregiudizi ed equivoci che rischiano di dare una immagine falsa e distorta del sacerdote e del sacerdozio, di incoraggiamento agli stanchi, ai dubbiosi, agli incerti (tra cui anche tanti sacerdoti). E' discorso ecclesiale, quello del documento, soprattutto perché rivolto a tutti. « Vorremmo che la nostra parola — scrivono i vescovi — fosse guida ed incoraggiamento ai sacerdoti nel loro arduo e prezioso ministero; fonte d'orientamento e di fiducia per i seminaristi che già

(continua a pag. 4)



La civiltà in cui stiamo vivendo, impostata sulla tecnica, sul produttivismo, sul consumismo esasperato, non ha più alcuno scopo da proporre all'uomo quando egli non serve più ai suoi processi utilitaristici. L'anziano, in questa civiltà, è un non-senso; al più, è un tollerato da assistere con fastidio. Solo Cristo ha un "progetto-uomo" valido anche per l'anziano, che è chiamato a crescere continuamente nei valori della persona, a partecipare alla vita della Chiesa e del mondo, a prepararsi nella speranza al grande incontro con il Risorto.

DIO CI PARL **Ascoltiamolo**

30^a DOMENICA

IL DURO ITINERARIO DELLA FEDE

« Figlio di Davide, abbi pietà di me! » ...Gesù gli disse: « Che vuoi che io ti faccia? ». E il cieco a lui: « Che io riabbia la vista! ». E Gesù gli disse: « Va', la tua fede ti ha salvato ». L'episodio evangelico che la Liturgia oggi ci invita a meditare è molto noto, mette a fuoco il valore della fede anche per l'uomo della nostra epoca. Quanti sono gli ostacoli che ogni fedele incontra quotidianamente sul suo cammino, per difendere la propria fede? E' impossibile dirlo. In una società che sembra aver completamente dimenticato il senso di Dio, il cristiano deve andare avanti. E se Dio tace, se tarda a risponderci, se permette che tanti avvenimenti dolorosi possano insinuare dubbi, tentennamenti, timori, nessuno di noi può né deve fermarsi. Vediamo gli ostacoli: Sono tanti e noi ne riportiamo in cuore tutta la pena, perché sappiamo che molti cederanno e si lasceranno andare a una vita più orizzontale, a una vita guidata ben poco dalla fede. Per questi e per noi « non tralasciamo di pregare ».

Nella prima lettura il profeta Geremia dice: « Ecco li riconduco dal paese del settentrione, li raduno dalla estremità della terra; fra di essi sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente, ritorneranno qui in gran folla ». E' un tema che ritroviamo spesso nei libri profetici: Dio che si china sul suo popolo per ricondurlo in patria, per liberarlo dalla schiavitù. Qui nel passo citato si può notare come il Signore si prenda cura dei suoi figli, soprattutto di quelli poveri, bisognosi. Del resto anche nel brano evan-

gelico appare chiaro che Gesù ridà la vista al cieco perché è tale; la cecità è una prova terribile e chi ne è colpito, è il più povero dei poveri perché è privo di un dono grandissimo: la vista.

La conclusione del Vangelo di oggi — « Va', la tua fede ti ha salvato » — ci mostra ancora una volta che la fede muove a compassione il Salvatore e lo spinge alla misericordia verso chi lo invoca. Possiamo e dobbiamo anche noi interrogarci sulla nostra fede, sul nostro spirito di fede sia nelle grandi, sia nelle piccole circostanze della nostra vita. La fede trasforma radicalmente i no-

stri criteri di giudizio. Ci fa vedere le cose come le vede Dio. Il nostro giudizio umano purtroppo è limitato da ciò che vediamo, sperimentiamo; guardiamo alle creature, alle situazioni concrete e se la nostra fede è debole, ci fermiamo su un piano puramente umano. Quando invece in noi prevale lo spirito di fede, vediamo Dio in ogni cosa, in ogni evento: « E' il Signore! ». Questo giudizio di immediatezza soprannaturale fa sì che tutto diventa un annuncio, una rivelazione del Signore, una testimonianza della sua presenza. Evidentemente questa attitudine interiore di giudizio non la si può raggiungere soltanto con la buona volontà, ma attraverso una illuminazione progressiva della nostra intelligenza.

† ANASTASIO BALLESTRERO

LA PAROLA DEL PAPA

Messaggio di speranza

Lo slancio con cui la gente del Sud ha accolto Giovanni Paolo II recatosi a Pompei e poi a Napoli, è un'eco dei profondi sentimenti che il nostro popolo sente per il Vicario di Cristo.

Gli si è stretto attorno quando, in atto di riconoscenza alla Vergine per l'assistenza della Mamma celeste nel suo pellegrinaggio al Santuario del Buon Pastore che è il popolo di Dio incontrato in Irlanda e in America, lo hanno visto pregare con una manifesta confidenza filiale che peraltro caratterizza la sua robusta spiritualità.

L'applauso fattosi irrefrenabile alla conclusione del discorso durante la S. Messa a Pompei era segno magnifico di adesione di quel popolo ai sentimenti espres-

si nella allocuzione del Bianco Pellegrino: " Che io, Giovanni Paolo II, possa fino a quando a Dio piacerà, rimanere fedele e umile servo di questa missione di tutta la Chiesa e che io senta, ricordi e ripeta soltanto questo: che sono un servo inutile".

Nel suo discorso durante la celebrazione della Messa nella vasta piazza antistante la Basilica, Giovanni Paolo II, ha con "particolare emozione" meditato il brano del Vangelo dell'Annunciazione.

Egli ha affermato che la missione di Gesù inizia "quando Maria di Nazaret, ascoltando le parole di Gabriele risponde: Eccomi, sono la serva del Signore".

Una missione che storicamente il Figlio Incarnato ha iniziato " nel cuore della Vergine".

Dopo aver rilevato che "nella profondità della preghiera" il Padre ha parlato a Maria ed il Verbo Eterno diviene figlio di Lei, il Papa è passato ad inserire nella missione di Cristo e della

Sua Madre la stessa missione della Chiesa.

Ha poi esortato tutti alla fedeltà alla recita del Santo Rosario.

Dopo aver celebrato le glorie di Maria a Pompei il Pontefice, trasferitosi a Napoli " comunità dalle sofferenze nascoste o palesi " con problemi "gravi ed urgenti" dalla impellente soluzione perché siano evitati "disagi e profondi drammi umani", ha rivolto a "tutti gli uomini di buona volontà " come alle " autorità religiose e civili " un pressante appello ad impegnarsi ognuno nel proprio ambito e con efficacia " affinché certe situazioni di penuria e di disagio che ingiustamente colpiscono e fanno soffrire tanti fratelli, siano in spirito di concordia e di collaborazione felicemente superate".

Il Pontefice si è augurato che la sua presenza tra la popolazione partenopea possa costituire un motivo valido " a spronare e sostenere le necessarie iniziative da intraprendere ", perché, ha continuato con paterno affetto, " Napoli ha bisogno di sperare " ed ha aggiunto " Parlo della speranza nel suo vivere, nel suo futuro, parlo della speranza anche in senso umano e civile".

A questa gente bisognosa di speranza, il Papa ha detto parole di gratitudine e parole di solidarietà: " Vorrei salutare personalmente uno per uno tutti voi, ma non posso, non posso... Vorrei ringraziarvi per tutta la gioia che mi avete dato e per i vostri canti, perché Napoli è famosa per le sue canzoni".

Ed i napoletani hanno cantato in onore del Papa con un immenso coro di voci ardenti come il sole che inonda la loro terra, belle come lo splendore che scintilla nel loro golfo e nel loro mare.

c.d.g.

PASTORALE PER LA FAMIGLIA

CORSI PER FIDANZATI

Nella ripresa globale del lavoro pastorale si inserisce come fatto essenziale l'attenzione alla famiglia. Questa infatti rimane sempre "la cellula" primaria della società, onde la vitalità dell'una condiziona fortemente quella dell'altra; ma soprattutto è "la Ecclesia Domestica" che garantisce il cammino di fede ai singoli membri, la prima comunità nella quale la comunione nell'amore-Carità deve trovare lo stimolo di maturazione e di realizzazione.

"Scuola di umanità la più completa e la più ricca", sorgente di fede e di grazia, esige l'impegno sempre più forte delle comunità ecclesiali: le tante trasformazioni verificatesi in questi anni, divenute spesso per la famiglia occasioni di degradazione, non devono mettere in pericolo l'istituto familiare, da Dio sapientemente voluto e da Cristo Signore elevato alla dignità di Sacramento, ossia segno del suo amore per la Chiesa e dell'amore di questa per il suo Salvatore.

Il matrimonio cristiano va così sempre più riscoperto nei suoi "molteplici valori e fini, tutti quanti di somma importanza per la continuità del genere umano, il progresso personale e il destino eterno dei membri della famiglia, per la dignità, la stabilità, la pace e la prosperità della stessa famiglia e di tutta la società umana" (Vat. II - G.S.).

Per questo una opportuna programmazione pastorale è stata preparata dalla Commissione per la famiglia.

Saranno organizzati Corsi per fidanzati da tenersi uno ogni due mesi, iniziando col primo che si terrà dal 14 al 22 novembre p.v.

Sono invitati tutti i giovani che vivono l'esperienza del fidanzamento "tempo di grazia e tempo nel quale più immediata e gioiosa è la scoperta dell'amore come dono gratuito e sorprendente; tempo quindi di cammino e di impegno" (CdG). Per questo sarà inviato in ogni famiglia un volantino-invito: sia accolto come fratello messaggio della comunità ecclesiale, che si fa sempre più carico delle responsabilità relative alla importanza della cura pastorale della famiglia.

Sono previsti incontri per giovani coppie e per le famiglie in attesa del dono dell'amore e della vita: la nascita di un figlio.

Si pensa di realizzare una inchiesta tra i giovani per una conoscenza della loro mentalità a riguardo della famiglia; dall'analisi ne dovrebbero conseguire iniziative opportune per una evangelizzazione adeguata.

Si consiglia la formazione dei gruppi di spiritualità familiare nell'ambito delle singole Parrocchie: la Commissione Diocesana svolgerà a riguardo un lavoro di sostegno e di coordinamento.

Il Consultorio riprende la sua attività di consulenza. Pur non essendo di stretta

competenza della Commissione Pastorale, questa lo sostiene e ne favorisce lo sviluppo. E' aperto nei giorni: lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana nelle ore pomeridiane nella sede propria: Piazza Garibaldi, 80/A, per un servizio a favore di tutte le coppie che lo vogliono.

Si pone accanto ai coniugi onde possano costruire e godere sempre più "quell'intima comunità di vita" esigita dal matrimonio; scoprire con l'esperienza quotidiana la bellezza dell'amore, che è dono di Dio e va vissuto in costante dimenticanza di sé e in generosa donazione all'altro.

SAC. GIUSEPPE LIENA

OTTOBRE MISSIONARIO

GIORNATA DELLE VOCAZIONI E DEL RINGRAZIAMENTO

Il discorso finale dell'Ottobre Missionario è rivolto a coloro che «si sentono» cristiani, appartenenti alla Chiesa missionaria, missionari anche loro, evangelizzati per evangelizzare. A tal proposito è bene ricordare che anche noi fummo evangelizzati, non solo personalmente, ma perché nati e cresciuti in un ambiente tradizionalmente cristiano.

Siamo inseriti in una lunga storia di uomini, di fatti, di monumenti che attestano come Dio non sia passato invano fra noi, come il Vangelo

abbia messo radici profonde nelle nostre terre.

Si legge spesso nel Vangelo che i beneficati da Gesù abbandonavano tutto e lo seguivano, altri diventavano suoi discepoli, pur rimanendo nel proprio ambiente e preparando il sorgere della chiesa locale. Anche gli Atti degli Apostoli sottolineano l'entusiasmo delle prime comunità cristiane e la loro carica espansiva. Ma se giudicassimo tutto ciò come ricordo di un passato irripetibile, faremmo gran torto ai Missionari d'oggi ed alle giovani chiese che sorgono e crescono un po' dovunque.

Là si rinnova la vigoria pentecostale della Chiesa, che è sempre una, santa, cattolica e apostolica, quella cui apparteniamo, e da là si diffondo-

no non solo echi di fervore, ma doni, ricchezze di spiritualità a vantaggio di tutto il Corpo: è uno scambio del dare e ricevere preghiere, sacrifici, esperienze. I nostri doni più appariscenti sono costituiti da aiuti materiali, ma è sempre poco il dono delle cose: vale assai più il dono di sé. Lo stanno facendo Missionari — sacerdoti, religiosi, volontari laici, giovani e anziani d'ambo i sessi — che partono a testimoniare anche per noi.

Sono i fiori vivi della riconoscenza, che spuntano nelle antiche chiese; ma sono troppo rari, mentre cresce a dismisura l'area missionaria. Se, infatti, affidassimo ad un calcolatore elettronico l'indagine conoscitiva sulla potenzialità espansiva della Chiesa, resteremmo avviliti; ma noi abbiamo il dono della Fede che abbatte ogni ostacolo, la Carità tutto vince e permane la promessa di Gesù: «Qualunque cosa chiederete al Padre nel mio Nome, Egli ve la concederà». Chiediamo al Signore uno spirito di riconoscenza operante per noi e Vocazioni

PELLEGRINAGGIO INTERDIOCESANO A MATERDOMINI - 5 NOVEMBRE

Il giorno 11 novembre prossimo solenni manifestazioni religiose, presiedute da Sua Em. il Card. Giuseppe Caprio, commemoreranno il 75° anniversario della proclamazione di S. Gerardo a Santo della Chiesa cattolica.

Numerosi pellegrinaggi diocesani affluiranno al Santuario nei giorni precedenti la celebrazione giubilare.

Il nostro pellegrinaggio diocesano si terrà il 5 novembre p. v. Per le informazioni necessarie rivolgersi ai rispettivi parroci.

missionarie più numerose per l'Evangelizzazione.

Una maggior presa di coscienza missionaria disingnerà menti e cuori dall'egoismo spirituale e spezzerà cerchi comunitari chiusi e mortificanti per la Chiesa di Dio.

IL VALORE...

(dalla pag. 1)

hanno accolto la chiamata del Signore; appello ai ragazzi e ai giovani che si interrogano sulla loro vocazione e sull'avvenire della società e dell'uomo; esortazione alle famiglie, ai catechisti, ai gruppi ecclesiali, alle associazioni, alle parrocchie, perché diano spazio nella loro opera educativa alla proposta e all'ascolto della chiamata di Dio, all'attenzione per il suo discernimento, alla cura per la sua crescita».

Come si vede, la parola dei nostri vescovi sul problema delle vocazioni sacerdotali ci coinvolge e deve coinvolgerci tutti. Essa è affidata allo studio, all'impegno e alla preghiera anche di tutta la comunità cristiana e di ogni suo membro.

GI. RI.

LA CRESIMA NEL MESE DI NOVEMBRE

Domenica 11 novembre p.v. S. E. Mons. Vescovo alle ore 10,30, celebrerà l'Eucarestia nella Cattedrale di Molfetta e amministrerà la Santa Cresima.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

28 OTTOBRE

De Trizio - Viola - Tatulli

1 NOVEMBRE

Caputo - Poli - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 NOVEMBRE

Farmacia Cervellera

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

UFFICIO CATECHISTICO INTERDIOCESANO

Calendario-orario del Corso teologico di base

Calendario-orario del corso di Teologia per la formazione di base degli operatori della Catechesi e della Pastorale. Anno 1979-80.

Le lezioni saranno tenute presso il Pontificio Seminario Regionale « Pio XI » (tel. 911648) per tutte e tre le diocesi: ogni lunedì dalle ore 17,30 alle 20; avranno inizio il 22 ottobre e proseguiranno ininterrottamente fino al 10 dicembre; si riprenderanno il 7 gennaio 1980 e termineranno il 10 marzo.

Il 17 e il 24 marzo verrà data ai corsisti l'opportunità di attendere ai colloqui.

Le ore saranno così ripartite: 1ª ora: 17,30 - 18,20; 2ª ora: 18,20 - 19,10; 3ª ora: 19,10 - 20.

I ANNO (sez. A)

1ª ora - Teologia Liturgica: L'anno liturgico (mons. Tridente T.). 2ª ora - Teologia Dogmatica: Compendio della fede cattolica (mons. Resta A.). 3ª ora - Teologia Biblica: Iniziazione biblica: A. T. (d. Colafemmina C.).

I ANNO (sez. B)

1ª ora - Teologia Dogmatica: Compendio della fede cattolica (mons. Resta A.). 2ª ora - Teologia Biblica: Iniziazione biblica: A. T. (d. Colafemmina C.). 3ª ora - Teologia Liturgica: L'anno liturgico (mons. Tridente T.).

II ANNO

1ª ora - Teologia Biblica: Nuovo Testamento (mons. Lenoci M.). 2ª ora - Teologia Liturgica: I sacramenti, segni di vita (d. Di Molfetta F.). 3ª ora - Teologia Dogmatica: L'ecclesiologia (d. Semeraro M.).

III ANNO

1ª ora - Teologia Liturgica: I sacramenti segni di vita (continuazione) (d. Di Molfetta F.); Teologia Biblica: N. T., S. Paolo (continuazione) (mons. Lenoci M.) Saranno svolte nove lezioni di Liturgia e nove lezioni di teologia biblica. 2ª ora - Pedagogia

(prof. De Palma M.); Storia ecclesiastica (prof. Vendola A.) Lezioni alterne. 3ª ora - Teologia morale fondamentale e sociale (d. Posa F.).

Avvisi:

1) Si raccomanda a tutti i corsisti la puntualità e l'assiduità.

2) Provvedersi al più presto possibile dei libri di testo.

3) Si raccomanda ai corsisti di astenersi dal fumare.

4) Lunedì 19 novembre non avrà luogo la lezione per favorire la partecipazione al Convegno pastorale interdiocesano.

MOLFETTA

PARROCCHIA S. FAMIGLIA

SETTIMANA MISSIONARIA

Perché le Missioni? E' un interrogativo che spesso si pongono i giovani d'oggi. Una risposta l'ha data Madre Teresa di Calcutta, premio Nobel per la pace proprio in questi giorni. Parlando a Milano ha detto: « Essere missionari significa essere l'amore di Dio in azione: amare come ama Lui; aiutare come aiuta Lui; servire come serve Lui. Essere missionari vuol dire essere un ponte tra la terra e il cielo, un ponte su cui ricchi e poveri si incontrano e diventano migliori perché gli uni aiutano gli altri...».

Questa risposta semplice e profonda ha toccato tutti da vicino, esigendo non solo un verbale assenso ma un impegno concreto a favore delle missioni.

Anche noi giovani della Parrocchia Santa Famiglia abbiamo voluto « far qualcosa » per aiutare i missionari lontani e per scoprirci noi stessi missionari qui, nel nostro ambiente.

Nella settimana dal 14 al 21 ottobre abbiamo realizzato un insieme di iniziative atte a sensibilizzare la gente del quartiere al problema missionario. Con un « volantaggio casalingo » abbia-

mo parlato e invitato tutti a visitare la Mostra Missionaria allestita in una sala parrocchiale, dove erano esposti in vendita libri, giornali, riviste, posters, quadri e oggetti a carattere missionario. In un angolo della sala si è svolta per tutta la settimana una grande Pesca, dove grandi e piccoli, sorteggiando ricchi e svariati premi, hanno avuto modo di « offrire per le missioni » divertendosi. Grande successo ha avuto un'altra iniziativa, quella del Pacco Dono per i Missionari: noi giovani passando per le case della Parrocchia abbiamo raccolto quasi 2 quintali di « generi alimentari » e oltre 2000 medicinali di ogni tipo.

Inoltre, durante la settimana c'è stata la proiezione del film « Maria del Villaggio delle formiche » e un incontro interessantissimo con P. Benedetto, un missionario comboniano di Bari, che ha parlato a tutta la comunità della sua esperienza missionaria svoltasi per due anni nell'Impero Centro Africano.

A conclusione della settimana, e prima di celebrare domenica 21 u.s. la Giornata Mondiale Missionaria, ci siamo ritrovati la sera tutti attorno all'altare per una Veglia Biblica e aggiungere così, alla collaborazione economica per le missioni, un altro tipo di collaborazione missionaria non meno importante: la preghiera.

TONINO DE TRIZIO
SALVATORE CAPURSO

ASSOCIAZIONE

« A. DVORAK »

L'Associazione « A. Dvorak » di Molfetta indice un Concorso di Ammissione al Coro Polifonico della Scuola Popolare di Musica. Le sezioni corali comprendono: Soprani, Contralti, Tenori e Bassi. Il Corso è aperto soprattutto agli Adulti oltre che ai giovani lavoratori e studenti di ogni età.

Gli ammessi potranno partecipare gratuitamente al Corso Straordinario di Canto ed al primo anno di Solfeggio.

Termine di presentazione delle domande è il 30 ottobre p.v.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Associazione dalle ore 15 alle 20.

LEGGETE

E DIFFONDETE

LUCE E VITA

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

continua a ricevere per appuntamento

Prenotare telefonicamente al n. 911467 di Molfetta il martedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 8 alle ore 10.

LUCE E VITA

Anno 55° N. 37

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

4 NOVEMBRE 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

NOTIFICAZIONE VESCOVILE

Ai Rev. Parroci, Sacerdoti, Religiosi e Religiose, ai Fedeli tutti della S. Chiesa di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

Sabato, 17 novembre p.v., la salma del Venerato Vescovo Mons. Achille Salvucci ritornerà nella Cattedrale di Molfetta: qui attenderà, come il chicco di grano la spiga, nel solco della terra, i giorni della Parusia del Signore, per risorgere nella carne glorificata dalla redenzione.

E' trascorso più di un anno dal Suo pio transito da questo mondo al Padre, avvenuto nel silenzio, la sera del 18 marzo 1978. Ci lasciò, inaspettatamente, quasi repentinamente, e in quella vigilia pasquale, nei primi giorni della Settimana Santa, demmo così inizio, insieme con Lui, ai « misteri pasquali ». Poi Gli chiedemmo con rispetto e venerazione, di sostare alquanto all'ombra dei cipressi nel Camposanto della Città insieme con tanti altri fedeli, che furono nel tempo suoi Figli, ora fratelli nella gloria della Casa del Padre.

Sapevamo, infatti, delle Sue ultime volontà, ... Non si potè subito adempiere quella di riposare in pace nella Cattedrale che fu Sua per ben 43 anni di servizio episcopale.

Ora, ottenute le debite autorizzazioni previste dalla legge, quella Sua volontà si adempie, con esultanza di tutti: Vescovo, Sacerdoti,

Popolo santo di Dio della chiesa di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

I resti mortali di S. E. Rev.ma Mons. Achille Salvucci troveranno nella Cattedrale di Molfetta onorata sepoltura, nell'attesa che si compiano i giorni della Sua resurrezione.

Rivolgo, pertanto, l'invito a tutti, Sacerdoti e fedeli, di voler esprimere ancora una volta la gratitudine, la stima e la venerazione a Colui che è stato il Padre e

la guida della nostra Comunità.

La mattina del 17 novembre, in Cattedrale si celebreranno Messe in suffragio.

Nel pomeriggio, alle ore 17, ci raccoglieremo insieme per una Liturgia esequiale. S. E. Rev.ma Mons. Mario Miglietta, Arcivescovo di Conza, S. Angelo, Bisaccia e Nusco, rievcherà nella meditazione omiletica la figura e l'opera dell'indimenticabile Vescovo Salvucci.

Vi attendo numerosi e tutti benedico.

4 novembre 1979.

† ALDO GARZIA / Vescovo

ATTIVITA' DELL'A.I.M.C. A MOLFETTA

L'A.I.M.C. per la professionalità del Docente

Il tema del XII Congresso nazionale è stato sottoposto all'attenzione dei soci della nostra sezione dalla presidente Iolanda Caputo.

In modo particolare ha illustrato i punti di riferimento, indispensabili per intendere e realizzare la professionalità del docente: la professionalità come valore umano, morale, sociale, culturale; ...come esercizio di democrazia; ...come scelta pedagogica e politica nella scuola di base; ...come testimonianza di fede.

Quando l'ins. Caputo ha presentato il valore della professionalità come esperienza di promozione umana e di collaborazione per il pieno sviluppo della persona, non ha potuto fare a meno di denunciare le carenze della scuola odierna per concludere che « la scuola promozionale,

campo di autentica libertà di apprendimento e di insegnamento, rimarrà ancora e solo una utopia se noi insegnanti non c'impegniamo ad accogliere ed incoraggiare ogni fanciullo normale, o difficile, o diverso; se non siamo capaci di aiutarlo a vivere la sua sua esperienza, a stimolare la sua espressività; se non siamo attenti a scoprire i suoi bisogni e le sue ispirazioni su cui costruire il nostro opportuno intervento educativo, che lo aiuti a crescere, a maturare socialmente... Ma soprattutto la scuola promozionale non si potrà realizzare se non diventiamo capaci di vivere collegialmente con i colleghi, con i genitori, con gli altri operatori... ».

Quando è passata ad individuare i punti per un progetto

(continua a pag. 4)

LA PAROLA DEL PAPA

IL SOGGETTO DELL'ALLEANZA

« Partner dell'Assoluto ». Così ha definito l'uomo, il Papa, nel suo ultimo discorso nella udienza generale del mercoledì.

Egli ha continuato la sua meditazione sull'opera divina della creazione, dopo aver sintetizzato i concetti già espressi in proposito nelle precedenti udienze.

Il Signore ha voluto l'uomo con delle capacità di discernimento e di scelta « tra il bene ed il male, tra la vita e la morte ».

Iddio parlando dell'uomo attraverso il testo scritturistico, ne sottolinea la sua dipendenza dal Creatore e la sua sottomissione a Lui: « ma è qui, ha notato il S. Padre, che l'uomo si rivela quale soggetto dell'Alleanza e partner dell'Assoluto »: egli, nella sua solitudine originaria è tutto relativo al suo Creatore.

Nel testo jahvista della creazione definizione antropologica e definizione teologica sono espresse nella affermazione divina: « Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza ». L'uomo, ha continuato il Papa, « così formato, appartiene al mondo visibile, è corpo tra i corpi... Il corpo, mediante il quale l'uomo partecipa al mondo creato visibile lo rende nello stesso tempo consapevole di essere solo... La consapevolezza della solitu-

(continua a pag. 4)



21 novembre 1954: Nascita della nuova parrocchia S. Cuore Immacolato di Maria: quattromila abitanti.

COMUNITA' IN CAMMINO NELLA STORIA MOLFETTESE

1954

Il 21 novembre S.E. Mons. Achille Salvucci istituisce la parrocchia dal titolo « Cuore Immacolato di Maria » e nomina parroco il Sac. Cosimo Azzollini, fondatore e direttore dell'Oratorio « S. Filippo Neri ». Erano presenti Mons. Leonardo Minerini, Cancelliere Vescovile e D. Franco Sasso, Vice Parroco. Prima sede della parrocchia è una stanza senza intonaco e senza impianto elettrico. La parrocchia conta 4.000 abitanti.

1958

Don Cosmo trascorre sei mesi in America per raccogliere offerte tra i molfettesi emigrati per la costruzione della sede dell'oratorio. Viene poi istituita la Pia Unione del suffragio.

1959

Il 17 ottobre, Mons. Salvucci benedice la prima pietra della cappella e dell'auditorium dell'Oratorio.

1960

Nel marzo la parrocchia, insieme a tutte le altre della città, vive il rinnovamento spirituale durante la missione predicata dai Padri Passionisti. In luglio, Mons. Salvucci benedice la prima pietra della casa canonica. Il 28 agosto, la parrocchia riceve

il riconoscimento giuridico con decreto del Presidente della Repubblica Italiana.

1961

Il 7 dicembre, viene istituita l'Associazione S. Cuore di Maria.

1962

E' consacrato l'altare della cappella dell'Oratorio, si realizzano il tabernacolo, lo ostensorio e il mosaico di S. Filippo Neri. Il 27 settembre si celebra il 25° sacerdotale di Mons. Azzollini.

1965

L'11 luglio celebra la prima messa d. Antonio Diaferia, ex oratoriano e Mons. Azzollini, colpito da malore, conclude il suo servizio pastorale.



11 luglio 1965: D. Cosmo, colpito da male improvviso nella cappella dell'Oratorio, termina il suo servizio pastorale.

La Parrocchia "S. Cuore Immacolato" il suo primo XXV di fondazione

1966

Il 12 gennaio, Mons. Azzollini muore ed il 29 giugno don Franco Sasso, collaboratore sin dall'inizio, è nominato parroco. Il 27 settembre viene benedetta la prima pietra della chiesa parrocchiale progettata dall'arch. Giuseppe Zander e finanziata dallo Stato.

1967

Sono pubblicati i « Ricordi di un viaggio » dal diario e dalle lettere di Mons. Azzollini a d. Franco scritti durante la permanenza in America. Il 25 luglio viene riconosciuta la personalità giuridica dell'Ente Chiesa parrocchiale.

1968

Si costituisce il gruppo parrocchiale dei donatori di sangue. Il 20 giugno sono benedette le immagini del Crocifisso di Ringaldier e del S. Cuore di Perathoner, entrambe scolpite in legno ad Ortisei. Per la chiesa parrocchiale sono realizzati la Via Crucis in bronzo dallo scultore molfettese Prof. Vito Zaza ed il tabernacolo sorretto da angeli, in bronzo e argento, dal Prof. Marcello Tommasi di Firenze con la consulenza dei Padri

Agostiniani Gioacchino Romano e Francesco Carabellese.

1969

Nella chiesa sono realizzati l'altare maggiore in marmo ed il pavimento in granito.

PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

Martedì 13 novembre

ore 18 S. E. Mons. Settimio Todisco, solenne liturgia eucaristica e comunità ».

Mercoledì 14 novembre

ore 18 Ragazzi iscritti all'oratorio e alla prima comunione e al sacramento del matrimonio avranno un incontro con il parroco sul tema « Ascoltando la parola ». Prof. S. E. Mons. Sasso, Rettore Seminario Vescovile.

Giovedì 15 novembre

ore 18 Solenne celebrazione liturgica della Parrocchia che illustrerà il tema « Per rinnovare il cammino comunitario ».

Venerdì 16 novembre

ore 15 Pellegrinaggio al Cimitero.
ore 18 Recital del gruppo GEN presso la Chiesa parrocchiale.
« Parrocchia: una comunità in cammino ».

Sabato 17 novembre

ore 17 In Cattedrale si parteciperà alla celebrazione del 25° sacerdotale di Mons. Achille Salvucci, Vescovo di Molfette.

Domenica 18 novembre

ore 11 Solenne celebrazione eucaristica della Parrocchia presieduta da don Franco Sasso.
ore 16 S. E. Mons. Aldo Garzia, Vescovo di Molfette, presiederà la liturgia eucaristica per le vie della parrocchia.
Cineforum: « Tu lo condannere » di G. Robertis.

Lunedì 19 novembre

ore 17,30 A conclusione della giornata di preghiera del vespro presieduta da don Franco Sasso, si parlerà sul tema « Parrocchia, comunità in cammino ».
ore 19 S. E. Mons. Michele Mincuzzi, Vescovo di Molfette, parlerà sul tema « Parrocchia, comunità in cammino ».

Martedì 20 novembre

ore 18 Solenne celebrazione comunitaria della Parrocchia sulla riflessione « Rinnovati in Cristo ».

Mercoledì 21 novembre

ore 18 Solenne liturgia eucaristica presieduta dal parroco. La comunità parrocchiale fa festa. Chiesa.

Durante la settimana, 13-21 novembre, si realizzeranno le seguenti attività:

Al mattino, alle ore 7 e alle ore 10 sarà celebrata la liturgia eucaristica. Alle ore 10,30 seguirà la solenne adorazione fino alle ore 12. S. E. Mons. Garzia, accompagnato dai volontari, visiterà gli ammalati e gli anziani.

A sera, dalle ore 16 alle ore 18, in chiesa sarà celebrata la liturgia eucaristica. Alle ore 18, recita comunitaria della Parrocchia. Sarà allestita nei locali della parrocchia una mostra fotografica.

macolato di Maria" celebra ne: 1954 - 21 novembre - 1979

1970

Il 2 febbraio sono benedette da Mons. Salvucci le cinque campane della chiesa con mozione automatica ed elettronica. Per interessamento del commissario

LE CELEBRAZIONI

Arcivescovo di Brindisi, presiederà la parlarà sul tema « *Diventiamo una*

l corso di catechesi in preparazione namento della confermazione, genitori tro di preghiera e di riflessione sul Animerà il Sac. Prof. Felice di Mol- ile.

l vespro, presieduta da don Felice che *si nella vita* », guidando la revisione

l'auditorio S. Filippo Neri sul tema *ammino* ».

la traslazione della salma di Mons. *etta, Giovinazzo e Terlizzi* (1935-1978).

con la liturgia battesimale presieduta

vo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, *vespertina e la processione eucaristica*

sti? », guidato dal Prof. Leonardo de

di fraternità solenne celebrazione litur- on Felice sul tema « *In comunione con*

Vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca *comunità in cammino nel mondo* ».

ia della Penitenza. Don Felice guiderà *o per realizzare il progetto del Padre* ».

sieduta da don Franco.

esta a Maria, madre di Gesù e della

ogni giorno:

a celebrata la S. Messa;

e esposizione del SS. Sacramento per

to da don Franco o da don Pino, visi- della comunità parrocchiale.

vi sarà un sacerdote per la confessione; del S. Rosario.

a una mostra del libro.

straordinario del Comune di Molfetta, Dott. Pio Rinaldi, viene sistemato e pavimentato il marciapiede antistante il complesso parrocchiale. Dal 4 al 18 ottobre viene celebrata la missione parrocchiale diretta dai P. P. Gesuiti. Il 1° novembre 1971 alcuni plessi della parrocchia divenuta molto estesa passano alla cura pastorale della nuova parrocchia che Mons. Settimio Todisco, amministratore sede plena, istituisce con il titolo di « S. Pio X ».

1971

Si realizzano il portalam- pada bronzo raffigurante il cieco di Gerico, opera del Prof. Marcello Tommasi, e il mosaico del fonte batte- simale, opera dell'ungherese Prof. Giovanni Haynal.

1972

Si completa la chiesa con l'intonaco, e si sistemano definitivamente la canonica, il campo sportivo, la sagre- stia e gli uffici parrocchiali interamente costruiti. Il 7 ottobre Mons. Todisco consacra la chiesa e l'altare. Assiste il Venerando Mons. Salvucci.

1973

Si realizza la lunetta in bronzo sull'ingresso princi- pale della chiesa, raffiguran- te « Maria speranza degli uomini », opera del Prof. Adolfo Rollo.

1974

Viene traslata nella chiesa parrocchiale la salma di Mons. Azzollini.

1975

Viene realizzato il grande mosaico dell'abside della chiesa, raffigurante « Maria madre della Chiesa » su disegno del Prof. Ettore de Conciliis di Roma, con la consulenza di Mons. Giovan- ni Fallani, presidente della

Pontificia Commissione di Arte Sacra in Italia, e ad opera del mosaicista Prof. Italo Peresson di Milano.

1976

Viene realizzato il monu- mento commemorativo sulla tomba di Mons. Azzollini, in terracotta, opera di Ennio Tesei di Roma.

1977

Viene realizzato nell'absi- de della chiesa il bronzo Gesù Risorto dallo scultore Prof. Marcello Tommasi. Il 26 novembre un altro grup- po di circa 150 famiglie pas-

sa alla cura pastorale della nuova parrocchia Madonna della Pace istituita dal Vescovo Mons. Aldo Garzia.

1978

Viene realizzato in bronzo il contenitore degli olii santi, raffigurante « Maria, madre della grazia », opera di Ennio Tesei. La sagrestia è arredata con mobili su di- segno dell'arch. Franco For- te di Molfetta.

1979

E' intonato l'esterno del- l'Oratorio che viene così de- finitivamente completato.



Novembre 1979: La chiesa della parrocchia, che conta ora circa tre- mila famiglie, e il complesso dell'Oratorio.

IL CONCILIO E LA PARROCCHIA

La parrocchia è segno del- la Chiesa visibile universale.

« (...) le parrocchie or- ganizzate localmente sotto la guida di un pastore che fa le veci del Vescovo: esse rappresentano in certo mo- do la Chiesa visibile stabili- ta su tutta la terra ». (Costi- tuzione su « La sacra litur- gia », n. 42).

La parrocchia è campo di apostolato comunitario.

« (...) La parrocchia of- fre un luminoso esempio di apostolato comunitario, fon- dendo insieme tutte le dif- ferenze umane che vi si tro- vano e inserendole nell'uni- versalità della Chiesa. Si abi- tuino i laici ad agire, nella parrocchia, in intima unio- ne con i loro sacerdoti; ap-

portino alla comunità della Chiesa i propri problemi e quelli del mondo e le que- stioni spettanti la salvezza degli uomini, perché siano esaminati e risolti con il concorso di tutti; diano, se- condo le proprie possibilità, il loro contributo a ogni ini- ziativa apostolica e missio- naria della propria famiglia ecclesiastica ». (Decreto sul- l'apostolato dei laici, n. 10).

La parrocchia è centro di vita liturgica.

« (...) la santa Messa di- venti il centro ed il culmine di tutta la vita della comu- nità cristiana ». (Decreto sul- l'ufficio pastorale dei vesco- vi, n. 30).

« (...) la vita liturgica della parrocchia e il suo le-

game con il Vescovo devono essere coltivati nell'animo e nell'azione dei fedeli e del clero; e bisogna fare in modo che il senso della comunità parrocchiale fiorisca soprattutto nella celebrazione comunitaria della Messa domenicale». (Costituzione su « La sacra liturgia », n. 42).

MOLFETTA

ATTIVITA' CENTRO CULTURALE « AUDITORIUM »

Sabato 20 ottobre u. s. con una serata riuscitissima si è aperto l'anno di attività del Centro Culturale « Auditorium », della parrocchia S. Domenico.

La prof.ssa Dora De Robertis Modugno e il sig. Sergio Magarelli hanno declamato alcune, tra le più belle, poesie del poeta artigiano Francesco Modugno improvvisamente scomparso non molto tempo fa.

Aperta dal prof. Zagami, noto a tutti per il suo giovanile entusiasmo per quanto di bello si possa scoprire e valorizzare nel patrimonio culturale locale, la manifestazione ha visto anche un folto gruppo di giovani interessati a gustare composizioni poetiche dialettali, scoprendo un gusto per la lingua locale e tutto il patrimonio linguistico paesano.

Si è così dato inizio ad un nuovo anno di attività del Centro che ha già, tra l'altro, avviato un Corso di preparazione al conseguimento del diploma di maestra d'asilo e ha già lanciato un torneo di scacchi, così come è prossimo l'annuncio di un corso gratuito di cucito unitamente all'altro pure gratuito di Sindonologia, di cui abbiamo già dato notizia.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

4 NOVEMBRE

Caputo - Poli - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 NOVEMBRE

Farmacia Cervellera

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

* CONTINUAZIONI *

L'A.I.M.C.

to educativo nella scuola di base, la presidente ha ribadito il concetto che anche alla Scuola Materna, oltre che alla Scuola d'obbligo, debba essere esteso « il carattere di Istituzione Formativa Essenziale » e, a proposito della valorizzazione educativa del quinto anno del bambino, ha presentato la proposta di G. Petracchi, « una struttura scolastica aperta fra i 4 e gli 8 anni di età, dentro la quale ogni alunno avanza e matura secondo le sue reali capacità ».

Nelle discussioni seguite dopo la relazione, notevole è stato l'intervento del Direttore D. Luigi Palombella, che ha sottolineato il valore della collegialità per « non rimanere fuori della realtà » e che si è espresso per la eliminazione della « classe »: « ...se ciò comporta, sul piano giuridico-legislativo, l'aumento dell'organico, d'altro lato permette allo scolaro di raggiungere la sua maturità, secondo i ritmi di crescita. Ma ogni intervento educativo deve essere organizzato, razionalizzato e realizzato in collaborazione, non essere solo gestito e monopolizzato dagli Enti, vedi esperienza dei C. P.R. ».

L'intervento del D.D. Angelantonio Altamura è stato rivolto al miglioramento delle condizioni pedagogiche della Scuola. Rifacendosi ai Decreti Delegati, ha messo in

evidenza quello che alcuni insegnanti si sforzano di realizzare, anche per favorire il diritto-dovere di aggiornamento. Ha poi sostenuto la revisione della « legge del permissivismo », affinché « a chi lavora di più sia dato anche un giusto riconoscimento economico, oltre che professionale ».

L'ins. Grazia Casamassima, accennando ad alcune esperienze di insegnante specializzata con funzione di sostegno, che, se conosciute, potrebbero essere utili a molti colleghi, ha sostenuto la tesi di istituire il « Centro di consulenza per insegnanti e genitori » presso il Distretto e « La Sezione Pedagogica » accanto al Consultorio familiare.

Per la formazione sul campo si sono espresse le insegnanti di Scuola Materna Modugno e Tota; esponendo il caso di « una classe aperta... che si è subito chiusa... », hanno sottolineato la urgenza non solo di aggiornare, ma di responsabilizzare il docente.

L'ultimo è stato l'intervento del prof. Gaetano Sciancalepore, che, rifacendosi al tema congressuale, l'ha approfondito storicamente, ma, tra l'altro, ha ravvisato un pericolo nel concetto di « professionalità come testimonianza di fede ». « In una società pluralistica è facile farsi influenzare dall'aspetto ideologico... oggi nella Scuola la testimonianza di fede è difficile... ».

La presidente ha concluso con un vivo ringraziamento a tutti perché con la presenza, o con la parola di vita, hanno arricchito l'incontro di studio pregressuale, che è solo una tappa del lungo e faticoso cammino dell'Associazione di docenti cristiani, che si sforzano di vivere, nella scuola e fuori, una testimonianza di fede.

IL SOGGETTO

dine avrebbe potuto infrangersi proprio a causa dello stesso corpo ».

Ma è la solitudine che lo pone al di sopra degli altri esseri « pur essendo creato nel mondo visibile, proprio come corpo tra i corpi ».

Consapevole della sua distinzione dagli « animalia », egli « si separa da essi » appunto perché persona.

Il Papa ha messo in relazione i due racconti della creazione come si trovano nelle pagine di Genesi per affermare che il « primo fondamentale mezzo per dominare la terra si trova nell'uomo stesso. L'uomo, ha continuato, può dominare la terra perché soltanto lui — e nessun altro degli esseri viventi — è capace di coltivarla e trasformarla secondo i propri bisogni ».

L'attività specificamente umana del lavoro che trasformi la creazione per la utilità dell'uomo entra nella realtà stessa della creatura razionale e la qualifica, la definisce. E' questo frutto della consapevolezza della originaria solitudine del partner dell'Assoluto portante in sé la sua unica ed irripetibile ricchezza di « essere persona con la soggettività che la caratterizza ».

Nella capacità di dominio sulla terra, il S. Padre ha visto il « primo abbozzo » di una rifinitura della dispiegantesi realtà umana che « sin dall'inizio è nel mondo visibile... e scopre il senso della propria corporalità ».

c.d.g.

La tipo-lito MEZZINA

MOLFETTA - Via S. Angelo, 23 - tel. 911129

informa che è stata autorizzata dal Ministero delle Finanze alla stampa delle **BOLLE ACCOMPAGNAMENTO BENI VIAGGIANTI** obbligatorie dal 1° gennaio 1980 secondo le disposizioni del D.P.R. n. 627 del 6 ottobre 1978

LUCE E VITA

Anno 55° N. 38

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

11 NOVEMBRE 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

CONVEGNO ECCLESIALE INTERDIOCESANO "Comunità e vocazioni sacerdotali,,

19 - 21 novembre — Seminario Regionale — ore 17

Nei prossimi giorni: 19 - 20 - 21 novembre, sacerdoti, religiosi, laici della nostra Comunità ecclesiale di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi sono convocati in assemblea e impegnati a pregare, riflettere e programmare sul tema di fondamentale importanza che viene assegnato a tutta la Chiesa italiana in questo anno pastorale 1979-80: « Seminari e Vocazioni sacerdotali ».

Noi, Vescovi italiani, abbiamo trattato e proposto alla considerazione e riflessione comunitaria delle singole diocesi e delle parrocchie, questo problema così urgente, nel documento che è stato pubblicato l'11 ottobre u. s. dal titolo: *Seminari e Vocazioni sacerdotali*.

Siamo tutti quanti sollecitati, dinanzi alle accresciute esigenze di evangelizzazione nella linea di rinnovamento segnata dal Concilio, a portare speciale attenzione a coloro che, in forza del sacramento dell'Ordine Sacro, sono e saranno, primi e più di tutti, i costruttori di una Chiesa sempre più « segno e strumento di salvezza nel mondo di oggi ».

Avvertiamo tutti, senza dubbio, il bisogno e il dovere di riflettere insieme *sul senso e sul valore insostituibile della missione del sacerdote*, considerato nella sua realtà di « uomo » che

è « chiamato »; ci interessa riflettere, cioè, sull'aspetto « vocazionale » del sacerdozio ministeriale, allo scopo di proporre alle nostre Comunità *un'opportuna e particolare catechesi* sulla vocazione sacerdotale e diaconale, in modo da prenderne sempre più viva coscienza e responsabilità coinvolgendo

tutte le componenti, famiglia - parrocchia - diocesi, nello sviluppo e maturazione di essa.

Più volte, infatti, nei nostri incontri puntuali di ogni anno, a chiusura delle solenni Quarantore, personalmente ho invitato Voi, dilettissimi sacerdoti e fedeli, a rendervi conto, insieme a

18 novembre: GIORNATA DEI MIGRANTI

"Scuola senza frontiere,,

La condizione del fanciullo migrante è il tema che la Chiesa italiana, attraverso l'UCEI (Ufficio centrale emigrazione italiana), propone quest'anno, come oggetto di riflessione per la giornata dell'emigrazione.

Si tratta di un problema legato alla condizione dei genitori e della famiglia che lascia forzatamente la propria terra, provocando nei bambini una situazione precaria, spesso disastrosa.

A definire il fenomeno bastano due cifre: in Europa ci sono 2 milioni di fanciulli che sono nati in un paese diverso da quello in cui vivono: 300 mila di essi sono italiani.

I valori in gioco in questa situazione sono molti: l'unità della famiglia (un'alta percentuale di figli vive in famiglie divise), il rapporto affettivo-pedagogico genitori e figli,

la formazione integrale del fanciullo, la prima sua socializzazione, oltre gli aspetti tecnici della loro formazione culturale.

Le conseguenze pratiche su questi fanciulli sono negative: ritardi scolastici, classi culturalmente non omogenee, inadeguatezze delle strutture scolastiche, impreparazione degli insegnanti.

Spesso la conclusione è la immissione ingiustificata di tali ragazzi nelle classi differenziali, non di rado dopo la ripetizione di un anno scolastico. Il rientro di questi scolari in Italia ripete gli inconvenienti sopra segnalati.

I diritti del fanciullo proclamati dall'ONU, come si vede, sono tutt'altro che rispettati: la struttura sociale non supplisce alla già indebolita e sperduta famiglia di immi-

(continua a pag. 4)

me, della situazione nella nostra Santa Chiesa in fatto di vocazioni sacerdotali.

Dall'inizio poi del mio ministero episcopale vi dissi « di aver sentito *primo e indilazionabile* dovere di guardare con premurosa attenzione al nostro Seminario minore... Perciò l'urgenza di dare alla Comunità del Seminario il suo proprio significato, la sua ragione d'essere, coinvolgendo tutti responsabilmente su questo problema » (cfr. *I nostri obiettivi pastorali 1976-77*, n. 18). E dicevo ancora: « La pastorale delle vocazioni nelle comunità parrocchiali deve essere la sollecitudine primaria, soprattutto dei parroci e dei sacerdoti, i quali non tralasceranno occasione per procurare alla Chiesa vocazioni religiose e — in particolare — futuri pastori e guide ai quali consegnare il proprio servizio per continuare l'opera redentrice di Cristo » (ivi, n. 21 a).

Ora, noi ci riuniremo in assemblea.

Non si tratta, evidentemente, di un momento qualsiasi per scegliere una strategia vocazionale perché le cose non vanno bene, perché ci mancano le vocazioni, perché abbiamo prospettive non felici per il prossimo futuro, perché, insomma, siamo presi dalla preoccupazione dell'oggi e del domani; è, piuttosto, una presa di coscienza comune e comunitaria, che ci apra tutti quanti, Vescovo, Sacerdoti, Laici, ad una speranza

« certa e sicura » e ci renda costanti nella ripresa iniziata che via via va attuandosi. Avremo modo di dirvi apertamente come stanno oggi le cose nelle nostre diocesi e faremo scelte catechetiche e pastorali concrete per il prossimo futuro perché il Seminario Interdiocesano sia il « cuore della chiesa locale », le nostre comunità parrocchiali diventino « aiuole di vocazioni sacerdotali », e da tutti si promuovano numerose le vocazioni sacerdotali: « speranze della Chiesa ».

Rivolgo, perciò, l'invito al Convegno:

— ai carissimi Parroci e Sacerdoti;

— ai Ministri: Diaconi, Accoliti, Lettori, Ministri straordinari dell'Eucarestia;

— ai Religiosi e Religiose;

— ai Catechisti, responsabili delle organizzazioni ecclesiali, agli operatori della pastorale diocesana e parrocchiale;

— ai Responsabili delle Confraternite, Pie Associazioni;

— agli Animatori dell'Azione Cattolica;

— ai Gruppi di Preghiera.

Preghiamo, intanto, incessantemente, « il Pastore e Vescovo delle nostre anime — Cristo Signore — che il Popolo da Lui scelto e acquistato a prezzo del Suo sangue, abbia sempre, fino alla fine del mondo, i Sacerdoti e perciò i cristiani non vengano mai a trovarsi come pecore senza Pastore » (P.O. n. 11).

A Maria, Maestra degli Apostoli, Madre della Chiesa, affidiamo l'inizio, lo svolgersi e i propositi del Convegno, invocando la sua intercessione presso il Padrone della messe, perché mandi nella nostra Comunità numerose e valide vocazioni sacerdotali.

Nell'attesa, tutti benedico.
Molfetta, 4 novembre 1979

† ALDO GARZIA / Vescovo

NO ALLA VIOLENZA

Alcune associazioni italiane (Azione Cattolica, ACLI, ACL, Scout, Centro Missionario **Pime**, Mani Tese, Comunione e Liberazione, Focolarini, Pax Christi, Movimento popolare, Servizio Migranti) hanno sottoscritto e lanciato alla nazione, nei giorni scorsi un appello « alla coscienza e alla responsabilità dei rappresentanti del popolo italiano in Parlamento perché compiano ogni sforzo per uscire dalla spirale del potere distruttivo, evitando che l'umanità sia costretta a percorrere questo tempo di avvento umano e cristiano, che ci separa dall'anno 2000, aggrappata ad un missile. La pace la si prepara e si garantisce con la giustizia, con un nuovo contratto di solidarietà organica fra i popoli, non con rampe di missili ».

L'appello è stato quasi completamente ignorato dalla grande stampa, la quale, a parer mio, così facendo non ha informato il pubblico su un fatto culturale di rilevante importanza; mi sembra quindi opportuno segnalarlo ai nostri lettori anche perché è un segno di una aggregazione di gruppi religiosi (alcuni milioni di aderenti) sul problema della pace e della condanna della violenza, comune, **sportiva** e politica, che sta penetrando a macchia d'olio in tutto il mondo.

E' la condanna di un maledetto costume che non si arrende alla forza della ragione e, soprattutto, all'imperativo già umano prima che cristiano di non far agli altri ciò che non si vuole che sia fatto a sé stessi, per dirla con un noto proverbio. Condanna che alla luce dell'insegnamento evangelico ha trovato una eco nel costante magistero della chiesa, da tutti apprezzato, quasi mai tradotto in iniziative operative.

A tal proposito « Avveni-

re » dell'1 novembre u. s. giustamente annotava che la coerenza dei cattolici in questo settore non spunta improvvisamente e, a conferma, ricordava le famose frasi: « **l'inutile strage** » di Benedetto XV per la prima guerra mondiale, « **tutto può essere salvato con la pace, tutto è perduto con la guerra** », gridata profeticamente da Pio XII, alla vigilia della seconda guerra mondiale e il « **non più guerra** » di Paolo VI alle Nazioni Unite, « entrato — scrive ancora "Avvenire" — nelle coscienze dei popoli, ribadito dalla stessa tribuna, poche settimane fa, da Giovanni Paolo II. Oggi scegliere la pace significa scegliere la vita. Questo è il cammino indicato dall'iniziativa, per li-

LA PAROLA DEL PAPA

Il problema centrale dell'antropologia

L'uomo nella complessità della propria struttura espressa nell'intimo rapporto corpo-spirito è stato ancora una volta oggetto delle riflessioni del Pontefice nella ultima udienza generale.

Il testo di Genesi 2, come già più volte accennato dal Papa, sottolinea la « distinzione » dell'uomo dal resto della creazione che viene da lui lavorata e sottomessa, e la sua « superiorità » segnata « nella definizione di umanità » e scaturente inizialmente « in base ad una prassi o comportamento tipicamente umano »; l'uomo ha una specie di intuizione schiettamente umana di quello che è il significato del suo essere corporeo, mediante il quale coltiva e lavora la terra e la domina.

La soggettività dell'uomo e la sua conseguente auto-coscienza e autodetermina-

mitata che sia, sottoscritta dalle maggiori associazioni cattoliche italiane ».

Non è nostro compito — non ne abbiamo neppure la competenza — dare suggerimenti sul piano delle scelte o puntare il dito per condannare la destra o la sinistra, l'Oriente o l'Occidente. Una cosa sentiamo di poter proporre, con le parole semplici dello stesso « Avvenire » a chi vuol operare per il bene dell'umanità: « la pace è un dovere. Tutti, e tutti insieme, possiamo conquistarla ».

E' in fondo quanto, anno per anno, continua a ripetere il Papa col Messaggio del primo giorno dell'anno. Non si ha la presunzione di cambiare il mondo; ma siamo convinti che il mondo avvanzerà sulla via della riconciliazione in misura del nostro cambiamento. M. L.

zione sono iscritte nel suo essere corporeo « la cui struttura è tale da permettergli di essere l'autore di una attività prettamente umana ».

E' in questa operosità che l'uomo — qui il problema antropologico passa dall'ambito della metafisica a quello esistenziale — nella sua dimensione e manifestazione corporea esprime la persona. « Questo è l'uomo », direbbe Antonino Anile.

Corpo e spirito quindi non una antitesi ma un compendio rivelante l'interezza della realtà umana.

Con questo uomo Dio stipula l'Antica Alleanza; dopo averlo creato, il Signore lo guida e lo orienta con la sua legge e attraverso il « mistero dell'albero » colui che aveva avuto soltanto la percezione della esistenza, si sente ripetere che una sua possibile trasgressione poteva portarlo alla morte.

Il Papa a questo punto ha notato: « Sarebbe stato (l'uomo) capace di giungere a comprendere il senso di questa parola (la morte)

attraverso la complessa struttura della vita datagli quando il Signore Dio... soffiò nelle sue narici un alito di vita...? ».

La profetica parola del Signore Iddio deve essergli apparsa davanti « come una radicale antitesi di tutto ciò di cui l'uomo era stato dotato »; la sua natura era quindi « suscettibile di non-esistenza ».

Iddio pose all'uomo questa ultima realtà in modo condizionale per cui era dalla libera scelta e dalla sua decisione che scaturiva lo avverarsi della annunciata antitesi del Creatore. «Ascoltando le parole di Dio-Jahwè l'uomo avrebbe dovuto capire che l'albero della conoscenza aveva messo le radici non soltanto nel giardino dell'Eden, ma anche nella sua umanità ». «L'alternativa tra la morte e la immortalità, ha detto il Papa, emergente da Genesi, va oltre il significato essenziale del corpo dell'uomo e coglie il significato escatologico non soltanto del corpo ma della umanità stessa distinta da tutti gli esseri viventi, dai corpi ».

c.d.g.

Ai Rev. Sacerdoti

Venerdì 16 p. v. avrà luogo il ritiro mensile; sarà animato dal Rev.do P. Nicola Bollino dei PP. Rogazionisti. Inizio ore 9,30 nel Seminario Vescovile.

PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Il 13 novembre avranno inizio le manifestazioni per il 25° di fondazione della Parrocchia.

DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**

DOMENICA 32^a

HA DATO PIÙ DI TUTTI

L'episodio della vedova che, nella sua povertà, offre al tempio tutto ciò che possiede, è molto impegnativo per la nostra meditazione. Al passo del Vangelo si può accostare facilmente quanto la 1^a lettura della Liturgia odierna ci presenta. Anche qui la protagonista è una vedova: la vedova di Zarepta: « Prendimi un po' di acqua... Prendimi anche un pezzo di pane » le dice il profeta Elia. La donna in un primo momento gli fa presente l'estrema povertà in cui si trova; ma poi obbedisce a quanto il Profeta le dice, mostrandoci chiaramente di credere alle sue parole.

Possiamo subito osservare che ambedue le donne sono spinte ad agire dalla stessa forza: la fede. La vedova di Zarepta crede alle

parole di Elia; anche la vedova del vangelo è spinta dalla fede: essa infatti sa che il suo gesto, visto dagli uomini, sarebbe giudicato con disprezzo o, forse, peggio; ma crede che Dio sa dare il giusto valore al suo gesto. Ha dato tutto ciò che aveva, ha dato più del ricco. Fermandoci un momento su questa parte della Liturgia, ci viene spontanea una prima conclusione che, in pratica, è tanto importante ai nostri giorni. Non basta dare a chi è nel bisogno, non basta dare del superfluo. Dobbiamo aiutare il nostro prossimo con un atteggiamento non semplicemente filantropico, ma evangelico.

Ecco ciò che a più riprese ci dice il recente Concilio: « I cristiani che hanno

parte attiva nello sviluppo economico-sociale contemporaneo e propugnano la giustizia e la carità, siano convinti di poter contribuire molto alla prosperità del genere umano e alla pace del mondo... Pertanto, acquisite la competenza e l'esperienza assolutamente indispensabili, mentre svolgono le attività terrestri conservino il retto ordine, rimanendo fedeli a Cristo e al suo vangelo, cosicché tutta la loro vita individuale e sociale, sia compenetrata dello spirito delle beatitudini, specialmente dello spirito di povertà... Il documento conciliare parla chiaramente dello « spirito delle beatitudini »; non a caso infatti troviamo inserito nella Liturgia odierna un versetto del « Discorso della montagna »: « Beati i poveri in spirito: di essi è il regno dei cieli ».

« Cristo — così ci dice oggi la lettera agli Ebrei — una volta sola, alla pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come è stabilito per gli uomini che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza ». Cristo Gesù dunque ci ha dato il dono più alto, più grande. Ha dato se stesso a noi peccatori, per salvarci, per liberarci dalle catene del peccato. Il dono di sé che ha fatto per ogni uomo, non lo ritirerà mai più.

† ANASTASIO BALLESTRERO

AVVISO

Le note di Cronaca pervenute dall'Unitalsi e dalle Parrocchie Immacolata, S. Cuore di Gesù e S. Giuseppe, per mancanza di spazio saranno pubblicate la settimana prossima.

INCONTRI CON FIDANZATI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

14 - 22 NOVEMBRE 1979

Mercoledì 14 novembre

IL MATRIMONIO, SCELTA DI FEDE

Sac. Giuseppe Lisena

Giovedì 15 novembre

PSICOLOGIA DELLA COPPIA

Dott. Mina Mezzina in Centrone

Venerdì 16 novembre

SESSUALITA' E AMORE

Dott. Enzo Carabellese

Sabato 17 novembre

PROCREAZIONE RESPONSABILE

Dott. Nicola Azzollini

Lunedì 19 novembre

FAMIGLIA E SOCIETA'

Prof. Gaetano Sciancalepore

Martedì 20 novembre

RAPPORTI PERSONALI E PATRIMONIALI
TRA I CONIUGI

Prof. Antonio Salvemini

Mercoledì 21 novembre

L'HABITAT FAMILIARE

Geom. Paolo Rosa

Giovedì 22 novembre

IL MATRIMONIO - SACRAMENTO

Sac. Giuseppe Lisena

Le conversazioni si terranno presso la sede del Consultorio: MOLFETTA - Piazza Garibaldi 80/A con inizio alle 18.

SCUOLA SENZA...

(dalla pag. 1)

grati che vive condizioni ambientali ed economiche precarie. La scuola dovrebbe essere il momento di recupero individuale e sociale; mentre invece diventa un tranello quando scarta o fa battere il passo a fanciulli la cui dignità ed educazione dovrebbe essere al primo posto. Una scuola uguale per disuguali è un'ingiustizia e serve per mantenere disuguali, anzi per approfondire le disuguaglianze. Un altro aspetto particolare, la cui dimensione numerica e il cui peso politico e sociale sono destinati ad aumentare, è rappresentato dagli stranieri in Italia (da una nota del CENSIS si calcolano sui 400 mila). Essi ci obbligano a non porre soltanto richieste agli altri Stati, ma a praticare quanto chiediamo e ad aprire le nostre scuole, nel senso sopra indicato, a tunisini, jugoslavi, vietnamiti e alle colf del terzo mondo.

Ci auguriamo, ha scritto «Civiltà Cattolica», che anche la chiesa italiana si faccia promotrice di particolari iniziative a favore dei bambini del terzo mondo, tenendo conto dell'impegno e della mobilitazione realizzata per l'accoglienza ai profughi vietnamiti.

E se l'Italia è stata invitata, anche da parte politica, a prendere sul serio il tragico problema della fame nel mondo, l'UCEI fa presente che la scuola è l'altra faccia del pane.

MOLFETTA

SANTUARIO SS. CROCIFISSO P.P. CAPPUCCINI

Nel mese di novembre ci saranno le seguenti celebrazioni liturgiche:

Giorno 14: inizio del triduo in preparazione alla festa (17 c.m.) di S. Elisabetta e S. Ludovico patroni del T.O.F.

Giorno 19: inizio dell'ottavario predicato per i Defunti che terminerà con il triduo ed Esposizione del SS. Sacramento. Concluderà l'ottavario la celebrazione mattutina della S. Messa nella cappella del Terz'Ordine al Cimitero.

Giorno 25: in occasione della solennità liturgica di Cristo Re si svolgerà, alla presenza di tutta la famiglia francescana e comunità cristiana, il rito della «Promessa» della Gioventù Francescana e consegna della tessera.

Giorno 29: inizierà la novena in onore della Vergine Immacolata.

A tutti è rivolto l'invito a partecipare alle celebrazioni, occasione di preghiera comunitaria e di incontro fraterno.

PARROCCHIA S. TERESA

Rinnovato il Consiglio direttivo del G.V.V. che risulta così composto:

Presidente: sig.ra Anna Viesti; Segretaria: sig.ra Marisa Salvemini; Cassiera: sig.ra Lina Pisani; Consigliere: sig.ra Marisa Carabellese; sig.ra Anna Viganotti.

LEGGETE

E DIFFONDETE

LUCE E VITA

PARROCCHIA S. DOMENICO MERCOLEDI 28 NOVEMBRE

Pellegrinaggio a Roma con udienza del Papa durante la quale sarà da Giovanni Paolo II benedetto il nuovo Gesù Bambino del monumentale e artistico presepe di S. Domenico.

PER I PROFUGHI DEL VIETNAM

Com'è noto alcune comunità della nostra chiesa locale, tra le quali si è particolarmente distinta la Parrocchia S. Giuseppe di Giovinazzo, hanno inviato alla Curia di Molfetta somme raccolte dai fedeli per un pronto intervento a favore dei profughi da quel tormentato paese. Il totale di lire 2.000.000 è stato subito accreditato alla Caritas Italiana.

Mons. Giovanni Nervo, direttore nazionale di quell'organismo ecclesiale il 16 ottobre u. s. rispondeva con una lettera nella quale esprimeva viva riconoscenza ai fedeli di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi e comunicava che la somma è stata destinata alle famiglie vietnamite accolte in Italia.

LUCE E VITA DOCUMENTAZIONE

TRA GIORNI uscirà un numero speciale di LUCE E VITA DOC., dedicato interamente alla memoria del nostro Vescovo Mons. Achille Salvucci, in coincidenza con la traslazione della sua salma dal Cimitero alla Cattedrale (17 novembre p. v.) per esservi definitivamente tumulata.

Apparirà successivamente il numero ordinario di quest'anno, contrassegnato dalla sigla 4/79.

Del numero speciale faremo stampare alcune copie in più: chi lo desiderasse potrà rivolgersi alla propria parrocchia o alla Curia Vescovile di Molfetta.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

11 NOVEMBRE

Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 NOVEMBRE

Farmacia Cervellera

16 - 30 NOVEMBRE

Farmacia Viola

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Salvatore Palese

I «CAPITOLI» DI S. MARIA DELLA NOVA DI GIOVINAZZO (1492) (Contributo alla storia delle Confraternite in Terra di Bari)

in «Archivio Storico Pugliese», XXXI (1978), pp. 165-199.

Non si può certamente dire che la ricerca storica su Giovinazzo, ove si escludano i pregevoli contributi della Stufano, abbia avuto l'apporto di studi seriamente condotti e metodologicamente corretti: le conoscenze sulle vicende di questa cittadina erano rimaste praticamente ferme a quanto espose il Daconto nel suo Saggio storico sull'antica città di Giovinazzo, stampato cinquanta anni addietro. Non può, pertanto, passare inosservato il saggio che Salvatore Palese ha dedicato alla Confraternita di S. Maria della Nova, della quale si erano interessati, ma solo di sfuggita, il Marziani e il Carabellese. Salvatore Palese approfondisce l'aspetto di intensa religiosità e di fervido associazionismo, quale emerge dalle superstiti carte di quella confraternita. Ne vien fuori, attraverso una ricostruzione scrupolosa dei fatti e una intelligente interpretazione dei documenti, uno spaccato della storia della cittadina pugliese e, contemporaneamente, viene proiettata nuova luce su quella religiosità popolare postridentina, assai spesso giudicata sbrigativamente come puro formalismo e semplice esteriorità.

Dopo opportune precisazioni di ordine cronologico e metodologico, l'Autore, con il suo consueto garbo, procede all'analisi dello statuto della confraternita: rivive in tal modo un gruppo anonimo di confratelli, con la loro esperienza di religiosità comunitaria e i loro riti associativi, ma anche, di riflesso il loro vivere quotidiano, con la necessità di lavorare anche nei giorni festivi, nonostante i divieti della Chiesa, con le ricorrenti tentazioni del giuoco d'azzardo, o l'abitudine alla bestemmia, per non dire di altre abitudini ancor più peccaminose.

Le rendite della Confraternita nel 1567 furono destinate all'erigendo monte di pietà: non se ne fece nulla e pertanto esse furono successivamente devolute alla massa comune, per soddisfare la richiesta avanzata dai canonici, perché fossero aumentate le loro distribuzioni quotidiane. Ma la confraternita aveva già da tempo esaurito il suo compito: i lodevoli statuti non venivano più osservati e nessuno più diventava confratello.

l. p.

LUCE E VITA

Anno 55° N. 39

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

18 NOVEMBRE 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

IL VERTICE DEI CARDINALI COL PAPA

L'avvenimento di maggior rilievo della settimana (5-11 novembre) nella Chiesa cattolica è stato la riunione straordinaria del Collegio Cardinalizio in Vaticano, indetta da Giovanni Paolo II con un preciso ordine del giorno. Il Papa ha convocato da tutto il mondo i Cardinali per consultarli su alcuni argomenti di attualità, concernenti l'attività della Chiesa, ripristinando così un uso anticamente seguito ed attuato in varie forme.

Non si può qui riassumere i lavori svolti sia nelle assemblee generali sia nei gruppi linguistici. Tuttavia sulla scorta del comunicato ufficiale diffuso dalla Sala Stampa Vaticana mi sembra utile informare i lettori su alcuni punti dello stesso comunicato articolato in sei paragrafi, dei quali sottolineo i più importanti.

Il primo punto degli argomenti riguardava la Curia Romana (i Ministeri della S. Sede). A tal proposito i Cardinali, rilevata la sostanziale validità delle presenti strutture in ordine al servizio pastorale da esse offerto alla Chiesa Universale, hanno presentato « *varie proposte miranti ad introdurre alcuni auspici miglioramenti nell'ordinamento e nel funzionamento di alcuni organismi curiali, in linea — del resto — con quanto aveva già stabilito il Sommo Pontefice Paolo VI* ».

Di più notevole interesse era il tema riguardante la chiesa e la cultura. La chiesa — si legge nel comunicato — si occupa della « *cultura non solo a titolo apologetico, ma anche per favorire lo sviluppo della conoscenza del mondo creato da Dio e per offrire alla saggezza umana, di fronte ai gravi problemi che essa deve oggi dibattere, l'apporto della sapienza divina, contenuta nella Rivelazione* ».

Di qui il dovere che « *la*

Santa Sede e la Chiesa continuano ed intensifichino il loro appoggio tradizionale a tutto il mondo della cultura, non solo attraverso il contatto permanente e fiducioso con uomini della scienza e dell'arte, ma altresì aggiornando le istituzioni culturali esistenti ed eventualmente promuovendone nuove ».

E' stata inoltre esaminata la situazione economica della S. Sede. « *Dall'analisi compiuta — dell'insieme delle risorse, da una parte, e delle spese, dall'altra — è emerso che effettivamente i*

proventi del patrimonio (immobiliare e mobiliare) della Santa Sede e le altre sue fonti istituzionali di possibile reddito sono assolutamente insufficienti a coprire le spese per il governo centrale della Chiesa e per il ministero di carità universale del Papa ».

Si è saputo così che il deficit del bilancio vaticano è in parte coperto grazie alle offerte volontarie pervenute dal mondo cattolico, in particolare per l'« *Obolo di S. Pietro* » (quell'obolo che anche la nostra chiesa locale raccoglie ed offre al Papa nella festa dei Santi Pietro e Paolo) ma che tale deficit, allo stato delle cose, certamente aumenterà.

Il Papa, infine, nel discorso di chiusura dei lavori, tra l'altro, ha affermato che la riunione ha contribuito « *a percorrere in breve tempo un'importante tappa sulla strada della collegialità, nello spirito del Concilio Vaticano II; alla rianimazione di questa meravigliosa istituzione, che è il Collegio cardinalizio, conformemente alla sua natura e alla sua tradizione* ».

Ha aggiunto, secondo il suo caratteristico stile, che pur sentendosi capo di un piccolo Stato con tutte le prerogative e le responsabilità inerenti a tale ufficio di fronte alla storia, sente, e soprattutto, la « *responsabilità di tutte le chiese* » ed ha sottolineato che l'incontro dei Cardinali con il Vescovo di Roma « *ha avuto*

(continua a pag. 2)

CONVEGNO ECCLESIALE PER MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI

« **COMUNITA' E VOCAZIONI SACERDOTALI** »

Seminario Regionale, 19 - 21 novembre - ore 17

PROGRAMMA

Lunedì 19 novembre - ore 17	Chiamato ed eletto per servire: il Presbitero Pastore P. ANTONIO FANULI Gruppi di studio: Il Prete nella Comunità
Martedì 20 novembre - ore 17	Noi, Chiesa, Madre di Vocazioni P. ANTONIO FANULI Gruppi di studio: La Comunità per il Prete
Mercoledì 21 novembre - ore 17	Il Seminario nella Chiesa Locale Sac. FELICE DI MOLFETTA Celebrazione dei Vespri Conclusione

L'invito è rivolto:

- ai Parroci e Sacerdoti;
- ai Ministri: Diaconi, Accoliti, Lettori, Ministri straordinari della Eucarestia;
- ai Religiosi e Religiose;
- ai Catechisti, responsabili delle organizzazioni ecclesiali, agli operatori della pastorale diocesana e parrocchiale;
- ai Responsabili delle Confraternite, Pie Associazioni;
- agli Animatori dell'Azione Cattolica;
- ai Gruppi di Preghiera.

DIO CI PARL **Ascoltiamolo**

33^a DOMENICA

IL FIGLIO DELL'UOMO VERRÀ

« Vi sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro ». Queste parole, che troviamo oggi nella Liturgia, ci mostrano in immagine ciò che avverrà alla fine dei tempi. La visione del profeta Daniele trova una eco ben precisa nel Vangelo: Gesù annuncia la sua venuta nel giorno stabilito dal Padre e, con frasi dense e incisive, ci mette davanti il quadro che un giorno diventerà realtà per tutti gli uomini e per ciascun uomo preso singolarmente. Dunque i brani scritturistici di questa domenica ci mettono chiaramente e decisamente in un clima escatologico. Ciò è quanto mai utile, anzi indispensabile per ciascuno di noi. Trascinati dal ritmo vertiginoso della vita di ogni giorno, sbalottati di continuo da eventi e circostanze di una società che si piega sempre più verso una dimensione puramente orizzontale, può capitare anche a noi di dimenticare il « perché » siamo nati, viviamo e operiamo; può accadere anche a noi di pensare soltanto alle realtà terrene e di dimenticare che siamo in cammino verso il cielo, là dove è Colui che ci ha creati, là dove è Colui che ci ha redenti con il suo sangue.

« Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria » leggiamo nel vangelo di oggi. La venuta del Signore, del nostro Salvatore non può incutere timore a chi ha osservato i suoi precetti, le sue leggi.

« Ed Egli manderà i suoi

angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo ». « Perché — si domanda S. Giovanni Crisostomo — chiamerà i suoi eletti per mezzo degli angeli?... Lo farà per rendere loro anche questo onore ». Del resto anche nella prima lettura, cioè nella visione del profeta Daniele è detto: « In quel tempo sorgerà Michele, il grande principe, che vigila sui figli del suo popolo ».

Ma ritorniamo a ciò che scrive S. Giovanni Crisostomo: « Quale pena e paura al pensiero di quel terribile giorno! Dovremmo rallegrarci sentendone parlare; invece siamo colti di tristezza, veniamo presi dall'angoscia e dal dolore... Sembra

LA PAROLA DEL PAPA

Originaria unità

Si sviluppa la meditazione biblica del Papa nell'udienza generale del mercoledì e questa volta le considerazioni attingono a quella che il Pontefice ha chiamato « originaria unità » dell'uomo e della donna creati « in principio » « come maschio e femmina ».

Se l'originaria solitudine dell'uomo ha sottolineato il suo essere corporeo quale soggetto personale, la originaria unità « si basa sulla mascolinità e sulla femminilità, quasi come su due differenti incarnazioni, cioè su due modi di essere corpo dello stesso essere umano, creato ad immagine di Dio ».

Facendo riferimento alla scienza filosofica contemporanea della religione ed a quella del linguaggio, il Pa-

che molti uomini pigri abbiano da presentare qualche giustificazione; non è certo valida; comunque essi hanno apparentemente qualche scusa: la difficoltà, ad esempio, dei comandamenti, la grande fatica sopportata, la lunga durata del tempo, il peso insopportabile loro imposto. Ma nessuno di noi può invocare pretesti di tal genere... Il tempo di questa vita è breve, la fatica è leggera: eppure ci abbandoniamo alla pigrizia e alla rilassatezza. Tu combatti in terra, ma nei cieli è la tua corona ».

Gesù prosegue: « Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto poi a quel giorno e a quell'ora, nessuno li conosce ». Dio non ci rivela il momento in cui verrà; afferma soltanto che le sue parole diventeranno realtà. Del resto poco importa saper di più.

† ANASTASIO BALLESTRERO

pa ha notato che i testi sacri narranti l'opera della creazione dell'uomo si avvalgono di un linguaggio mitico, intendendo con questo termine non attribuire « un contenuto fabuloso » ai testi in esame, ma indicare semplicemente « un modo arcaico » usato nel descrivere un profondo contenuto. Nel biblico racconto, nella sua forma letteraria, vi è quindi un « contenuto mirabile » che riguarda il significato della creazione dell'uomo: « La creazione, ha osservato Giovanni Paolo II, si attua quasi contemporaneamente in due dimensioni: l'azione di Dio-Jahwè che crea si svolge in correlazione al processo della coscienza umana ».

Risottolineati i passi che esprimono l'originaria solitudine dell'uomo: « non è bene che l'uomo sia solo » e l'atto divino con cui « il Signo-

re Dio plasmò con la costola che aveva tolto all'uomo una donna », Papa Wojtyła passa a fare delle considerazioni sul « torpore genesiaco » nel quale si immerge l'uomo quando Dio forma la donna: « Sullo sfondo della mentalità contemporanea abituata — per via delle analisi del subcosciente — a legare al mondo del sonno dei contenuti sessuali, quel torpore può suscitare una associazione particolare... L'uomo cade in quel torpore per risvegliarsi maschio e femmina ».

E' l'uomo solitario che dopo il sonno « riemerge nella sua duplice unità ».

Egli cade in quel torpore « col desiderio di trovare un essere simile a sé ». L'uomo come persona nel ritrovare l'essere simile a lui sente spezzarsi la dimensione della sua originaria solitudine; egli si ritrova nella omogeneità del suo essere con quello della donna riferentesi alla struttura somatica per cui egli esprime « Questa volta essa è carne della mia carne osso delle mie ossa ».

Tale omogeneità pur nella differenziazione sessuale dei due esseri strappa gridi di gioia all'uomo che nell'aiuto che trova nella donna scopre il significato della originaria sua unità.

c.d.g.

Vertice dei Cardinali...

(dalla 1^a pagina)

carattere altamente pastorale ». Egli ha terminato il suo discorso innalzando il ringraziamento « al Padre della luce » chiedendogli « la grazia di continuare con perseveranza sulla via intrapresa, per l'elevazione dell'uomo, per il vero progresso dei popoli, per la pace universale ».

M. L.

Un ponte tra S. Angelo dei Lombardi e Molfetta

Il giorno 28 ottobre, un gruppo dell'Unitalsi di Molfetta si è recato a S. Angelo dei Lombardi con lo scopo precipuo di celebrarvi la «Giornata dell'ammalato». Ha preso parte, oltre al personale dell'Unitalsi, mons. Leonardo Minervini, il quale durante il viaggio, ha preso la parola affermando che si andava colà per gettare il seme della nostra Associazione.

Egli, facendo sue le parole che Gesù rivolse al cieco di Gerico: « Che vuoi che io faccia? » con la relativa risposta: « Signore, che io veda! », ha ribadito che la fede opera i miracoli e ci manifesta la potenza taumaturgica di Cristo.

Giunti a S. Angelo dei Lombardi, il personale ed i pellegrini sono stati cordialmente e gioiosamente accolti da Sua Eccellenza Mons. Mario Miglietta, il quale ha officiato la S. Messa, celebrata nella Cattedrale per gli ammalati del paese. Durante l'omelia, monsignor Miglietta, dopo aver salutato e ringraziato gli amici molfettesi, che si erano recati lì per testimoniare il loro affetto e che tanto si erano prodigati per la riuscita della giornata, ha puntualizzato le finalità dell'Unitalsi, affermando che questa Associazione deve sorgere anche a S. Angelo dei Lombardi, affinché sia di sollievo, non solo fisico, ma anche spirituale, per gli ammalati del luogo. Pertanto, ha invitato tutti a farsi portatori di fratellanza non solo predicata, ma testimoniata coi fatti e con le opere, affinché gli ammalati, soli e impediti fisicamente e moralmente, vengano sollevati dalle ristrettezze e dai limiti che lo stato di malattia comporta. Un qualsiasi servizio reso loro può far ritornare il sorriso sulle labbra spente dei sofferenti.

Mons. Miglietta ha, quindi,

parlato del Sacramento della « Unzione degli Infermi », che, per la prima volta, veniva celebrato in forma comunitaria. Questo non è il Sacramento per chi è grave, ma, come dice S. Giacomo, è forza che ci viene dallo Spirito Santo per affrontare con fede le sofferenze.

Alla fine dell'omelia, mons. Miglietta, come già in precedenza mons. Minervini, ha rivolto un saluto e un augurio particolare a mons. Mauro Gagliardi, assistente spirituale dell'Unitalsi, il quale tanto opera nella nostra Associazione, assente in questa circostanza per motivi di salute.

All'omelia è seguito immediatamente il rito dell'Unzione degli Infermi presenti, che sono stati segnati sulle mani e sulla fronte dall'olio santo.

Tutta la celebrazione religiosa è stata eccellentemente

guidata e commentata da mons. Tommaso Tridente, rettore del Seminario Regionale della nostra città, il quale si è generosamente offerto perché la cerimonia fosse compresa dagli astanti. A lui va un vivo e sincero ringraziamento da parte di tutta l'Unitalsi.

Subito dopo la cerimonia religiosa, i pellegrini si sono diretti a Nusco per il pranzo. Sua Ecc. Mons. Miglietta vi ha preso parte con spirito di fraternità » e con viva gioia.

In questa circostanza ha preso la parola il Presidente dell'Unitalsi, sig. Sabino de Candia, che, ringraziando i partecipanti ed in particolare il Vescovo con don Tommaso Tridente e don Leonardo Minervini, ha offerto loro un dono simbolico come segno di gratitudine ed ha sottolineato lo spirito di unità, che caratterizza l'Associazione.

Durante il viaggio di ritor-

no, don Leonardo ha invitato tutti a rivalutare e a vivificare nelle nostre case e con le nostre famiglie il S. Rosario e la preghiera, affinché il seme gettato non vada perduto, ma porti frutti abbondanti.

FRANCO DE PALMA

IL SAMARITANO

VIVERE LA MESSA NELLA GIOIA DELLA FRATERNITA'

Quando la domenica circondiamo l'Altare del Signore, certamente il mio essere e vivere da cristiano non può finire lì.

Anche se la Parola di Dio mi ha illuminato la vita, anche se la carne del Signore risorto mi ha fortificato il cuore, sento di dover continuare il mio discorso con Dio nella gioia di una fraterna condivisione di ansie, di gioie e di problemi.

Da questa esigenza è nato « Il Samaritano » che è, nella parrocchia del S. Cuore, un momento forte di esperienza di carità, senza apparati burocratici, schemi fissi o scadenze fredde.

Il Samaritano è soprattutto uno spirito che vuole animare quanti partecipano alla vita liturgica della comunità parrocchiale a continuare la loro vita d'incontro con Dio nell'esercizio concreto della donazione fraterna e cristiana.

Vorrei gridare a tutti i fratelli della parrocchia l'invito a rendere concreto il nostro gesto di carità, a rendere feconda la nostra prestazione ai poveri, ai bisognosi.

Quanto a noi appartiene, sia anche degli altri; quanto è frutto del nostro sudore sia sollievo delle altrui ristrettezze, perché a tutti non manchi il pane necessario e il conforto per un autentico progresso civile e cristiano.

DON TOMMASO TRIDENTE

GIORNATA NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI

18 NOVEMBRE

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Invochiamo Dio nostro Padre: rivolgiamoci a Lui, noi, famiglia del suo Figlio Risorto dai morti e preghiamolo per tutti gli uomini, ricordando, oggi, specialmente i nostri fratelli emigrati.

L. Preghiamo insieme e diciamo: ascoltaci, o Signore.

1. Per la Chiesa: perché fedele al mandato del Signore sia, ogni giorno, impegnata e preoccupata del servizio ai fratelli e particolarmente ai più poveri e bisognosi: *noi Ti preghiamo...*
2. Per i governanti e i politici: perché non considerino i confini delle loro nazioni come una barriera; facciano leggi rispettose di ogni persona; mettano i beni della terra a servizio dell'uomo: *noi Ti preghiamo...*
3. Per gli emigrati: perché ovunque siano accolti e valorizzati; vedano riconosciuti i loro diritti e siano considerati, nel rispetto della loro mentalità, tradizione e cultura, come persone che collaborano al bene comune: *noi Ti preghiamo...*
4. Per i figli degli emigrati: perché sia loro garantito il diritto a vivere con i propri genitori; siano accolti da una scuola attenta alle loro esigenze e da una comunità ecclesiale che li educi all'incontro con il Signore e i fratelli: *noi Ti preghiamo...*
5. Per coloro che operano a servizio degli emigrati: perché il loro impegno sia sostenuto dalla fede in Cristo che vuole la promozione di ogni uomo e dalla carità evangelica, fonte di generosità e dedizione: *noi Ti preghiamo...*
6. Per noi qui riuniti: perché sappiamo accogliere il Signore nei grandi avvenimenti e nella vita di ogni persona e riconosciamo nel volto e nella voce dei fratelli il volto e la voce di Cristo: *noi Ti preghiamo...*

C. Ascolta, Padre, quello che ti abbiamo chiesto con fede e nella tua bontà esaudisci la preghiera dei figli che ripongono in te la loro speranza. Tu sei Dio e vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

MOLFETTA

PARROCCHIA S. GIUSEPPE

POSTO DI BLOCCO PRO MISSIONI

Una riflessione ecclesiale sulla natura missionaria della Chiesa è stata proposta dalla giornata missionaria mondiale, anzi in tutto il mese di ottobre, ai giovani dell'Oratorio: ne è scaturito un impegno e una testimonianza cristiana in tutta la comunità parrocchiale e oratoriana.

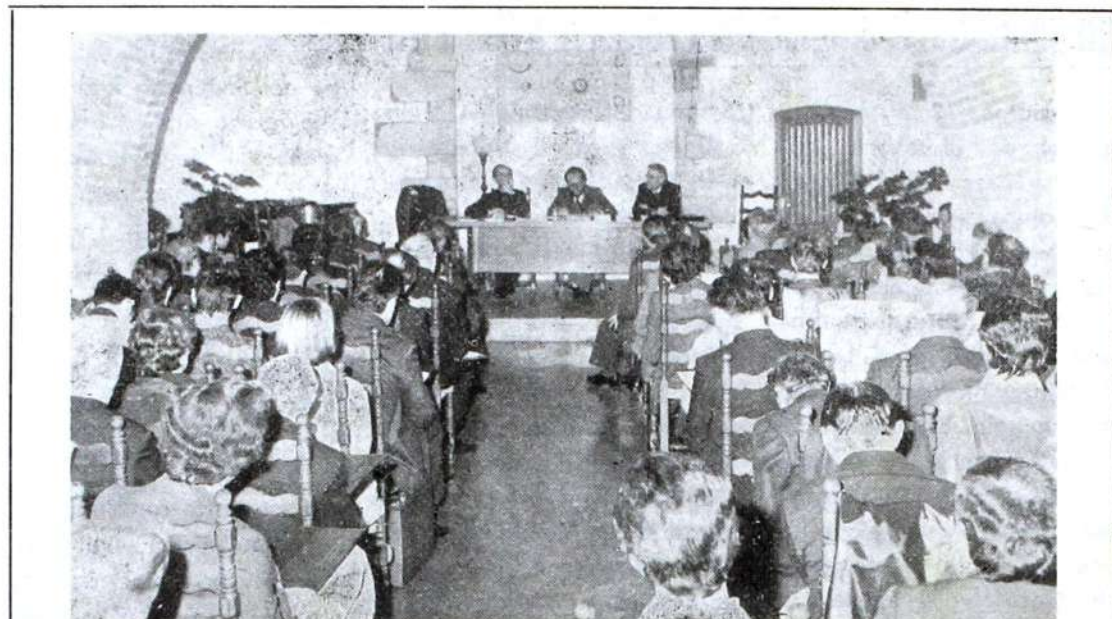
La nostra «missione» si è attualizzata nel cooperare in tutte le forme e modi che ci sono stati possibili: preghiera, sacrificio, carità a favore dei missionari. Le iniziative si sono susseguite a ritmo serrato in tutto il mese.

Assistere a spettacoli di lunghe file di macchine che procedono a passo d'uomo nella nostra città è cosa di ogni giorno. Ma chi fosse passato domenica 21 ottobre per corso Fornari, si sarebbe certamente imbattuto in simpatici giovani e ragazze che, con tanto di permesso della polizia urbana, avevano costituito un «Posto di blocco Pro Missioni». Strano, vero? Eppure le locandine, i posters, le frasi provocanti sono stati *messaggio* per tanti automobilisti «costretti» a rallentare e per i passanti indifferenti. Si sono raccolte offerte e vendute stampe missionarie.

Se poi all'imbrunire vi foste trovati all'ingresso del Centro giovanile vi sareste trovati di fronte a ragazzi che a frotte sbucavano in veste di mini-postini: recapitavano una busta e un invito per un obolo generoso.

Ci sono tante macchine e cassette «ruba-soldi»; noi nel cortile ne avevamo una, ma accoglieva i nostri piccoli risparmi giornalieri. Ci siamo accorti che di *superfluo* in tasca ne avevamo molto.

A queste e altre numerosissime attività abbiamo dato il sostegno della preghiera. Ci siamo anche incontrati con varie categorie:



Si è svolto recentemente a Cortona un incontro dei settimanali diocesani sul tema delle comunicazioni nella Regione. Nel convegno è stata delineata una "nuova politica dell'informazione partendo dal valore che ha il territorio come luogo di cultura popolare e di aggregazioni umane vive e reali". Nella foto: il relatore prof. Gianfranco Garancini svolge la relazione fondamentale.

genitori, adulti, giovani, ragazzi della catechesi.

Il film classico: «Molokay!» e la proiezione di due audiovisivi suggestivi e stimolanti: «Madre Teresa di Calcutta» e «Lo scandalo della fame» sono stati altrettanti momenti di riflessione che ci hanno obbligati a sentirci un tantino più cristiani.

M. STIGLIANO

PARROCCHIA IMMACOLATA

LA FESTA DEL CIAO

Centodieci ragazzi si sono dati appuntamento domenica 28 ottobre nella chiesa dell'Immacolata per celebrare la Festa del Ciao, organizzata dagli animatori e dai gruppi di A.C.R. della parrocchia.

La Festa è stata preparata da due incontri: giovedì 25 è stato proiettato un film dal titolo «Abbasso tutti, evviva noi» e ciò è servito a creare fra i ragazzi un clima di amicizia e di gioia. Era necessario però far nascere o rinforzare il rapporto di amicizia con Gesù: perciò sabato 27 i ra-

gazzi si sono ritrovati in chiesa per dire a Gesù il loro grazie perché riescono a vivere con gioia la loro vita insieme a tanti altri ragazzi. Dall'ascolto del brano del Vangelo essi hanno compreso che Gesù li ama particolarmente e lo hanno dimostrato prendendosi per mano e facendo un grande girotondo per sentirsi più uniti a Lui e a tutti i ragazzi non presenti. Una ragazza ed un'animatrice hanno poi presentato a tutti la carta di identità del gruppo per far conoscere l'attività dell'A.C.R. in parrocchia.

Domenica 28 un grande striscione con sopra scritto «Da solo non gioco», innalzato al centro della strada attigua alla chiesa, ha dato la sensazione che quella era una giornata importante: dopo la celebrazione eucaristica i ragazzi hanno invaso via D. Manin, facendo esplodere la loro gioia di essere insieme e dando vita a dei magnifici giochi; scoppi di palloncini, gimkane, passeggiate in carriola, ed altro hanno suscitato le urla d'incoraggiamento e le risate di tut-

ti coloro che sono intervenuti alla Festa come spettatori.

Nel pomeriggio è avvenuta la premiazione della squadra vincente mentre a tutti i partecipanti è stata offerta la lettera dei Vescovi ai ragazzi per l'Anno Internazionale del Fanciullo, oggetto di studio da parte dei ragazzi di A.C.R. durante un campo scuola estivo.

I vari gruppi (I e II elementare, I, II, III media) si sono poi incontrati il 1° novembre per dare il benvenuto ai nuovi iscritti nella grande famiglia dell'Azione Cattolica e iniziare un nuovo anno associativo insieme agli animatori e all'unico Maestro, Gesù.

VITO BUFI

LA CRESIMA

NEL MESE DI DICEMBRE

S.E. Mons. Vescovo, il giorno 9 e 26 dicembre p.v., celebrerà la S. Eucarestia nella Cattedrale di Molfetta alle ore 10.30 e amministrerà il Sacramento della Cresima.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Aiuto clinica oculistica Università di Roma

continua a ricevere per appuntamento nel suo studio in Molfetta - Via Bari, 6

Prenotare telefonicamente al n. 911467 di Molfetta il martedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 8 alle ore 10.

La tipo-lito MEZZINA

MOLFETTA - Via S. Angelo, 23 - tel. 911129

informa che è stata autorizzata dal Ministero delle Finanze alla stampa delle **BOLLE ACCOMPAGNAMENTO BENI VIAGGIANTI** obbligatorie dal 1° gennaio 1980 secondo le disposizioni del D.P.R. n. 627 del 6 ottobre 1978

LUCE E VITA

Anno 55° N. 40

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

25 NOVEMBRE 1979

Soed. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709 | Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424 | Una copia L. 20

L'ESORTAZIONE DEL PAPA SULLA CATECHESI

E' stata presentata il 24 ottobre ai giornalisti la esortazione apostolica di Giovanni Paolo II sulla catechesi nel mondo contemporaneo. Intitolata « Catechesi tradendae », l'esortazione del papa polacco è stata illustrata alla stampa dal cardinale polacco Ladislao Rubin, che fino a qualche mese fa è stato segretario generale del Sinodo dei vescovi. Il documento pontificio è in effetti una sintesi organica, ma anche selezionata, di tutto il materiale (relazioni, interventi scritti e orali, « proposizioni ») offerto al papa dal Sinodo del 1977 che trattò appunto della catechesi.

Il testo pontificio è diviso in nove capitoli, che si possono però raggruppare in tre sezioni: contenuto della catechesi, problemi metodologici, agenti destinatari e luoghi dell'attività catechistica.

CONTENUTO DELLA CATECHESI

Il papa insiste sul contenuto della catechesi fin dal primo capitolo sottolineando « il cristocentrismo di ogni autentica catechesi ». Cristo è al centro della catechesi sia perché questa deve svelare « nella persona di Cristo l'intero disegno eterno di Dio », sia perché, « unico Maestro », è in tutta la sua vita il modello di ogni catechista.

Più oltre (capitolo IV), il papa ricorda che la sostanza dell'insegnamento catechistico è di trasmettere la Buona Novella, la quale comprende la verità sul mistero del Cristo, sul mistero della Chiesa e sui destini dell'uomo. Verità che va attinta dalla Scrittura e dalla Tradizione così come vengono trasmesse dal magistero della Chiesa. Si citano a questo proposito i « Simboli » della fede, con un rilievo particolare al « Credo del Popolo di Dio » di Paolo VI.

Poiché la chiesa ha la missione di diffondere il messaggio ricevuto dal Cristo, il papa rivendica il diritto della chiesa ad insegnare. « Ma questo diritto — afferma — è violato da numerosi Stati, fino al punto che dare, o far dare, o ricevere la catechesi, diventa un delitto passabile di sanzione. E' con forza che, in unione con i Padri Sinodali, io elevo la mia voce contro ogni discriminazione nel campo della catechesi, mentre lanciai di nuovo un insistente appello ai responsabili, perché cessino del tutto queste costrizioni che pesano sulla libertà umana in generale e sulla libertà religiosa in particolare ».

PROBLEMI METODOLOGICI

Le questioni di metodo, e quelle di chiarificazione del

concetto di catechesi, sono sparse in diversi capitoli dell'esortazione apostolica. Segnaliamo, tra gli altri punti toccati dal papa, il tema del rapporto catechesi-evangelizzazione, catechesi - kerygma, la necessità (fortemente sostenuta dal pontefice) di una catechesi sistematica e di catechismi che esponano tutta la dottrina cristiana, la collaborazione ecumenica in questo campo, il rapporto catechesi-culture, il ruolo della memoria, quello delle scienze umane (e specialmente della pedagogia), il rapporto catechesi-ricerca teologica. Su quest'ultimo punto il papa afferma che « non c'è da meravigliarsi... che ogni scossa nel campo teologico provochi ugualmente ripercussioni sul terreno della catechesi. Ora la chiesa, in questo immediato post-concilio, vive un momento importante, ma rischioso, della ricerca teologica. Ed altrettanto si dovrebbe dire dell'ermeneutica in campo esegetico ».

Contro deviazioni e titubanze, il pontefice ricorda: « Il dono più prezioso che la chiesa possa offrire al mondo contemporaneo, disorientato ed inquieto, è di formare in esso cristiani sicuri nell'essenziale ed umilmente lieti nella loro fede ».

AGENTI, DESTINATARI LUOGHI DELLA CATECHESI

Operatori dell'attività catechistica sono anzitutto i vescovi, definiti dal papa « primissimi responsabili della catechesi » ed esortati

con molto vigore a soddisfare questo loro impegno. Seguono i sacerdoti, i religiosi, i laici (soprattutto i catechisti delle terre di missione).

Destinatari sono tutti i cristiani (si parla nel documento, in un contesto di catechesi per gli adulti, di catechesi permanente), ma il papa cita in particolare i bambini, gli adolescenti e i giovani. Nel paragrafo che riguarda questi ultimi si legge: « E' evidente che una catechesi, la quale denunci l'egoismo in nome della generosità, che senza semplicismi o senza schematismi illusori offra il senso cristiano del lavoro, del bene comune, della giustizia e della carità, una catechesi della pace tra le nazioni e della promozione della dignità umana, dello sviluppo, della liberazione, quali sono presentate nei recenti documenti della chiesa, integra felicemente nello spirito dei giovani una buona catechesi delle realtà propriamente religiose, che non deve mai essere trascurata ».

I luoghi dell'attività catechistica sono in primo luogo la parrocchia (che il papa invita a rivalorizzare e rivitalizzare), la famiglia, la scuola. Circa la catechesi nella scuola pubblica papa Wojtyla scrive: « Esprimo il vivissimo auspicio che, rispondendo ad un chiaro diritto della persona umana e delle famiglie e nel rispetto della libertà religiosa di tutti, sia possibile a tutti gli

(continua a pag. 4)

LA SALMA DI S.E. MONS. ACHILLE SALVUCCI RITORNA IN CATTEDRALE

Erano le ore 18,50 di sabato 17 novembre u.s. quando il corpo di S.E. Rev.ma Mons. Achille Salvucci, circondato, ancora una volta, dalla venerazione, dall'amore e dalla preghiera riconoscente dei fedeli, del Clero e delle Autorità di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi veniva inumato nella terra santa della nostra Cattedrale. La salma trasportata in forma privata il pomeriggio del 16 e deposta nella navata centrale, dove — all'indomani della sua morte — poco più di un anno fa aveva iniziato a vivere il suo « dies natalis », fu subito circondata dalle preghiere di sacerdoti, del popolo, del Vescovo e dei seminaristi del Vescovile. Il giorno successivo nella mattinata in suffragio dell'amato Pastore, dalle 7 alle 12, venivano celebrate liturgie eucaristiche.

Significativa, mi sembra, una coincidenza:

17 novembre 1935-17 novembre 1979. La prima data ricorda la festa della Diocesi di Camerino attorno al suo Vicario Generale che riceveva l'Ordinazione episcopale (sacerdote da pochi mesi con altri confratelli e con un folto gruppo di laici delle tre diocesi fui presente a quella solenne celebrazione pontificale); l'altra è stata anche una festa, pur se velata da serena mestizia, quella cioè svolta nella sua Cattedrale, splendente di luci e ricca della presenza imponente di tanti fedeli di ogni condizione e ceto, di tanti sacerdoti, delle più alte Autorità civili delle tre città.

La solennissima concelebrazione eucaristica è stata presieduta dal nostro Vescovo con gli Arcivescovi: Mons. Giuseppe Carata di Trani, Bartolotta e Bisceglie (già Rettore del Seminario Regionale e

suo Ausiliare), Mons. Settimio Todisco di Brindisi e Ostuni (già Amministratore Apostolico « sede plena ») e Mons. Mario Miglietta anch'egli già Rettore del Regionale ed ora Arcivescovo di Conza, S. Angelo dei Lombardi e di Nusco; vi prendevano parte quasi tutti i sacerdoti delle tre comunità ecclesiali, con a capo i tre Vicari Generali i Monss. Giuseppe Lisena, Nicola Melone e Michele Cagnetta, e Mons. Michele Carabellese, Arcidiacono di Molfetta, Mons. Michele de Santis, Primicerio di Giovinazzo, Can. Michele Cipriani, Arciprete di Terlizzi, mentre tutti gli altri sacerdoti diocesani con alcuni extradiocesani, vi

La cerimonia si è svolta sotto la direzione del Can. D. Felice di Molfetta, Cerimoniere Vescovile, coadiuvato dai cerimonieri Capitolari; hanno prestato servizio liturgico all'altare i chierici dei Seminari Vescovile e Regionale, mentre la Schola Cantorum del Regionale, diretta dal Maestro D. Antonio Parisi ha guidato i canti dell'assemblea ed ha eseguito alcuni brani polifonici dalla Messa di Requiem del Perosi nel momento in cui la salma benedetta, dopo l'ultimo "commiato liturgico", sorretta da sei sacerdoti delle tre diocesi veniva trasportata al posto destinato per la sepoltura.

Erano presenti Mons. Tommaso Tridente, Rettore del Seminario Regionale con alcuni Superiori ed il Sac. D. Aldo Santoro, Rettore del Seminario Regionale di Taranto con una rappresentanza di alunni. Notata la presenza della fedele nipote sig.na Santina Sincini con i pronipoti qui residenti e con quelli giunti da Tolentino.

Sono intervenuti anche l'On. Beniamino Finocchiaro, Sindaco di Molfetta, il dr. Francesco Milillo, Sindaco di Giovinazzo, il Vice Sindaco di Terlizzi, in rappresentanza del Sindaco prof. Giuseppe Morrone, i quali erano accompagnati da alcuni membri delle rispettive Giunte con i Gonfalonieri; hanno partecipato inoltre:

assistevano in cotta e stola.

La figura di Mons. Salvucci, alla luce della Parola di Dio, è stata tratteggiata dalle parole di Mons. Garzia e di Mons. Miglietta; ne è emerso un profilo completo, più parlante del pur perfetto suo volto scolpito nel medaglione bronzeo dello scomparso artista Giulio Cozzoli, che ne ornerà la tomba.

All'Omelia S. E. Mons. Aldo Garzia

riferendosi alle tre Letture proclamate durante la liturgia della Parola, partendo dalla domanda del profeta Geremia « E' svanita del tutto la mia gloria? » ha affermato: « Il profeta che ci ha parlato in questa liturgia può avere un nome: Mons. Salvucci... Egli ha vissuto un arco di tempo di ben 94 anni. E' stato

l'On. Enzo De Cosmo, Deputato al Parlamento, l'Assessore Regionale prof. Giuseppe Colasanto, l'Assessore Provinciale prof. Angelo Fasciano ed il prof. Erasmo Azzollini, Consigliere Provinciale; il Comandante della Guardia di Finanza Ten. Carmelo Mancarella ed i Comandanti dei Vigili Urbani di Molfetta e di Terlizzi; il Presidente della Banca Cattolica dr. Mario Mastrorilli con il Direttore rag. Sabino Salvemini, il Presidente dell'Ospedale Civile dr. Gerolamo Sasso col Direttore Sanitario dr. prof. Adamo Mastrorilli, il prof. Angelantonio Altamura, Direttore Didattico, la Presidente dell'Azione Cattolica prof.ssa Maria Turtur con un fortissimo gruppo di soci di tutte le categorie, il Segretario Comunale della D.C. sig. Lillino di Gioia.

Segnaliamo infine il telegramma di adesione pervenutoci dall'amico carissimo di Mons. Salvucci, Mons. Mosè Malpiedi, che 44 anni fa lo accompagnò qui quando fece il suo ingresso: « Esprimo gioia sacerdotale devota riconoscente traslazione cattedrale salma venerato Vescovo Salvucci stop Unito preghiera ossequi rispettosi Vescovo sacerdoti parenti ».

Tutta la cerimonia è stata ripresa dalla TV "Telelevante" di Molfetta e trasmessa in differita domenica 18 novembre.

spettatore ed attore di grandi eventi nella storia della patria e della umanità. Tutto ha saputo vedere nella luce della fede e della speranza e più che fermarsi a giudicare uomini e cose del suo tempo ha raccolto nel silenzio della meditazione e della riflessione idee e fatti che costruivano il suo uomo interiore, la sua personalità. La sua vita fu tutta un'attesa nella discrezione, nella preghiera: fu davvero un lungo colloquio con Dio che "solo" rompeva la sua solitudine. S. Paolo nella seconda Lettura ci ha ricordato — ha continuato il Vescovo — che "ciò che è visibile, esterno, soggetto ai sensi scompare... il tempo... distrugge anche il corpo. Ma l'uomo interiore si rinnova di giorno in giorno in una novità di essere che raggiunge la pienezza proprio quando si compie il mistero nella fede nel Cristo risorto... Mons. Salvucci ha maturato l'uomo interiore che ora vive in eterno ». L'ultimo pensiero il Vescovo l'ha tratto dal Vangelo (i due discepoli di Emmaus). Il lungo discorso tra Gesù e i due discepoli, un dialogo strano e circospetto, si conclude nel « segno » del Pane spezzato, quando i loro cuori ed i loro occhi si aprono alle scritture. « Qui, nella Cattedrale — ha concluso — dove Mons. Salvucci celebrò la Eucarestia e ne fu dispensatore continuerà ad indicarci Cristo Eucaristico, pellegrino del mistero della vita, che insegue noi nel cammino quotidiano, come i discepoli di Emmaus; ci ricorderà che lui, il Risorto, è al nostro fianco nei giorni tristi del dolore e della morte e si farà conoscere nello splendore della sua gloria "quando... asciugata ogni lacrima i nostri occhi vedranno il suo volto e noi saremo simili a Lui ».

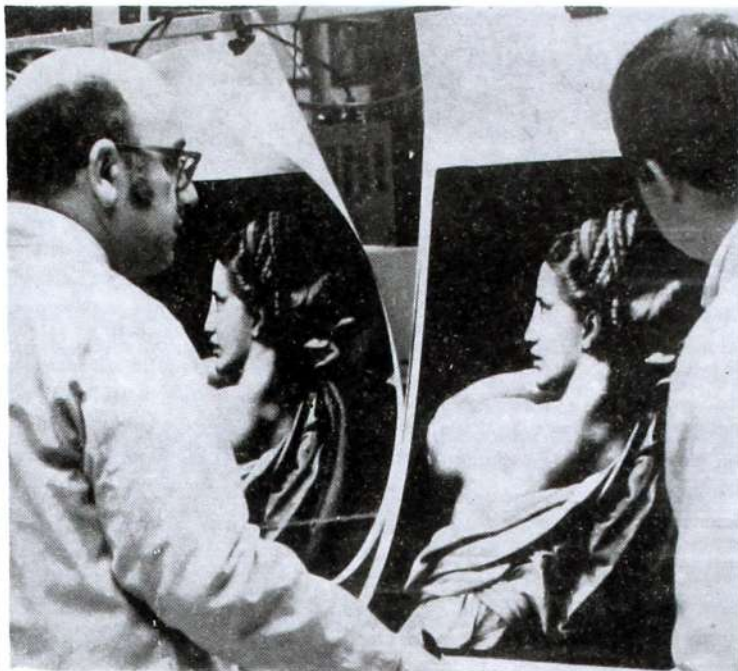
Da parte sua S.E. Mons. Miglietta

prima della definitiva tumulazione ha presentato la

immagine del defunto Vesco-vo come quella di « uomo saggio e uomo di fede ». Uomo saggio perché « pensò ed operò da saggio. Non si lasciava dominare — ha detto Mons. Miglietta — o influenzare da passioni, se non da quella che orienta ai valori della vita e al vero bene dell'uomo. Aveva una visione del mondo e delle cose, nella quale e per la quale sapeva dare il giudizio sugli avvenimenti con animo tranquillo e con oggettività di valutazione... Ricorderò — ha continuato — quanto sempre ha detto più volte: il concetto e il valore di Carità portato da N.S. Gesù Cristo duemila anni fa, oggi è divenuto istanza e proposito della umanità intera, sia pure in termini diversi, quali: la solidarietà, il rispetto della persona umana, la democrazia — quella vera! — e citava il classico esempio della schiavitù! Diceva: "E' stato l'impegno e l'onore del Cristianesimo difendere, proteggere e promuovere nei tempi lontani la liberazione degli schiavi". A conferma di ciò indicava — tra l'altro — "il poderoso discorso sul porto di Molfetta alla chiusura del 3° Congresso Eucaristico Interdiocesano il 23 maggio 1965 e più vicino a noi, le parole che pronunciò nell'Aula Magna del Seminario Regionale quando gli fu conferita la cittadinanza onoraria dal Comune di Molfetta". Uomo di fede inoltre: "Aveva — ha aggiunto — una pietà semplice, limpida, che scorreva di giorno in giorno come l'acqua dolce di un fiume" per cui poté dire poche ore prima del suo pio transito "in 70 anni di sacerdozio soltanto due volte non ho celebrato" e ripetere ad un sacerdote che gli era vicino in quel mesto pomeriggio del 18 marzo 1978 "in manus tuas, Domine, commendo spiritum meum". Mons. Mi-

(continua a pag. 4)

SAC. LEONARDO MINERVINI



La "Trasfigurazione" di Raffaello è l'ultima opera del grande maestro. Dopo il restauro viene ora, in una mostra in Vaticano, presentata al pubblico in trenta fotografie in grandezza naturale e a colori che ne analizzano i particolari. Con una gigantesca camera oscura si è poi ottenuta una copia fotografica al naturale dell'intero dipinto.

LA PAROLA DEL PAPA

Il mistero della comunione uomo - donna

L'identità della natura umana è nella creazione della unità dei due esseri. Con questa affermazione il Papa, collegandosi all'ultimo discorso del mercoledì si è introdotto per sviluppare la tematica biblica che sottolinea il significato teologico della « unità attraverso il corpo » dell'uomo e della donna.

Dal testo scritturistico l'uomo appare in tutta la sua dinamica ontologica, come valore dinanzi a Dio ed a sé stesso: « primo perché è "uomo", secondo perché la donna è per l'uomo e viceversa l'uomo è per la donna ».

Ciò che il Vaticano II ha chiamato « *communio personarum* » costituisce, ha detto il Pontefice, l'apertura dell'uomo « verso un essere affine a lui e che la Genesi definisce quale "aiuto che gli è simile" ».

Il Papa è passato a questo punto ad esaminare il concetto di « comunione » rapportandolo alla « dimensione ontologica della unità e della dualità » dell'uomo così voluto dal Creatore.

Essa, ha detto, « indica appunto quell'aiuto che deriva, in un certo senso, dal fatto stesso di esistere come persona "accanto" ad una persona ».

Sollecitata in base alla « duplice solitudine » dei due esseri la comunione « dava ad ambedue la possibilità di essere e di esistere in una particolare reciprocità ».

Riferendosi all'uomo creato « a somiglianza di Dio », il Papa notando l'assenza di questa affermazione nel testo del capitolo secondo, osserva che questo testo « rivela, nel modo che gli è proprio, che la completa e definitiva creazione dell'uomo si esprime nel dar vita a quella "communio personarum" che l'uomo e la donna formano. In tal modo il racconto jahvista si accorda con il contenuto del primo racconto ».

Perché l'uomo, ha proseguito in proposito Giovanni

Paolo II, « è divenuto "immagine di Dio" non soltanto attraverso la propria umanità, ma anche attraverso la comunione delle persone che l'uomo e la donna formano sin dall'inizio ».

Nel momento della « solitudine » e nel momento della « comunione » l'uomo diventa nella descrizione dei racconti biblici « immagine di Dio »: « Egli è "fin dal principio" non soltanto immagine in cui si rispecchia la solitudine di una Persona che regge il mondo, ma anche ed essenzialmente immagine di una imperscrutabile divina comunione di Persone ».

La ricchezza dell'essere umano anche nella sua realtà corporea si innesta nella divina benedizione che esalta la procreante fecondità.

Veramente « il corpo rivela l'uomo! ».

La « dimensione multiforme » dell'unità dell'uomo e della donna attraverso i corpi si esprime eticamente e sacramentalmente nel fatto di « essere due in una sola carne » proprio come comunione di persone e ci fa comprendere il mistero dell'uomo sul piano teologico.

c.d.g.

ATTIVITA' A.I.M.C.

In preparazione al Convegno dedicato all'aggiornamento dello insegnamento religioso nella Scuola elementare e materna, che si terrà a Molfetta il 24 e 25 gennaio 1980, con la partecipazione dell'Assistente Centrale don Giulio Cirignano, la Sezione A.I.M.C. organizza una serie di incontri preparatori. Il primo si svolgerà nella Sede (atrio Seminario vescovile, piano terra) martedì, 4 dicembre, alle ore 17,15.

Prendendo in esame il testo di Fiorino Tagliaferri « *Perché la Religione nella Scuola elementare* » parleranno: l'ins. Vincenza Modugno alle maestre di Scuola materna; l'ins. Iolanda Caputo agli insegnanti di Scuola elementare.

Agli interessati che interverranno si raccomanda cortese puntualità.

MOLFETTA

PARROCCHIA IMMACOLATA

Il 7 dicembre alle ore 17 nella nostra Parrocchia S.E. Mons. Vescovo con l'imposizione delle mani ordinerà sacerdote il diacono don Franco Abbattista.

La nostra comunità durante la novena alla Immacolata si adunerà nell'ascolto della Parola di Dio e nella preghiera perché questo evento di salvezza sia a gloria di Dio e per il bene della chiesa.

Nei giorni 4-5-6 dicembre alle ore 18 si vivrà in parrocchia un più intenso clima di attesa in cui sarà impegnata anche l'Azione Cattolica.

Il Can. Mons. Tommaso Tridente, Rettore del Regionale, il Can. Carlo de Gioia e il Parroco Mons. Mauro Gagliardi guideranno la comune riflessione sul testo della CEI: "seminari e vocazioni sacerdotali".

Il giorno 8 dicembre alle ore 11, il novello sacerdote celebrerà per la comunità la sua prima santa messa solenne.

PARROCCHIA S. DOMENICO

Mentre l'anno internazionale del fanciullo sta per concludersi, nella parrocchia S. Domenico è stato approntato un programma di iniziative miranti ad un approfondimento del messaggio che la celebrazione vuole portare a qualsiasi livello di grandi e piccoli.

Nella seconda metà di novembre a tutta la fascia dei fanciulli della parrocchia dalla prima alla quinta elementare sono stati spiegati i Diritti del Fanciullo invitando tutti ad esprimere le proprie impressioni con lavori che saranno esposti in una Mostra. L'esposizione degli elaborati resterà aperta al pubblico dal 1° al 9 dicembre, nella mattinata dalle 9 alle 12 e nelle ore pomeridiane dalle 17 alle ore 20.

All'inaugurazione della Mostra il prof. Luigi Palombella, direttore didattico, terrà una conferenza ai genitori dei fanciulli. Da domenica 2 a sabato 8 dicembre i ragazzi dell'associazione parrocchiale presenteranno nell'Auditorium ai genitori e parenti un Recital che evidenzia attraverso canti e declamazioni i temi dell'anno del Fanciullo. Per la cir-

costanza i giovani e i giovanissimi della parrocchia prepareranno e distribuiranno un numero unico.

Domenica 9 dicembre, dopo la Messa del Fanciullo che celebrerà il parroco don Franco, i fanciulli sfileranno nel rione in marcia cantando "è inneggiando e raggiungeranno il Santuario della Madonna dei Martiri dove una Mamma, a nome di tutte, reciterà l'atto di consacrazione alla Madonna dei Fanciulli della parrocchia, concluderà la manifestazione la parola dell'Ecc.mo Vescovo Mons. Aldo Garzia.

OTTOBRE MISSIONARIO

Ancora una volta i giovani della parrocchia del Sacro Cuore si sono impegnati ed hanno compiuto un efficace lavoro spinti dal forte desiderio di dare il proprio contributo al problema missionario. Tutto è iniziato circa sette anni fa e non ha mai subito interruzioni; l'impegno fu maggiormente sentito da noi quando, circa quattro anni fa, avvertimmo l'esigenza, come giovani, di dare una configurazione un po' diversa del problema. Per mezzo della P.O. Missionaria riuscimmo ad avere il permesso di fornire annualmente una borsa di studio al seminarista filippino Lym Chye Liang.

Quest'anno tutto è stato diverso, tutto molto più difficile, la nostra chiesa, già dal 21 settembre è inagibile per il lavoro di restauro del tetto. Come fare quindi per sensibilizzare noi e la comunità? Affiggere manifesti e cartelloni sulla facciata della chiesa non è stato possibile e perciò, si è pensato di stilare un fascicolo con gli articoli di alcuni giovani della parrocchia, del parroco don Dino Mazzone e del Rettore del Seminario Regionale don Tommaso Tridente.

La sensibilizzazione è veramen-

te ben riuscita, basti pensare che i fanciulli e gli adolescenti dai loro risparmi hanno raccolto lire 17.500.

Più direttamente noi giovani abbiamo organizzato un torneo di tennis-tavolo a livello cittadino che nonostante qualche difficoltà è ottimamente riuscito.

Il torneo si è svolto nei giorni 3 e 5 novembre presso la palestra dell'Istituto Apicella.

La generosità e la prontezza per questa nobile attività l'abbiamo tratta dal « Giovedì ». Infatti è abitudine di noi giovani incontrarci ogni giovedì per una sosta di catechesi, cultura e preghiera.

Durante tutto il mese di ottobre abbiamo approfondito e meditato brani del documento conciliare « Ad Gentes » che tratta il problema missionario.

Un ringraziamento a quanti hanno incoraggiato questo lavoro, a Gesù che lo ha consegnato come un « dolce peso » ai primi apostoli e da loro a noi continuatori di questa grande opera di solidarietà nei confronti dei fratelli che tanta fiducia e speranza ripongono nella buona riuscita delle nostre attività.

LUIGI CATACCHIO

LA CRESIMA NEL MESE DI DICEMBRE

S. E. Mons. Vescovo, il giorno 9 e 26 dicembre p.v., celebrerà la S. Eucarestia nella Cattedrale di Molfetta alle ore 10.30 e amministrerà il Sacramento della Cresima.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

S. CUORE DI GESU'

Per i Defunti: Maddalena Drago L. 20.000; Rocco Amato L. 40.000; Mimì Copertino L. 85.000.

CONTINUAZIONI

L'ESORTAZIONE

alunni cattolici di progredire nella loro formazione spirituale col contributo di un insegnamento religioso che dipende dalla chiesa, ma che, a seconda dei paesi, può essere offerto dalla scuola, o ancora nel quadro di un'intesa con i pubblici poteri circa gli orari scolastici, se la catechesi ha luogo soltanto in parrocchia o in altro centro pastorale. Poco più oltre il pontefice riafferma la sua « ferma convinzione che il rispetto manifestato alla fede cattolica dei giovani sino al punto di facilitarne l'educazione, il radicamento, il consolidamento, la libera espressione e la pratica, farebbe certamente onore a qualsiasi governo, quale che sia il sistema sul quale esso si basa, o l'ideologia a cui si ispira ».

Dall'Agenzia: ADISTA

LA SALMA...

glietta avviandosi alla conclusione aggiungeva: « Dalla vita spirituale traeva ispirazione il tratto nobile e gentile che aveva, e, ancor di più, la carica umana con cui si avvicinava all'uomo, Sacerdoti, Seminaristi, Religiosi, Suore, Laici impegnati nell'apostolato ed ogni altra persona, di qualunque estrazione sociale fosse, lavoratori ed operai delle Ferriere di Giovinazzo, marittimi di Molfetta. Chi si incontrava con Mons. Salvucci ne ripartiva ricaricato di fiducia e serenità ».

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

25 NOVEMBRE

De Pinto - Grillo - Mastrotrilli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 NOVEMBRE

Farmacia Viola

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Aiuto clinica oculistica Università di Roma

continua a ricevere per appuntamento
nel suo studio in Molfetta - Via Bari, 6

Prenotare telefonicamente al n. 911467 di Molfetta il martedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 8 alle ore 10.

LUCE E VITA

Anno 55° N. 41

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

2 DICEMBRE 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

I GIORNI DEL CONVEGNO ECCLESIALE

« Comunità e Vocazioni sacerdotali »

Si è svolto dal 19 al 21 novembre presso il Pontificio Seminario Regionale l'annunciato convegno interdiocesano sul tema: « Comunità e Vocazioni sacerdotali ».

Gli incontri si sono articolati in tre momenti: quello della preghiera e del confronto con la Parola di Dio, quello dello svolgimento dei temi ed infine i lavori dei gruppi di studio.

Introduceva i lavori S. E. Mons. Vescovo con queste parole: « Siamo qui per fare nostro il tema pastorale della chiesa italiana; siamo qui per crescere come chiesa nella preghiera e nella riflessione su un importante problema ». Il presule ha sottolineato gli scopi del convegno: coscientizzarci della necessità del servizio dei sacerdoti; riflettere sul senso e sul valore insostituibile della missione sacerdotale; prendere un impegno di catechesi e di azione pastorale incentrata sul problema delle vocazioni sacerdotali.

PRIMA GIORNATA

Nel primo giorno il vicescovo P. Antonio Fanuli trattava il tema: « Chiamato ed eletto per servire ». Il relatore ha tracciato un ampio excursus storico della comunità costituita dal popolo di Dio, nel quale in posizione rilevante ha primeggiato la presenza vivificante

della Parola di Dio quale forza fondante l'evento salvifico che è la chiesa.

Riferendosi al ruolo specifico del sacerdozio ministeriale nei confronti del compito globale della chiesa, quello della evangelizzazione, il rev.do relatore ha definito autorevole ed efficace il servizio sacerdotale: una visione schiettamente evangelica della presenza del ministro della Parola e della grazia è emersa da tutta la trattazione.

SECONDA GIORNATA

Nel secondo giorno P. Fanuli svolgeva il tema: « Noi chiesa, madre di vocazioni ». Dopo una necessaria premessa chiarificatrice per inquadrare bene i termini dell'assunto, l'oratore è passato ad esaminare i soggetti concreti coinvolti nella dinamica vocazionale: la famiglia, « primo seminario », gli educatori (catechisti ed insegnanti), gli ambienti (parrocchie, associazioni e gruppi ecclesiali) e gli stes-

si sacerdoti che possono enormemente favorire i germi vocazionali con la gioiosa testimonianza del loro servizio in seno al popolo di Dio.

Le stesse iniziative pastorali suggerite da P. Fanuli, si muovono nel concorde impegno di tali soggetti.

In conclusione il padre vincenziano ha espresso questo auspicio: « divenga la vostra comunità una chiesa, madre di vocazioni ».

TERZA GIORNATA

Il terzo giorno è stato occupato dall'ampia relazione tenuta dal Rettore del Seminario interdiocesano can. Felice Di Molfetta: « Il seminario nella chiesa locale ».

Il relatore ha iniziato presentando un esatto prospetto quantitativo dei seminaristi, abbracciando e quello interdiocesano e quello regionale per quanto riguarda i giovani appartenenti alle nostre diocesi, innestandovi delle considerazioni scaturite dalla lettura dei dati

AUGURI

Venerdì prossimo 7 dicembre ricorre l'anniversario della Ordinazione Episcopale del nostro Vescovo.

La fausta data sia ricordata, soprattutto nelle celebrazioni Eucaristiche, con la preghiera, elevata a Dio, pastore e guida dei fedeli, perché S.E. mons. Aldo Garzia, posto a presiedere le nostre diocesi, « le edifichi con la parola e con l'esempio e insieme al popolo giunga alla vita eterna ».

Da parte nostra, facendoci interpreti dei sentimenti di tutta la comunità ecclesiale, Gli presentiamo filiali auguri per un lungo servizio pastorale nella chiesa locale.

in alcune annate non certo confortanti.

D. Felice ha notato due attuali elementi incoraggianti: una maggiore presenza nel piccolo seminario di adolescenti aspiranti al sacerdozio ed il fenomeno di alcune vocazioni adulte nel seminario regionale.

Egli ha messo in dovuto rilievo l'insostituibile servizio che il seminario interdiocesano rende nella comunità per lo sviluppo e la crescita dei germi vocazionali, ascrivendo all'atteggiamento responsabile dei nostri pastori il merito se il nostro seminario non ha subito la sorte di tanti altri che nelle diocesi hanno per un certo periodo chiuso i battenti.

Il rettore del diocesano ha suggerito una serie di iniziative da realizzarsi nelle parrocchie per il recupero della pastorale vocazionale, ed ha presentato il seminario come l'ambiente in cui i ragazzi imparano a vivere uniti al Signore e ad apprezzare il dono della chiamata di Dio.

LA CONCLUSIONE DI MONS. VESCOVO

Il Vescovo da parte sua, in chiusura del convegno, ha indicato a tutti quattro idee-luce per l'azione pastorale vocazionale:

a) tutta la comunità deve sentirsi corresponsabile per la pastorale vocazionale;

b) ogni parrocchia abbia il suo seminario (cura del gruppo ministranti e valo-

(continua a pag. 4)

UN CAMMINO DA RIPRENDERE

MOLFETTA

Gli animatori del Centro Missionario Diocesano hanno scelto di fare insieme una esperienza di preghiera e di cultura per poter meglio sensibilizzare gli altri al problema missionario.

Ci si è ritrovati il 7 ottobre u.s. per una giornata di spiritualità a Terlizzi gentilmente ospitati presso la Casa di Riposo «Madonna di Sovereto».

La riflessione ha avuto come punto qualificante la preghiera personale e comunitaria per una crescita nella fede e nella carità. Da questo incontro è scaturita la richiesta di ripetere l'esperienza ogni mese, che s'è iniziata dall'11 novembre u.s.

La ripresa del cammino poneva anche l'esigenza di riorganizzare il gruppo e i compiti di esso, sono stati quindi nominati i responsabili di alcuni settori di animazione: Delegata Religiose, Sr. Pasqualina Cassano; Responsabili Infanzia Missionaria, Grazia Galeta, Elsa Abbattista, Rosaria Amato; Responsabili Opera Apostolica, Serafina Spacavento, Teresa Regina, Angela Albanese; Responsabili per animazione miss. presso gli anziani, Rina Albanese e Rosaria Amato; Rappresentante animatori parrocchiali, Giovanni Abbattista; Segretaria del Centro Missionario, Isa Minervini.

Augurando un buon lavoro non posso dimenticare tutti coloro che lavorano per l'animazione nelle parrocchie e che certamente hanno dato un contributo notevole per la Giornata Missionaria Mondiale, confortato dalla riuscita della giornata stessa.

Il lavoro intrapreso deve continuare soprattutto pregando e offrendo sacrifici per l'evangelizzazione dei popoli.
s.v.m.

GIORNATA MISSIONARIA 1979

Cattedrale L. 402.000; S. Corrado L. 25.000; S. Gennaro L. 270.000; Immacolata L. 320.000; S. Domenico L. 250.000; S. Cuore di Gesù L. 111.500; S. Giuseppe L. 455.000; Cuore Imm. di Maria L. 170.000; Mad. dei Martiri L. 70.000; San Bernardino L. 137.000; S. Teresa L. 339.000; S. Pio X L. 200.000; S. Achille L. 115.000; Mad. della Rosa L. 35.000; Mad. della Pace L. 80.000; S. Famiglia L. 200.000.

ISTITUTI

San Pietro L. 65.000; Asilo De Candia L. 30.000; Alcantarine L. 110.000; Attanasio L. 72.500; Gagliardi L. 105.000; Apicella Lire 13.000; Santa Luisa L. 110.000; D. Grittani L. 227.000; Piccola Missione Sordomute L. 77.000; Casa di Riposo Madonna dei Martiri L. 15.000.

ALTRI ENTI

Seminario Regionale L. 200.000; Seminario Vescovile L. 77.510; Ospedale Civile L. 175.000; Chiesa SS. Crocifisso L. 106.000; Cimitero L. 50.000.

TOTALE L. 4.612.510
(1978: L. 3.709.830)

LA PAROLA DEL PAPA

Il significato profondo dell'unione coniugale

Continua la catechesi biblica di Giovanni Paolo II nelle udienze generali ed il testo in esame è sempre *Genesi 2, 23* da noi già più volte citato ad litteram su queste colonne.

La coscienza che acquista l'uomo della integrazione dei sessi e della dualità somatica emergente, costituisce come una duplice incarnazione, ha detto il Papa, «della stessa metafisica solitudine di fronte a Dio e al mondo». La funzione del sesso è definita dal Pontefice non tanto «attributo della persona» quanto elemento «in un certo modo costitutivo della persona». L'essere l'uomo «lui» e «lei» «ha il significato di un ar-



Sopravvissuti a trent'anni di persecuzione, privi di contatti con Roma, costretti a servirsi di libri di preghiera faticosamente trascritti a mano, i cattolici cinesi cominciano forse a vedere nel loro futuro uno spiraglio di luce. Le autorità cinesi mostrano, da un paio d'anni, un atteggiamento meno ostile alle religioni. Nella foto, il parroco della chiesa dedicata all'Immacolata a Pechino distribuisce la Comunione durante la Messa, nel corso della quale può anche, ora, tenere l'omelia.

ricchimento per l'uomo in tutta la prospettiva della sua storia, ivi compresa la storia della salvezza».

L'atto coniugale realizza l'unità dei due esseri sottolineata dal testo sacro ed è tale atto che apre l'uomo e la donna «alla benedizione della fecondità».

Il corpo ed il sesso vanno visti nella dimensione della persona umana e della comunione tra le persone ed in più «ci obbliga fin dal principio a scorgere la pienezza e la profondità proprie di questa unità, che l'uomo e la donna debbono costituire alla luce della rivelazione del corpo».

Non si può comprendere a pieno il messaggio di *Genesi 2, 23* senza collegare le riflessioni a ciò che la parola rivelata dice circa i due esseri intelligenti e liberi legati nel mistero stesso della creazione: essi, ha osservato Papa Wojtyla, «riscoprono per così dire, ogni volta ed in modo speciale il mistero della creazione, ritornano a quell'unione nell'umanità che permette loro di riconoscersi reciproca-

mente e, come per la prima volta, di chiamarsi per nome».

L'uomo e la donna sono quindi creati per l'unità attraverso la quale diventano «una sola carne» ed operano una sorta di scelta. Ha lasciato padre e madre per unirsi a sua moglie: per natura l'uomo appartiene al padre ed alla madre in forza della generazione, «si unisce invece alla moglie (o al marito) per scelta».

«Formati ad immagine di Dio, ha continuato il Pontefice, anche in quanto formano una autentica comunione di persone, il primo uomo e la prima donna debbono costituirne l'inizio ed il modello per tutti gli uomini e donne che in qualunque tempo si uniranno tra loro così intimamente da essere una sola carne».

Il Papa ha concluso osservando che l'unione coniugale esige nei due esseri «una matura coscienza del corpo», con conseguente consapevolezza del «significato di quel corpo nel reciproco donarsi delle persone».

c.d.g.

Devozione alla Madonna

UN NUOVO CANTO ALL'IMMACOLATA

Come in tutta la Chiesa, anche nella nostra Comunità locale la contemplazione del Mistero dell'Immacolata Concezione ha toni molto marcati.

Nel passato la creatività del nostro popolo ha dato vita ad elevati segni espressivi di tale devozione. Fra questi ha avuto posto preminente il canto, con melodie semplici ed originali che ormai sono entrate nel patrimonio culturale della nostra popolazione.

Oggi la nostra Comunità vive con la Chiesa tutta il suo momento di rinnovamento sia dello spirito che delle espressioni della fede, riscoprendo soprattutto la Bibbia. Si sente quindi la necessità di adeguare a tale rinnovamento la contemplazione del Mistero dell'Immacolata Concezione.

In tal luce si pone il nuovo Canto all'Immacolata, che ho scritto con il desiderio di rendere un servizio alla nostra Comunità locale.

Ho tratto il testo dal terzo e quarto capitolo del Cantico dei Cantici e dal ventiquattresimo capitolo del secondo libro della Sapienza; a questi ho aggiunto alcune acclamazioni riprese dal Tota Pulchra, che, come sappiamo, si richiama al libro di Giuditta. Il pensiero biblico, racchiuso nelle pagine suddette, riguarda la visione della "Donna vestita di sole" e "che viene dal deserto": e cioè la visione del mondo nuovo, della Gerusalemme Celeste che nasce in colui che "sale in cima al monte"; è la speranza alimentata dalla fede, vissuta nella preghiera; è la sapienza che fa gustare la vita, rendendo ogni persona

capace di "attraversare il deserto".

La melodia, semplice e lineare, è divisa in due parti, come il testo di ogni strofa; la prima parte è suddivisa in due sezioni. Essa può essere cantata per intero dall'Assemblea, oppure la prima parte può essere affidata ad un solista o coro guida.

Mi auguro che il lavoro risponda alla sensibilità religiosa e musicale della nostra popolazione.

SAC. SALVATORE PAPPAGALLO

Poiché la composizione non è edita, si suggerisce agli eventuali interessati di prendere direttamente contatto con l'Autore, che può mettere a disposizione alcune fotocopie del manoscritto, comprendente la parte per canto ed organo.

LA FESTA DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA A MOLFETTA

Il gruppo delle giovani dell'Associazione Mariana, che ha sede presso l'Istituto « Santa Luisa » delle Figlie della Carità, ha ricordato una data molto cara: il 27 novembre, festa della Medaglia Miracolosa. Questa ricorrenza risale all'apparizione della Madonna nel lontano 27 novembre 1830 a Santa Caterina Labourè, mentre era al Seminario della Casa Madre delle Figlie della Carità a Parigi. Erano passati alcuni mesi. Caterina sentiva fortemente il desiderio di rivedere la Madonna. La sera del 27 novembre, alle 5,30, mentre si trovava con le altre suore in cappella per la meditazione... « Udii dal lato della tribuna un leggero fruscio. Alzai il capo e vidi la Vergine. Nelle mani aveva un globo che rappresentava il mondo. Ad un certo momento le mani della Vergi-

ne si distesero, e dagli anelli che portava alle dita cominciarono a scendere raggi luminosi, raffiguranti le grazie che la Madonna effonde sul mondo.

Attorno a questa stupenda visione, ecco apparire come una cornice che recava questa scritta luminosa: « O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi! ».

« Fa' una medaglia su questo modello... Tutte le persone che la porteranno al collo riceveranno molte grazie. Le grazie saranno abbondanti per le persone che la porteranno con fiducia. Ad un tratto il quadro sembrò girarsi e, sul rovescio, comparve una M (il monogramma di Maria) con due cuori.

E' proprio vero che la piccola Medaglia nasconde verità profonde della nostra fede. Non dobbiamo dimenticare che l'apparizione è avvenuta in un periodo storico particolarmente torbido.

Maria ci ricorda che la Regina dell'universo trionferà sul male, se a Lei ricorriamo con fede.

Associazione Gioventù Mariana

La XXII Mostra Nazionale Filatelica a Molfetta

Nei giorni 7, 8 e 9 dicembre p.v. avrà luogo nella nostra città la XXII Mostra Filatelica a carattere nazionale, compresa nel ciclo delle manifestazioni culturali programmate dalla locale Civica Amministrazione.

Per la prima volta la rassegna sarà ospitata nelle suggestive corsie dei Templari presso il Palazzo di Città ed organizzata, con l'ormai consueta competenza, dal Circolo Filatelico Molfettese sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e della Federazione fra le Società Filateliche Italiane.

All'inaugurazione, fissata alle ore 10 del 7 dicembre prossimo, in presenza delle Autorità cittadine e provinciali, interverrà l'Assessore allo Sport e al Turismo della Regione Puglia prof. Leonardo Morea.

Per la circostanza il Comitato Organizzatore ha fatto preparare una elegante cartolina-ricordo, stampata in qua-

dricromia dalla rinomata tipografia del comm. Angelo Alfonso Mezzina, riproducente lo stemma della Città di Molfetta.

Presso la sede della rassegna l'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni attiverà un servizio a carattere temporaneo, dotato di speciale bollo la cui vignetta raffigura la lente d'ingrandimento e la pinzetta, due elementi indispensabili per il collezionista filatelico. Con tale annullo saranno obliterate le corrispondenze presentate direttamente e quelle che verranno per posta al servizio in parola il quale, fra l'altro, sarà provvisto di francobolli commemorativi per le necessità dei visitatori che affluiranno a Molfetta. Inoltre, si svolgerà un importante convegno commerciale filatelico-numismatico che sin da ora si preannuncia quanto mai attivo e movimentato per l'immane massiccio concorso degli appassionati che,

come sempre, a Molfetta troveranno tanta cordiale accoglienza.

La manifestazione di quest'anno è ad invito e perciò molto interessante soprattutto per la preziosità delle raccolte che saranno esposte da alcuni dei più noti collezionisti italiani già affermatosi in campo internazionale e premiati con medaglie d'oro.

GERARDO DE MARCO

AVVISO

Le notizie pervenute alla nostra redazione dal Gruppo AGESCI e dalla Parrocchia Immacolata di Molfetta troveranno posto nel prossimo numero.

Sollecitiamo gli Amici di Giovinazzo e Terlizzi ad inviarci corrispondenze dai rispettivi gruppi e associazioni.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

2 DICEMBRE
De Trizio - Viola - Tatulli

8 DICEMBRE
Caputo - Poli - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 DICEMBRE
Farmacia De Pinto

IL SAMARITANO

UNA PRESENZA DI SOLIDARIETÀ
PER LE POVERTÀ D'OGGI

— II —

Il nostro tempo si caratterizza per una contraddizione che in termini matematici possiamo definire «direttamente proporzionale». «Maggiori i successi più emergenti i bisogni».

E quando i bisogni diventano preponderanti e numerosi allora si cade in povertà. Il Samaritano è un centro di solidarietà che agisce per rispondere, senza pretese, ai bisogni della persona. L'azione d'avvio è stata attinta da una meditazione sulla parabola del Samaritano ricca di indicazioni e suggerimenti. La sicura incidenza di tale azione ci viene offerta dalla fede, sorgente di intuizioni e novità. E' storia concreta che all'origine d'istituzioni di servizio e solidarietà vi siano persone aperte e obbedienti all'autorità di Dio.

E' sufficiente ricordare: Madre Teresa di Calcutta e le missionarie della carità. Raoul Follereau e i lebbrosi di tutto il mondo. L'Abbé Pierre e le comunità di Emmaus. Don Ambrogio Grittani e le oblate di S. Benedetto Labre. San Vincenzo de' Paoli e le figlie della carità. Charles de Foucauld e i piccoli fratelli di Gesù. Roger Schutz e i giovani di Taizé in Francia. Padre Kolbe e l'opera Immacolata Concezione.

Questi giganti della fede ci insegnano che occorre essere mendicanti di Dio per poter condividere l'amore altrui.

E questa presenza di solidarietà il centro «Samaritano» la svolge da circa un anno e va dal piano materiale ampiamente inteso a quello intellettuale, psicologico e spirituale. In qualità

di Parroco della comunità del S. Cuore un grazie agli amici che in maniera discreta ma valida lavorano. Un invito a quanti possono partecipare per mettere a frutto quei talenti che il Signore ha donato gratuitamente e per i quali ci sarà una verifica.

SAC. DINO MAZZONE

DON ALBERIONE

Otto anni fa, il 26 novembre 1971, poco dopo aver ricevuto una visita di Paolo VI, moriva a Roma don Giacomo Alberione, una figura profetica dei nostri tempi. Il suo cammino era iniziato il 20 agosto 1914, quando con soli due ragazzi, diede inizio a quella che poi sarebbe diventata la Pia Società San Paolo, l'Istituto che promuove l'evangelizzazione coi mezzi di comunicazione sociale, cioè attraverso la stampa, il cinema, la radio, la televisione, i dischi e ogni altro mezzo della tecnologia moderna. I «paolini» sono oggi, nel mondo, 7.000. «Si tratta allora di raggiungere la gente, là dove essa si trova o si riunisce — diceva don Alberione —. Si tratta di trovare nei mass-media dei nuovi pulpiti, che «costituiscono oggi le più urgenti, le più rapide e le più efficaci opere dell'apostolato cattolico».

NON UCCIDERE

«Accettiamo volentieri l'accusa di dogmatismo quando si tratta di osservare il comandamento di Dio: "Non uccidere"». Lo ha dichiarato il card. Hermann Volk, arcivescovo di Magonza, durante una manifestazione in favore del diritto alla vita che avrebbe dovuto svolgersi nella cattedrale ma che, per la gran folla presente, si è svolta nelle piazze adiacenti. Il card. Volk ha aggiunto: «Si rimprovera a noi vescovi di man-

care di sensibilità verso le donne in difficoltà. Ma io mi chiedo: che cosa ne è della sensibilità quando si uccidono bambini che non hanno ancora visto la luce? I vescovi non possono tacere».

AI NOSTRI LETTORI

Col primo numero di dicembre «Luce e Vita» inizia la campagna «Amicizia 1980».

Il notevole aumento dei costi ci costringe a portare la quota ordinaria ancora modesta, a L. 5.000; gli Amici poi che ci vorranno incoraggiare con una somma più generosa saranno i sostenitori del nostro settimanale.

Una annotazione a tal proposito ci sembra opportuno aggiungere: tutti gli abbonati ricevono nel corso dell'anno i quattro volumetti di «Luce e Vita - Doc.» i quali da soli superano ampiamente nel prezzo quanto ciascuno, secondo le proprie possibilità, offre.

Per comodità di tutti accluderemo il modulo del c.c.p. nel prossimo numero di Documentazione che sarà nelle vostre mani a giorni.

LA FINESTRA è il giornalino della Parrocchia Santa Famiglia apparso in questi giorni. Il Parroco, nel presentarlo, precisa il motivo del titolo: «è un invito a tutte le famiglie del quartiere... a guardare fuori delle proprie case per accorgersi di ciò che accade intorno... è un monito a chi opera in Parrocchia per non chiudersi dentro... è una grande finestra aperta al quartiere, perché ognuno possa «sbirciare» dentro la parrocchia, per sapere, per vedere, per partecipare, per condividere... per riscoprire la propria responsabilità ed identità cristiana...».

Auguriamo di cuore al ciclostilato di incidere profondamente nella comunità parrocchiale in modo che ciascuno senta «il desiderio non solo di essere spettatore da "la finestra", ma di entrare dalla porta per essere uno della Santa Famiglia; come auspica il parroco d. Tonino de Palma.

PARROCCHIA

S. GENNARO A MOLFETTA

In preparazione all'Ordinazione Sacerdotale di don Sergio Vitulano che sarà conferita dal Vescovo Mons. A. Garzia il giorno 8 dicembre alle ore 10, e alla prima Messa solenne che sarà celebrata dal neo-sacerdote domenica 9 dicembre alle ore 10 il Consiglio pastorale parrocchiale ha preparato il seguente programma:

Sabato 1 dicembre: Sala parrocchiale, proiezione del film: "Il diavolo alle 4"; seguirà il commento al film.

Lunedì 3, martedì 4, mercoledì 5 dicembre: ore 16: Incontro adulti; ore 18: Incontro giovani. Guiderà la riflessione sui seguenti temi: «Il Sacerdozio nella S. Scrittura»; «Il Sacerdote, ministro della Parola»; «Il Sacerdote, ministro dell'Eucaristia» il sac. don Antonio Montinaro.

Giovedì 6 dicembre: Giornata Eucaristica: al mattino S. Messa alle ore 7, 8, 9, 10; esposizione del SS.: Adorazione fino alle ore 12. Pomeriggio: ore 17 Veglia biblica Eucaristica per i piccoli dei corsi catechistici; ore 17,30: Celebrazione dei Vespri, sermone tenuto dal Parroco, benedizione Eucaristica.

Venerdì 7 dicembre: ore 17: Liturgia penitenziale.

I GIORNI DEL...

(dalla pag. 1)

rizzazione dei ministeri);

c) un forte impegno di preghiera per chiedere e meritare che nella nostra comunità ci siano più chiamati al sacerdozio ministeriale;

d) nelle comunità si faccia coraggiosamente ed intelligentemente la proposta vocazionale; per questo si sviluppi in esse una autentica e costante pastorale vocazionale.

Alla Vergine SS. il Pastore della diocesi ha affidato i giovani seminaristi ed i propositi scaturiti dalle giornate congressuali.

D. G.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 55° N. 42

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

9 DICEMBRE 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

DOPO IL VIAGGIO DEL PAPA IN TURCHIA

LA VOLONTA' DI PROSEGUIRE VERSO L'UNITA'

Questo è il testo della dichiarazione comune sottoscritta a Istanbul da Giovanni Paolo II e da Dimitrios I:

«Noi, il Papa Giovanni Paolo II ed il Patriarca ecumenico Dimitrios I, rendiamo grazie a Dio che ci ha permesso di incontrarci per celebrare insieme la festa dell'Apostolo Andrea, chiamato per primo e fratello dell'Apostolo Pietro. Sia benedetto Dio, il Padre di nostro Signore Gesù Cristo; Egli ci ha benedetti con ogni sorta di benedizioni spirituali ai cieli nel Cristo» (Ef. 1, 3). E' cercando soltanto la gloria di Dio attraverso il compimento della sua volontà che noi affermiamo nuovamente la nostra ferma volontà di compiere tutto ciò che è possibile per affrettare il giorno nel quale la piena comunione tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa sarà ristabilita e quando noi potremo finalmente conceleberrare la divina Eucaristia.

Noi siamo riconoscenti ai nostri predecessori, il Papa Paolo VI ed il Patriarca Athenagora I, per tutto ciò che essi hanno fatto per riconciliare le nostre Chiese e per farle progredire nella unità.

I progressi compiuti nella fase preparatoria ci consentono di annunciare che il dialogo teologico sta per iniziare e di pubblicare la

lista dei membri della commissione mista cattolico-ortodossa che ne sarà incaricata.

Questo dialogo teologico ha per fine non soltanto quello di progredire verso il ristabilimento della piena comunione fra le Chiese sorelle cattolica ed ortodossa, ma anche quello di contribuire ai molteplici dialoghi che si sviluppano nel mondo cristiano nella ricerca della sua unità.

Il dialogo della carità (Giov. 13, 34; Ef. 4, 1-7) iniziato in una fedeltà comple-

ta all'unico Signore Gesù Cristo e alla sua volontà sulla sua Chiesa (Giov. 17, 21), ha aperto la via ad una migliore comprensione delle rispettive posizioni teologiche, inoltre, a dei nuovi approcci di lavoro teologico e ad un nuovo atteggiamento rispetto al comune passato delle nostre Chiese. Questa purificazione della memoria collettiva delle nostre Chiese è un frutto importante del dialogo della carità e una condizione indispensabile dei futuri progressi. Questo dialogo della carità deve continuare ed intensificarsi nella situazione complessa che noi abbiamo ereditato dal passato e che costituisce la realtà nel-

la quale si deve sviluppare oggi il nostro sforzo.

Noi desideriamo che i progressi nell'unità aprano delle possibilità nuove di dialogo e di collaborazione con i credenti delle altre religioni, e con tutti gli uomini di buona volontà, affinché l'amore e la fraternità prevalgano sull'odio e le opposizioni tra gli uomini. Noi speriamo anche di contribuire all'avvento di una vera pace nel mondo. Noi imploriamo questo dono da colui che era, che è e che sarà, il Cristo nostro unico Signore e nostra autentica pace».

ALLA SOGLIA DELL'AVVENTO

E il nome della Vergine era: MARIA

L'anno liturgico si apre con il fascino sempre nuovo dell'Avvento: andare verso Betlemme e bearsi nell'incanto della contemplazione del Fanciullo profetizzato subito dopo la colpa d'origine.

La Genesi parla chiaramente di una Vergine che concepirà e partorirà il Figlio che sarà chiamato l'Emmanuel: Dio con noi.

E' il Redentore unito alla sua mamma, perché chi concepisce e partorisce è madre.

"E il nome della Vergine era: Maria" sottolinea Luca nel capitolo primo del suo Vangelo.

E' la Vergine che, rimanendo tale, dà alla luce il Figlio, perché "ciò che nascerà da te sarà chiamato il



L'Anno internazionale del Fanciullo volge al termine. Durante questi dodici mesi si sono succeduti convegni, dibattiti, tavole rotonde che hanno impegnato decine di personalità e di esperti. Che cosa è rimasto di tante parole e di tanti buoni propositi? Molto poco, temiamo. Eppure i bambini continuano a lanciare all'umanità il loro invito alla speranza. Nella foto: Renato Lanzillotti, dietro la macchina fotografica, è il più piccolo partecipante al coro dell'Antoniano che nei giorni scorsi ha cantato davanti al Papa.

Figlio dell'Altissimo" (Lc. 1, 35).

La candida e singolare maternità di questa Vergine è la feconda germinazione del suo immacolato concepimento.

E' tutta bella, la Vergine; la sua bellezza è interiore: in Lei non c'è colpa d'origine perché Immacolata!

E' per questo che volendo degnamente salutarla, l'Arcangelo dell'annuncio la chiama "piena di grazia", e aggiunge: "il Signore è con Te" (Lc. 1, 28).

Una pienezza di grazia ed una presenza divina sino alla più profonda intimità che abbracciano tutta intera la storia personale di questa Vergine, sin da quando il suo essere umano sboccia nel grembo della sua mamma.

L'immacolato concepimento di Maria è lì, con la sua verità trascendente ed esistenziale insieme, a proclamare glorioso, non soltanto ogni procedimento naturale che sbocca nella "creazione" di un nuovo essere vivente umano nel grembo materno, ma ad efficace condanna di ogni arbitrio dell'uomo perpetrato dal permissivismo di tutti i tempi che erige all'egoismo umano un tragico piedistallo costituito dall'innocente sacrificio di esseri, pur'essi umani, protesi di slancio verso la vita.

La concezione immacolata di Maria ha santificato le concezioni di tutte le creature umane, così come la maternità divina ha santificato tutte le maternità.

Se la solennità liturgica dell'Immacolata posta sulle soglie dell'Avvento ci prepara ad adorare nella culla di Betlemme, il Figlio del Padre, fatto Figlio di Maria, pure ci sospinge a compiere quasi un atto di fede di fronte al sorgere mirabile di ogni mistero materno ed umano.

(continua a pag. 4)

ATTIVITA' GIOVANILE

L'AVVENTO '79 E I GIOVANI DI A.C.

Il 18 novembre si è riunito il Consiglio del Settore Giovani dell'Azione Cattolica di Molfetta sotto la presidenza del Vicepresidente Cosmo Altomare, era presente don Sergio Vitulano.

Nell'introduzione, C. Altomare ha ricordato la figura e l'opera di mons. Salvucci un Pastore amabile, moderno ma al contempo forte e radicato nella tradizione.

Egli è poi passato ad analizzare la situazione attuale dell'A.C. nella diocesi, soffermandosi primariamente sul ruolo che rivestono i responsabili all'interno della associazione, sottolineando come spesso sfugga agli stessi l'importanza della loro opera, che deve concretizzarsi nel saper rispondere in prima persona della scelta formativo-apostolica fatta dall'A.C. Ed in questo ambito, il Vicepresidente ha fatto riferimento all'assemblea diocesana che si svolgerà dal 5 al 6 gennaio 1980 e verso la quale non si deve guardare come a un momento puramente tecnico-organizzativo ma come a un fatto ecclesiale nel quale la Azione Cattolica esprime tutta la sua tipicità laicale e democratica e la sua originalità ecclesiale.

Dalla discussione è emerso come questa originalità, purtroppo rischi un calo di attenzione e quindi di adesioni, dal momento che si tende a denominare di Azione Cattolica ogni generica forma di apostolato laicale, minimizzando quelli che sono i progetti propri dell'A.C. quali ad esempio l'impegno per la « Strategia per la Vita » e l'iniziativa « Il Concilio oggi ». La parte finale della relazione, C. Altomare l'ha dedicata alla puntualiz-

zazione di alcune delle principali mete proposte per quest'anno dal Centro Nazionale. La catechesi deve essere considerata quale scelta associativa dell'A.C. Per ciò che riguarda l'animazione dell'iniziativa « Il Concilio oggi », il relatore ha sottolineato l'importanza della sua attuazione principalmente per due motivi: il primo perché i 15 anni del Concilio non devono interessare solo in modo epidermico; il secondo, perché come diocesi dobbiamo prepararci a un grande avvenimento che ci coinvolgerà tutti in prima persona. Infatti, da parte della Delegazione Regionale dell'Azione Cattolica è stato deciso di celebrare il 21 marzo 1980 la Giornata Regionale del Concilio a Molfetta. Per l'occasione affluiranno nella nostra diocesi centinaia di giovani e di giovanissimi di A.C. da tutta la Puglia, per porsi in legame spirituale con i Padri Conciliari Pugliesi che prima di partire alla volta di Roma si riunirono presso il Seminario Regionale Pio XI. Per il progetto della « strategia per la vita » il Vicepresidente pur sottolineando la validità delle iniziative intraprese da più parti, ha ribadito la necessità per i nostri gruppi di divenire luoghi di accoglienza della vita. In questo ambito, è stata precisata la posizione del Movimento Studenti di A.C. in relazione alle recenti ondate di polemiche che hanno scosso il mondo della scuola, una posizione, che si sostanzia ancora una volta nella adesione piena al principio della gestione collegiale della scuola.

Infine, ultima parte dell'incontro-studio è stata destinata alla programmazione dell'attività che l'Associazione svolgerà a livello dioce-

sano in Avvento. A tal proposito, ha preso la parola don Sergio Vitulano il quale ha affermato « come l'Avvento sia dei periodi più forti per la Chiesa, nel quale, la stessa si impegna a riflettere e a prepararsi non solo per l'imminente evento della nascita del Salvatore, ma anche in vista dell'evento escatologico, per il quale dobbiamo sempre più perfezionarci. I riti che compiremo — ha continuato don Sergio — non devono rimanere fini a se stessi ma devono essere veri momenti di preghiera sia comunitaria che personale ».

MARINO ABBATTISTA

FESTA DELLO SCOUTISMO

Domenica 25 novembre u.s. il Gruppo A.G.E.S.C.I. Molfetta 1^a (la cui sigla significa Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) ha inaugurato l'anno associativo '79-80 con un raduno presso il Seminario Regionale, grazie all'interessamento del Rettore, mons. Tommaso Tridente, già Assistente Ecclesiastico degli scouts nel periodo 1956-1967.

E' stata la festa dello scoutismo cattolico molfettese, giunto ormai al suo 34° anno di attività ininterrotta (l'ASCI a Molfetta vide la luce nel lontano ottobre 1945 in seno all'Ass. di A.C. essendo Assistente D. Leonardo Minervini). Ragazzi, giovani, adulti, hanno trascorso insieme una giornata di allegria, che li ha visti uniti con canti, giochi e scenette. Le coccinelle, le guide e gli esploratori, i novizi Rovers e Scolte con la Comunità Capi hanno inteso così manifestare lo spirito di fratellanza che li animerà durante l'anno nelle loro Unità.

Al termine delle attività e dei giochi, nella Cappella dell'Immacolata del Seminario Regionale, l'Assistente Ecclesiastico dell'AGESCI, don I-

gnazio Pansini, ha celebrato la liturgia eucaristica alla presenza di oltre 150 scouts e guide. All'omelia don Ignazio ha sottolineato — prendendo lo spunto dalla liturgia della Festa di Cristo Re — le motivazioni più profonde che ci devono animare sia nella vita associativa sia nella realtà quotidiana, ed ha invitato i presenti a cercare dentro se stessi la vera identità di cattolici e di uomini impegnati al servizio degli altri.

Al termine della professione di fede si è svolta la cerimonia dei passaggi dalle Unità inferiori a quelle superiori, e sono stati momenti di viva emozione, tanto che alcuni si sono veramente commossi. Alla Comunione molti sono stati coloro che si sono avvicinati a Gesù Eucarestia, a testimonianza dello spirito di fede che anima gli iscritti all'AGESCI.

A conclusione della giornata i Capi hanno rivolto ai ragazzi, ai giovani e a se stessi l'augurio che nel 1980 l'Associazione operi in modo più efficace sia nel proprio ambito sia nelle Parrocchie disposte ad accettare il dialogo sulle proposte che fa lo scoutismo cattolico.

La Comunità Capi del Gruppo AGESCI Molfetta 1^a per il 1979-80 è così strutturata:

Capi Gruppo: Franca Carlucci e Paolo Sallustio; **Capi Cerchio e Clan:** Rosaria Carlucci, Caterina Poli e Antonio Mazzola; **Capi Riparto Guide ed Esploratori:** Pietro Spagnolletti, Porzia Cirillo, Angela Gadaleta, Ferri Cormio, Alberto Viganotti e Tonio Liddi; **Capi Coccinelle:** Gianni Milillo ed Etta Salvemini; **Capi Noviziato Scolte e Rovers:** Franca Amato e Corrado Scuccimarro.

Coloro che vogliono avere contatti con il Gruppo AGESCI possono rivolgersi in via Tatoli (presso la chiesa di San Bernardino).

NICOLA AZZOLLINI

PAROLA DI DIO

RADDRIZZATE I SENTIERI

Con la seconda domenica d'Avvento, la Chiesa continua — in crescendo — a proporre motivi di riflessione « per la festa ormai vicina della Redenzione ».

IL PROFETA BARUC, discepolo e segretario di Geremia, invita il popolo d'Israele a deporre la veste del lutto, a rivestirsi di splendore. Motivo: la liberazione della città di Gerusalemme dopo la lunga schiavitù babilonese e la visione di un popolo nuovamente riunito « da ponente a levante ». Ci sarà un passaggio esaltante dalla servitù alla libertà, dall'esilio al tempo della misericordia e della giustizia. L'immagine è trasparente e fa riferimento al Messia. Con la venuta di Cristo, l'umanità intera sarà chiamata ad una vita nuova, nella libertà di figli di Dio, nella luce della verità e nella riacquistata certezza della pace con Dio.

DALLA SUA PRIGIONIA l'apostolo S. Paolo scrive una lettera ai primi cristiani di Filippi, città della Macedonia. Si trattava della prima chiesa fondata dall'apostolo in continente europeo. Contrasta con la situazione di Paolo, la sua gioia interiore. Egli è in catene, ma può scrivere ai suoi fratelli di fede: « *prego per voi con gioia* ». E' la gioia di chi sa di aver posto la propria vita, interamente, a servizio del Vangelo; gioia arricchita dalla constatazione che il seme gettato sta portando i primi frutti e che i nuovi cristiani diventano, loro stessi, « operatori del Vangelo ». La loro testimonianza è quella di restare « puri e

irreprensibili » sino al giorno del Signore. Una pagina questa in cui si respira davvero la freschezza delle origini, del Cristianesimo primitivo.

NEL SUO VANGELO, Luca ci consente di entrare più a fondo nel clima di attesa. Introduce sulla scena la figura di Giovanni, il Battista: ultima voce profetica dell'Antico Testamento e primo tra i credenti in Cristo. Due sono le note prevalenti del brano evangelico: presentare il Cristo profondamente calato nelle vicende della storia umana e delineare la necessità per tutti in un « battesimo di penitenza ».

Quanto al primo aspetto, fondamentale, i riferimenti storici sono molteplici: l'anno di Tiberio Cesare, Ponzio Pilato, il tetrarca Erode, Lisania, Anna e Caifa. Un gruppo di personaggi, i potenti di quel tempo che, volenti o nolenti, saranno quasi tutti chiamati a misurarsi con l'atteso evento dell'Incarnazione del Figlio di Dio.

Ma poi, tutti gli uomini della storia dovranno confrontarsi con Cristo, poiché — secondo la profetica espressione del Battista — « ogni uomo vedrà la salvezza di Dio ». Ognuno potrà anche rifiutarla, in piena libertà e responsabilità, ma sarà posto nella situazione di « vederla » e di conoscerla.

L'incontro con Cristo, infatti, ha una dimensione prevalentemente interiore. Non si può aderire alla sua volontà e alla sua legge senza « un battesimo di penitenza ». Forse abbiamo dimenticato troppo questo aspetto primario della vita cristiana.

CARLO CAVIGLIONE

LUCE E VITA DOCUMENTAZIONE

Esce in questi giorni, con notevole ritardo sulla data prevista il quarto fascicolo di "Luce e Vita - Doc.". Tale ritardo dovuto a circostanze indipendenti dalla nostra volontà è stato determinato anche dalla necessità di approntare in tempo utile il numero dedicato alla memoria di S. E. Mons. Achille Salvucci in occasione della sua tumulazione definitiva nella nostra Cattedrale (17 novembre u.s.).

Ciò, tuttavia, non pregiudica affatto l'attualità degli argomenti presentati tra i quali ci preme segnalare alla riflessione dei lettori due documenti di rilevante contenuto.

Il primo è la Lettera della Congregazione per la dottrina della fede concernente alcune questioni sull'escatologia (la vita futura): mira a tutelare l'autenticità e la integrità della fede in tale materia, in un momento in cui le controversie teologiche, a volte, hanno disorientato e ancora disorientano il popolo cristiano che "non ritrova più il suo vocabolario e le sue nozioni familiari" al riguardo.

L'altro documento, in campo didattico, è il testo integrale dei nuovi programmi dell'insegnamento della Religione nella scuola media inferiore, stilati in base alla legge n. 348 e presentati in forma definitiva dagli organi competenti ministeriali il 9 febbraio di quest'anno. Questo servizio si riallaccia alla trattazione che sull'argomento il sac. don Vincenzo Labriola, delegato regionale per la pastorale scolastica, tenne nel Seminario Vescovile ai sacerdoti il 5 settembre u. s.

Tre avvenimenti ecclesiali: il Simposio dei Vescovi Europei (29 agosto), il Concistoro (30 giugno) e il ricordo di Papa Luciani, ad un anno dalla sua elezione (29 agosto) sono ricordati con altrettanti discorsi di Papa Giovanni Paolo II. Ci sembra infine opportuno segnalare, tra gli Atti diocesani, l'approvazione, da parte di Mons. Vescovo, del nuovo Regolamento che la Confraternita dell'Immacolata Concezione di Molfetta si è dato: è buon inizio ed auspicio per un lavoro che tutte le Confraternite delle tre Diocesi dovrebbero affrontare al fine di inserirsi vitalmente nell'attività pastorale della chiesa locale.

Vengono pure sottolineati, nello stesso settore, da parte del-

l'Ufficio Interdiocesano Liturgico, risultati, problemi, esperienze e prospettive ad un anno dalla istituzione dei Ministri straordinari dell'Eucarestia.

D. LEONARDO MINERVINI

CONTINUAZIONE

E IL NOME.....

Non solo le giovani che sognano il coronamento del loro amore devono guardare alla Immacolata, ma devono farlo tutte quelle donne che avvertono il gaudioso mistero della maternità sprigionarsi con irrompenza nel proprio grembo: è Dio che benedice e feconda la meravigliosa realtà dell'amore.

Quest'anno poi la nostra chiesa locale vivrà un momento fortunato e splendido della sua maternità nell'ambito della liturgia dell'Immacolata con le ordinazioni sacerdotali.

Essa, fatta pura ed immacolata in Maria, eletta madre, generatrice di vocazioni al sacerdozio ministeriale, vedrà trasfigurati due nostri giovani diaconi in due ministri della Parola e del Pane.

La nostra santa madre chiesa esulta di gioia indicibile e gloriosa per questa sua perenne e spirituale fecondità: essa chiama tutti a congratularsi con lei per i prodigi di grazia che emergono nella sua perenne storia e lo fa in nome della Immacolata, la Madre della comunità del Signore.

In quest'ora di grazia la Immacolata sorrida a tutti nel cammino verso Betlemme: sorrida ai due giovani leviti, a tutta la gioventù vitalizzata da insopprimibili aneliti verso la vita e l'amore, a tutte le mamme, ad ogni creatura umana; quel sorriso sarà come un pezzo terso di cielo che avviluperà la terra illuminandola e riscaldandola perché vi rifioriscano quei valori che danno un autentico senso alla vita dell'uomo.

c.d.g.

MOLFETTA

PER VIVERE IL CONCILIO, OGGI

A 15 anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II, l'Azione Cattolica invita tutta la comunità ecclesiale a « conoscere il Concilio, ad amarlo, ad assumerlo, a viverlo, a meditarlo ».

E' una grande consegna quella che vien data: « Vivere il Concilio, oggi » e come tale è stata accolta dal settore giovani della Parrocchia Immacolata che, in novembre, ha vissuto con vivo interesse la seconda delle sei tappe proposte dall'Associazione.

Il tema « La liturgia, fonte e culmine della vita cristiana » ha accompagnato i giovani nei vari momenti di studio e di riflessione. Primo momento è stato quello della « tavola rotonda » in cui quattro giovani di categorie rappresentative del gruppo, lavoratori, universitari, catechisti e simpatizzanti dell'A.C., hanno comunicato ai presenti la loro esperienza e le loro difficoltà rispondendo alla domanda posta come tema « Che importanza hanno i Sacramenti per me? ».

Particolare attenzione è stata rivolta ai sacramenti dell'Eucarestia e della Penitenza perché sono quelli che più frequentemente coinvolgono la vita del giovane all'interno della comunità parrocchiale.

Significativa e degna di riflessione è stata l'analisi del mondo del lavoro e dei problemi dei lavoratori, i quali maggiormente risentono delle difficoltà di una liturgia avulsa dal loro mondo. Il secondo momento è stato quello dello studio, del confronto con i documenti della Chiesa riguardanti la liturgia. I giovani infatti, divisi in gruppi, hanno approfondito, servendosi di alcuni paragrafi del documento CEI « Evangelizzazione e Sacramenti », della Lumen Gentium, della Sacrosanctum Concilium e del paragrafo 20 della Redemptor hominis, il significato della liturgia e la fondamentale importanza nella vita della chiesa e nella crescita dei cristiani che nel mondo devono essere testimoni e annunciatori della buona notizia. Dai due incontri sono emersi alcuni interrogativi ai quali mons. Tommaso Tridente, invitato ad animare l'ultimo incontro di questa tappa, ha risposto sottolineando l'importanza dei

Sacramenti come azioni di Cristo e quindi azioni della Chiesa perché Cristo è Capo della Chiesa. L'impegno che è scaturito da questi incontri è di celebrare la « Giornata del Concilio » proponendo alla comunità parrocchiale, che si prepara a vivere l'ordinazione sacerdotale del Diacono D. Franco Abbattista, alcune riflessioni ricavate dai testi conciliari.

Durante le messe del 2 dicembre è stato distribuito un ciclostilato che ha lo scopo di stimolare la comunità a vivere in maniera più autentica la Liturgia.

ALLE PRESE CON BRECHT

All'oratorio salesiano abbiamo ricominciato il nostro lavoro ormai a pieno ritmo. Una prova lampante è la rappresentazione di un suggestivo spettacolo teatrale. Un nuovo anno di impegno è stato ben sottolineato.

Abbiamo scelto questa formula perché il teatro è una caratteristica dell'oratorio salesiano e della pedagogia di don Bosco.

Fare teatro nella parrocchia, nella scuola, in qualsiasi gruppo giovanile vuol dire *collaborare* insieme alla costruzione di qualcosa di proprio, qualcosa che pur essendo scritto da altri diventa « proprio » nel momento in cui si decide di studiarlo, criticarlo e magari metterlo in scena.

E' quanto abbiamo fatto noi con la *Storia della bambola abbandonata* di G. Strehler. Un'esile e poetica storia tratta da un'opera di Brecht e di Sastre.

Uno spettacolo su due piani. Uno spettacolo per bambini ed adulti. I due testi si alternano e si mettono in dialettica.

Un copione bello, impegnato che ci ha visti al lavoro per due mesi. Ci siamo sforzati di capire la psicologia dei singoli personaggi! Abbiamo realizzato scene semplici, coinvolgendo nella scena ben 25 persone di cui la maggior parte bambini delle prime classi elementari.

Eravamo convinti che il teatro potesse essere un valido mezzo di espressione e soprattutto di comunicazione, che potesse diventare una attività educativa e culturale della nostra comunità parrocchiale.

Lo spettacolo è stato replicato per ben tre volte davanti a numerosi spettatori. E' stato pure

presentato ai vari gruppi giovanili e scuole della città. La presenza è stata notevole ed interessante il dibattito che ne è seguito...

L. MARSANO - G. MINERVINI

PARROCCHIA MADONNA DELLA PACE

Compiendosi il secondo anniversario della erezione canonica della Parrocchia è stato diffuso un ciclostilato di 14 pagine, presentato dal Parroco e curato dai diversi gruppi: Uomini, Donne, Giovani, Centro Turistico Giovanile e Ragazzi. In esso le diverse componenti della comunità parrocchiale fanno conoscere le proprie esperienze — a volte confortanti e a volte difficili — volgendo lo sguardo « al passato per riflettere sul cammino percorso » e puntando « lo sguardo al futuro con tanta voglia di vivere, come i bambini che ai primi passi si compiacciono del traguardo e tendono a crescere ancora di più ». Una intervista al Parroco D. Luca Murolo e « Notizie Utili » per orari di S.S. Messe e di celebrazioni sacramentali concludono la interessante documentazione.

Senz'altro stimiamo utilissima l'iniziativa in quanto ci appare uno strumento di partecipazione di tutti alla vita comunitaria della Parrocchia.

AI REV. DI SACERDOTI

Il ritiro mensile avrà luogo il prossimo venerdì 14 p. v. alle ore 9,30 nel Seminario Vescovile: lo guiderà il Reverendo P. Ludovico Renna, provinciale dei Carmelitani.

AGLI AMICI

Il modulo di c/c postale n. 11741709 accluso è un cortese invito a rinnovare la Amicizia per il 1980. Quota ordinaria L. 5.000; quota sostenitrice oltre le L. 5.000. Grazie!

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

8 DICEMBRE
9 DICEMBRE
Caputo - Poli - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 DICEMBRE
Farmacia De Pinto
Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 55° N. 43

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

16 DICEMBRE 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

LA GIORNATA DELLA PACE

"La verità è veramente la forza della pace."

La «Giornata della pace», che si celebra il 1° gennaio, avrà per titolo «La verità forza della pace». L'Azione Cattolica, che si è sempre ritenuta particolarmente impegnata nell'animazione in parrocchia della Giornata della pace, ha preparato una serie di sussidi (manifesto, schemi di riflessione e di liturgie) che interessano il periodo dell'Avvento. Tutta l'attività poi dell'Azione Cattolica ragazzi è impostata, nel mese di gennaio, ad iniziative per la pace.

Al presidente Agnes la Agenzia SIS ha posto alcune domande in merito alla Giornata della pace.

— *Presidente, qual'è l'impegno che l'Azione Cattolica si è assunta quest'anno per la «Giornata della pace»?*

E' un impegno che ormai continua da sei anni e che non si limita ad un giorno solo ma continua anche nel mese di gennaio.

Quest'anno il tema è particolarmente stimolante perché la verità è veramente la forza e il fondamento della pace. Con la preparazione della Giornata e lo sviluppo successivo, proponiamo una pedagogia capace di mettere nel cuore delle persone le fondamenta della pace. Noi siamo infatti convinti che per ricostruire rapporti

di pace nel mondo occorre «fare verità» dentro le persone. Occorre allora bruciare gli idoli dell'egoismo ed ogni chiusura d'animo.

Non si può lasciare che la Giornata si esaurisca con un messaggio del Papa. Occorre creare una «costituente» spirituale capace di generare tre condizioni importanti. Primo: un clima di pace (perché attualmente noi viviamo in un'atmosfera palese o latente di odio). Secondo: dar vita a luoghi di pace (che possono essere

la parrocchia o nell'ambito della parrocchia). Terzo: gesti di pace. In realtà queste tre cose si richiamano e si integrano l'un l'altra.

— *Come si collega questo impegno con la «strategia della vita» che l'Azione Cattolica ha lanciato nel 1978?*

C'è un legame strettissimo tra pace e vita: tutto ciò che costruisce l'uomo, che aiuta l'uomo ad essere veramente uomo, tutto ciò che aiuta l'uomo ad accogliere l'uomo, tutto questo «fa» pace. E nella misura in cui si riuscirà a portare avanti la strategia della vita, in questa stessa misura realizzeremo il tema proposto: la verità è la forza della pace.

— *Quali sono, Presidente, i «gesti di pace» ai quali la Giornata ci invita?*

Credo che, in concreto, siano prima di tutto riconoscere, nel luogo dove viviamo, nell'ambito parrocchiale, nel quartiere o nel paese, quelle situazioni umane dove la vita è offesa. Vi potranno essere ammalati dimenticati, persone anziane e sole. Allora occorre farsi carico in modo permanente di queste situazioni. Ciò vale molto di più di proclami, tavole rotonde, comunicati (sono pronto anche all'autocritica). Ci sono anche luoghi dove i bambini vengono trascurati dalle famiglie. E qui bisogna intervenire con una strategia adatta.

Due novelli Sacerdoti per la Chiesa

La scoperta della vocazione al Sacerdozio

Gioisci, o popolo di Dio, possiamo ben ripetere — facendo eco al saluto dell'Arcangelo Gabriele a Maria — ricolmato di grazia e di particolari favori in questi giorni, perché due tuoi figli hanno risposto: «sì lo voglio» al Vescovo che li interrogava se erano pronti ad assumere gli impegni inerenti all'Ordine del Presbiterato.

Come la Vergine di Nazareth, la Chiesa di Molfetta, infatti, si arricchisce così di nuova energia e di grazia.

Le solennissime celebrazioni si sono svolte in due parrocchie cittadine nella luce,

appunto, della solennità dell'Immacolata. La sera del 7 dicembre **Mons. Aldo Garzia** ordinava sacerdote **D. Franco Abbattista** nella Parrocchia omonima, dove egli, sin dall'adolescenza, si era avviato e preparato alla missione sacerdotale e dove, diacono, da alcuni mesi disimpegna con zelo e generosità l'ufficio di Vicario Cooperatore.

Il giorno dopo, festa dell'Immacolata — 8 dicembre — **D. Sergio Vitulano** nella Parrocchia S. Gennaro, la quale lo seguiva fin dai primi anni di vita seminaristica, dallo stesso Eccellentissimo Ve-

sco era ammesso tra i presbiteri di Molfetta. Anche lui aveva trascorso i mesi del diaconato nel servizio della parrocchia e dallo scorso ottobre è impegnato come animatore dei seminaristi del Vescovile, interessandosi anche dell'attività giovanile di A.C., in campo diocesano, dando inoltre validissimo aiuto per la diffusione del nostro settimanale «Luce e Vita».

Facevano corona ai novelli sacerdoti durante i sacri riti oltre i parenti, una larga rappresentanza del Clero, dei Religiosi e delle Suore e soprattutto le due comunità parrocchiali.

Non mi è sfuggito un particolare positivo. Se faccio un confronto con quanto succedeva in queste circostanze —

mettiamo negli anni 30 — si deve notare che la partecipazione dei parrocchiani a questi eventi di vita comunitaria, ora, è profondamente sentita e partecipata. Allora i fedeli « accettavano » contenti il novello sacerdote; adesso invece lo vedono « crescere » nel proprio seno, lo sentono più loro. E' ciò molto bello. Si può anzi aggiungere con soddisfazione che si va facendo strada nei fedeli la convinzione dell'importanza di mantenersi in contatto con la propria comunità quando si celebrano i sacramenti e di vivere insieme le varie espressioni di fede. Questi incoraggianti rilievi lasciano tuttavia all'attenzione di tutti il problema della **scoperta della vocazione al sacerdozio** tra i membri delle comunità visto che la famiglia, il più delle volte, non s'accorge della possibile **chiamata** dei figli.

Ricordiamo che dopo queste ordinazioni dobbiamo attendere altri due o tre anni a Molfetta per celebrarne un'altra. Ringraziamo però il
SAC. LEONARDO MINERVINI
(continua a pag. 4)

PAROLA DI DIO

3^a DI AVVENTO

Un invito alla gioia

Si apre chiaramente all'insegna della gioia questa terza domenica di Avvento. Più volte si sente ripetere nelle letture e nei salmi la parola « esultate! ».

L'ANNUNCIO di Sofonia pone le premesse della gioia cristiana.

Nel suo messaggio è contenuta una promessa: Dio non si presenterà più al suo popolo con condanne, peraltro meritate da Israele. Ma verrà in questo mondo come operatore di salvezza. Motivo della venuta è *l'amore di Dio stesso* il quale — anche nel momento del castigo — agisce per la purificazione dell'uomo. Gli interventi nella storia della giustizia divina, sono sempre i segni di un Amore, che vigila e non si stanca per il bene dell'umanità.

Il BRANO della lettera di Paolo rafforza la voce del profeta.

La gioia diventerà patrimonio di ogni credente, poiché il Signore è vicino. Per due volte l'apostolo ripete, con vigorosa insistenza, « siate lieti ». E aggiunge « non vi angustiate di nulla ».

Purtroppo possiamo constatare che ben poco è aumentata la gioia nel mondo, nonostante l'accresciuto benessere di molti strati sociali. L'uomo di oggi si diverte di più, è ricco di maggiori risorse, non gli mancano possibilità economiche riservate, un tempo, a pochi privilegiati. Eppure l'angoscia e il nervosismo la fanno da padroni in questa società dei consumi. Tutto sommato, abbiamo perduto le gioie interiori, quelle che si trovano nella preghiera, nel contatto con Dio. Eppure la vera gioia, essendo di natura spirituale, può coesistere benissimo con le difficoltà della vita, a patto che siano accettate e sopportate nella luce dell'eternità.

La GIOIA MAGGIORE — secondo il Vangelo di Luca — ci proviene dal donare, oltretutto dal trovarci in buona coscienza per il ricomposto rapporto con Dio. Nella sua predicazione essenziale, il Battista presenta ai suoi ascoltatori (turbe, pubblicani e soldati) una concreta norma di vita. Alla domanda: « Che cosa dunque dovremmo fare noi? », risponde anzitutto: « Colui che ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha di che nutrirsi, faccia lo stesso ».

Il grave problema della fame nel mondo, lo sappiamo bene, non è ancora risolto. Si fanno programmi e campagne di stampa. Esistono organizzazioni a livello internazionale, come la

FAO. Sono tutti « segni » di una crescente sensibilità, per quanto riguarda la giustizia e la solidarietà fra i popoli. Ma i fatti concreti sono davvero in coerenza con la proposta evangelica? Siamo veramente convinti — noi cristiani — che dobbiamo dare « del nostro »; che dobbiamo « fare a metà », se occorre; che « chi ha » non può starsene tranquillo finché un solo uomo al mondo è ancora nel bisogno e nell'indigenza?

CARLO CAVIGLIONE

LA PAROLA DEL PAPA

La antica stola episcopale e l'icona chiaromontana

Il cuore generoso di Giovanni Paolo II doveva ancora essere colmo di speranza quando ha concesso nell'ultimo mercoledì a migliaia di fedeli udienza nella basilica di S. Pietro e nell'ampia aula Paolo VI.

Una speranza che si era irrobustita nel suo viaggio in Turchia e nei suoi colloqui con il Patriarca Dimitrios I definiti dal Papa « frutto della particolare azione dello Spirito di Cristo, che è spirito dell'unità e dell'amore ».

Momento forte dello Spirito aleggiante negli incontri di Costantinopoli è stato quello « della comune preghiera mediante la reciproca partecipazione alla liturgia eucaristica » anche se il Vicario di Cristo non ha nascosto l'amarezza perché « non abbiamo potuto ancora spezzare insieme il pane e bere allo stesso calice ».

Nella cattedrale latina dello Spirito Santo il Papa, Dimitrios I, il Patriarca armeno si sono scambiati il bacio di pace, hanno benedetto insieme i fedeli alla

Ancora agli Amici e Lettori

MALGRADO tutte le difficoltà di ordine economico e di altro genere, sia avvertite all'interno della comunità ecclesiale che provenienti da altri settori, siamo convinti di dover « camminare » ancora, fino a quando ci sarà possibile. Ecco perché chiediamo solidarietà dagli AMICI e dai LETTORI. Questi ritirando la copia settimanale alla porta delle chiese, lascino almeno l'offerta di L. 50!

Ogni lettore, ogni simpatizzante, tutti coloro che credono al valore della comunicazione delle idee e delle esperienze per il miglioramento della vita cristiana e della società, siano impegnati a farsi propagandisti del no-

stro settimanale.

Molti AMICI ci hanno già inviata la loro quota; aspettiamo ansiosi quella degli altri.

Potremmo aumentarne il numero se quelli che sostengono già « Luce e Vita » ci procurassero un NUOVO AMICO.

Quota ordinaria L. 5.000; sostenitrice oltre le L. 5.000.

IL NUMERO DEL C.C.P. E' 11741709

intestato a Curia Vescovile di Molfetta; ritirare il modulo presso gli Uffici Postali o recapitare la quota ai PARROCI o alle CURIE VESCOVILI di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

vigilia della festa di S. Andrea.

Nella stessa basilica nella solennità di S. Andrea il S. Padre con la delegazione della Sede Apostolica ha partecipato alla splendida liturgia di S. Giovanni Crisostomo, rinnovando « con la stessa gioia dei radunati, il bacio di pace col mio Fratello della Sede in Oriente », parlando in tale solenne Assemblea ed unendosi all'ascolto nella meditazione e nella preghiera.

Giovanni Paolo II ha rilevato nel discorso di Dimitrios I « un profondo amore per la chiesa e la sua unità », degna eco dell'incensante desiderio di Cristo che continua a chiedere al Padre: « Che siano una cosa sola ».

Con evidente soddisfazione il Papa ha notato che nelle parole del « suo Fratello » orientale si riscontra « sollecitudine piena di amore per l'uomo nel mondo contemporaneo » come anche un approfondimento meraviglioso tratto « da tutta la tradizione orientale patristica e teologica del grande mistero della umanità e della divinità ».

La « santa meta » dell'unità è stato il forte auspicio del discorso di Dimitrios I ed il Papa ne ha gioito nel suo cuore di Vicario di Cristo: « Oggi, ha detto, l'amore di Cristo assume la particolare forma della sollecitudine per l'uomo e per la sua vocazione nel mondo contemporaneo tanto promettente ma anche tanto inquietante ».

La chiesa cattolica e quella ortodossa sentono come necessario il loro dialogo teologico; ma deve essere « il dialogo dell'amore fraterno del reciproco avvicinamento, che già dura da qualche anno, cioè dai tempi del Concilio Vaticano II ».

(continua a pag. 4)

CELEBRATO IL 25° DI FONDAZIONE DELLA PARROCCHIA S. CUORE IMMAC. DI MARIA

Il 13 novembre u. s. alla presenza del nostro Vescovo, Mons. Aldo Garzia, si dava inizio alla Settimana di celebrazioni per il 25° anniversario della Parrocchia, con la Eucaristia presieduta da Mons. Settimio Todisco, Arcivescovo di Brindisi.

Parole di saluto e di gratitudine sono state rivolte ai due Vescovi da Don Franco Sasso.

All'omelia Mons. Todisco ha parlato della comunità parrocchiale come di « un edificio morale, spirituale, sociale e storico, costituito sul fondamento dei profeti e degli apostoli, avendo come pietra angolare Cristo Gesù ».

Al termine della celebrazione Mons. Garzia ha rivolto parole di gratitudine a Mons. Todisco. Riferendosi poi alla nostra comunità parrocchiale l'ha indicata come « comunità di evangelizzazione, comunità eucaristica e come comunità di fraternità e solidarietà ».

Il 14 novembre si è svolta, presieduta dal Sac. Prof. Felice Di Molfetta, Rettore del Seminario Vescovile — cui era stata affidata la predicazione della Settimana — una celebrazione della Parola riservata ai ragazzi dell'oratorio e della catechesi insieme ai loro genitori ed educatori.

I giorni successivi hanno visto la celebrazione dei Vespri Solenni, il recital del gruppo GEN — che ha saputo proporre il messaggio di Cristo con grande entusiasmo, è stato particolarmente apprezzato dai giovani — la partecipazione in Cattedrale per la traslazione della salma di Mons. Salvucci.

La domenica 18 c'è stata la S. Messa celebrata da S.E. Mons. Vescovo seguita dalla processione Eucaristica che ha assunto l'aspetto di corag-

giosa testimonianza e di manifestazione di fede nel Cristo, portato per le strade del quartiere immerso nelle sue attività di ogni giorno.

Durante la Messa Mons. Garzia ha definito le celebrazioni del 25° « un momento di sosta, uno sguardo al passato e una proiezione nel futuro prendendo sempre più coscienza della realtà di oggi, di ciò che è la comunità parrocchiale e di ciò che deve essere ».

Mons. Garzia ha poi letto il seguente telegramma del S. Padre: « Vivamente grato messaggio filiale devozione inviato nome Parroco, coadiutori et fedeli Parrocchia Cuore Immacolato di Maria occasione venticinquesimo anniversario sua istituzione Santo Padre assicura spirituale partecipazione esultanza popolare et formulando voti cordiali per sempre maggiore incremento vita cristiana volentieri concede implorata propiziatrice benedizione apostolica. Cardinale Casaroli ».

La giornata del 19 è stata caratterizzata dalla conferenza di Mons. Michele Mincuzzi, Vescovo di Ugento e S. Maria di Leuca. A lui era stato affidato il tema: « Parrocchia comunità in cammino nel mondo ». Egli si è soffermato a lungo e con ampie citazioni sul concetto di comunità per giungere all'affermazione che la parrocchia è comunità perché « è chiesa che si fa evento in un determinato luogo ».

Nella liturgia penitenziale che si è svolta il 20 novembre si è voluto sottolineare il simbolismo della luce che i fedeli hanno attinto dal cero pasquale nel rito del Battesimo per indicare — come ha detto D. Felice Di Molfetta — « che la Parola di Dio

è fonte di luce, di perdono e di riconciliazione ».

Una particolare atmosfera ha caratterizzato la celebrazione conclusiva della settimana in cui la comunità parrocchiale si è stretta intorno a D. Franco che ha rievocato, così come li aveva vissuti, avvenimenti, circostanze e persone, che hanno costituito tappe importanti nella vita della comunità.

La gioia della festa di famiglia ha trovato infine una espressione concreta in un piccolo « ricevimento » offerto nei locali della Parrocchia a quanti erano intervenuti.

D. G. G.

IL SAMARITANO

III

Un anno fa un gruppetto di giovani e adulti che si denominò « Il Samaritano » su incoraggiamento di don Tommaso Tridente decise di interessarsi per l'assistenza ai nostri fratelli poveri.

L'attività iniziata con un po' di incertezza, man mano prese delle dimensioni esatte tanto da suscitare entusiasmo e generosità.

Oggi a un anno dalla istituzione, siamo convinti che la solidarietà cristiana può raggiungere livelli, sfumature e profondità di natura sia materiale che spirituale.

In questo senso siamo lieti e felici di lavorare per tale istituzione. S. Paolo ci ricorda di gioire con chi gioisce, piangere con chi piange e avere i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri.

Non si può quindi restare indifferenti a tormenti che fanno soffrire i nostri fratelli.

La facile scusa che non ci sono i poveri, tradisce la nostra insensibilità di fronte ad un problema che esiste in tutta la sua crudezza.

I poveri non devono esse-

re estranei anche se i casi della vita può renderli tali; anzi il Signore li tiene a cuore quando afferma: «Qualsiasi cosa avete fatto all'ultimo dei miei fratelli, l'avrete fatto a me».

Pertanto un appello rivolgiamo a tutti per chiedere: pane, indumenti, possibilità di lavoro o altro.

In questo modo si porterà la gioia nelle case dei poveri e l'azione della Divina Provvidenza recherà il raggio della speranza.

ANDREA PAPPAGALLO

CONTINUAZIONE

DUE NOVELLI...

Signore che quest'anno i novelli ministri hanno preso il posto dei due sacerdoti defunti: il carissimo Mons. Francesco Gaudio, parroco ed Arciprete della Cattedrale e il Rev.mo Sac. Prof. Ignazio Minervini, già apprezzato docente nel Pontificio Seminario Regionale.

Al Vescovo ordinante, che prima di imporre le mani ha rivolto ai candidati la sua parola di congratulazione e di paterno augurio, i parroci Mons. Gagliardi e Mons. De Palma hanno porto il beneaugurante saluto delle affollatissime assemblee liturgiche.

L'ANTICA STOLA...

Un dialogo, ha osservato il S. Padre, che «deve divenire una componente integrale dei programmi pastorali, da ambedue le parti», immergendo nelle più profonde radici dell'unità, nella verità e nell'amore, l'anellito reciproco di essere quell'unum tanto altamente sottolineato dal Signore.

Il «Patriarca ecumenico» così Giovanni Paolo II ha definito Dimitrios, ha offerto al Papa una antica stola episcopale «pensando a quella eucarestia che Dio clementissimo forse ci permetterà di celebrare insieme

IL PRESEPIO NELLA TRADIZIONE POPOLARE MOLFETTESE

In molte case, in diverse scuole e in quasi tutte le Chiese in questi giorni viene allestito un presepio: un po' per devozione un po' per tradizione e molto per far felici i bambini. Il presepio ha una storia antichissima: già nelle catacombe romane dei primi secoli alcuni semplici affreschi presentavano lo importante evento della Natività.

Nel convento di Greccio, un paesino nelle vicinanze di Rieti, un affresco rammenta la notte «Santa» del 1223 in cui un ignoto autore raffigurò, con verismo giottesco, l'avvenimento della Natività: il Bambino nella mangiatoia, la Madre, S. Francesco in preghiera e, sulla porta della stalla, uomini e donne indossanti vestiti dell'epoca. Questo affresco conferma la tradizione che tende a datare la nascita del presepio all'anno 1223 quando appunto S. Francesco fece portare in una piccola grotta, a Greccio, una mangiatoia, un asinello e un bue, dal suo fedele seguace Giovanni Vellita.

Nacque così ufficialmente il presepio ma già la rievocazione della Natività era nel patrimonio liturgico della Chiesa e del popolo di Dio sotto forma di sacra rappresentazione. Dopo il 1223, quindi, l'usanza del presepio divenne popolare. Durante i secoli XIV e XV i presepi si fecero numerosi e molti di essi, eternati con sculture e dipinti di famosi Maestri, oggidì sono considerati capolavori d'arte e

di folclore legati alle tradizioni ed ai costumi locali.

A Molfetta il presepio francescano ha sempre conferito allo straordinario evento del S. Natale di Cristo un'atmosfera di dolcezza patriarcale, un palpito di commovente letizia. Il primo presepio che si allestì a Molfetta in casa fu quello del Rev. don Giuseppe Saverio De Luca (1670). Nel secolo XVIII si preparavano grandi presepi presso le seguenti famiglie nobili: Calò, De Candia, De Gioia, Nisio, Poli, Spagnoletti per cui in queste case ogni sera convenivano parenti ed amici per cantare la Santa Allegrezza (cfr. dattiloscritto di Aldo Fontana: *Storia popolare di Molfetta*, pp. 1 e 2, Biblioteca Comunale).

Fra le Chiese locali, citiamo il Santuario della Madonna dei Martiri dove i Frati Minori allestivano ricchi presepi con artistiche statuine napoletane dell'altezza di 30 cm. Anticamente in questa Chiesa esisteva una cappella denominata appunto del presepio perché sull'altare erano collocate statue in pietra di S. Giuseppe, della Vergine Maria e di Gesù Bambino quasi certamente del famoso scultore Stefano da Putignano (sec. XV). Anche quelli di S. Domenico, che il compianto don Ilarione

Giovene sviluppava lungo tutto l'abside della Chiesa, richiamavano numerosi visitatori; tale usanza non è stata trascurata dall'attuale Parroco don Franco Sancilio.

Fra gli artigiani che costruivano personaggi del presepio si ricordano Ferdinando Cifariello (padre del famoso scultore Filippo) che adoperava le varietà e la foggia dei costumi di ispirazione napoletana. Allievo del Cifariello fu un altro molfettese «Vito Fornari» il quale prese a modellare statuine con costumi montanari dell'Abruzzo. Altro cretaiolo, Giuseppe De Cesare (via Madonna dei Martiri n. 12), sino al 1934 fabbricò bellissimi personaggi di terracotta alti 10 cm. e Re Magi alti 20 cm. che vendeva rispettivamente 10 centesimi e 2 lire ciascuno. Attualmente in vico 7° Madonna dei Martiri n. 10, Ruggero Ventrella, discepolo del De Cesare, continua a plasmare su ordinazioni e con sistemi rudimentali personaggi del presepio e statuine di Santi.

Insomma, l'intramontabile tradizione del presepio, attraverso la sua muta espressività figurativa, continua ancora a richiamare grandi e piccoli col messaggio della culla di Betlemme riecheggiante, come monito divino, nelle parole degli Angeli: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace tra gli uomini ai quali vuol bene» (S. Luca 2, 14).

GERARDO DE MARCO

MOLFETTA

OPERA DELLA REGALITA'

La sera del 23 novembre u. s., i Soci Adoratori dell'Opera della Regalita' si sono riuniti, per la prima volta, presso la chiesa del Purgatorio di Molfetta per un breve incontro di preghiera in preparazione alla festa di Cristo Re.

Quattro dei nostri Sacerdoti soci dell'Opera hanno concelebrato e all'Omelia don Gagliardi ha illustrato i motivi per cui Gesù Cristo è Re.

Egli è Re perché è il figlio di Dio, perché è il primogenito di tutta la creazione, perché con la Resurrezione ha vinto la Morte e il Peccato.

A conclusione una giovane adoratrice ha letto a nome dell'Assemblea la preghiera a Cristo Re.

SOCIETA' MOLFETTESE DI MEDICINA

La Società Molfettese di Medicina-Chirurgia e Scienze Affini, proseguendo la sua attività didattica iniziata il 24 novembre u. s. terrà il secondo incontro il 20 p. v. ore 18 nell'Aula Magna del Seminario Vescovile; parlerà il Prof. Silvio Bettocchi, di rettore della Clinica Ostetrica-Ginecologica dell'Università di Bari sul tema: «Diritto alla vita e qualità della vita».

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

16 DICEMBRE

Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 DICEMBRE

Farmacia Minervini

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

me come hanno desiderato così ardentemente già Papa Paolo ed il Patriarca Atenagora».

Da parte sua egli ha donato «una Icona della genitrice di Dio: colei con la quale mi sono familiarizzato in Jasna Gora e Czestochowa sino dai primi anni della mia giovinezza».

Sono simboli parlanti di una tensione ecumenica che ci auspichiamo possano portare nella cristianità la rinnovata certezza di vivere nella unione dei cuori e delle menti perché vibranti nello stesso splendore di verità. c.d.g.

LUCE E VITA

Anno 55° N. 44

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

23 DICEMBRE 1979

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

IL MESSAGGIO NATALIZIO DEI VESCOVI PUGLIESI

Fratelli e figli carissimi,

con la gioia che viene dalla Nascita del Salvatore, ci rivolgiamo ancora una volta a tutti voi non solo per inviarvi l'augurio di pace e di speranza, ma anche per soffermarci rapidamente su alcuni dei più gravi problemi, che affliggono le comunità cristiane e pongono alla nostra coscienza di credenti interrogativi inquietanti, che esigono doverosi interventi.

Una parola di fiducia

Vogliamo, però, dire innanzitutto una parola di fiducia e di speranza nel cammino della Chiesa, proprio perché molti sono i fermenti positivi ed i segni di una profonda e sentita ripresa dello spirito. L'impegno costante e generoso dei nostri sacerdoti, unitamente allo zelo dei religiosi e delle religiose, al moltiplicarsi delle comunità giovanili, impegnate nell'apostolato, alla stessa ripresa dei seminari e degli istituti di formazione, sono alcuni dei tanti segni positivi, che allietano il cammino delle nostre Chiese.

Lo sviluppo della fede, insieme alla crescente corresponsabilità pastorale, che si sviluppa nelle Chiese di Puglia, trova purtroppo non pochi ostacoli nella situazione sociale e soprattutto nel degradamento dei valori morali, sia personali, che familiari e sociali, degradamento favorito dai mezzi di comunicazio-

ne privati ed anche pubblici.

Se vivo, infatti, è nelle nostre comunità il senso della fede, crescente lo sviluppo catechetico e liturgico, più incisivo ed efficace l'impegno dei laici, molti sono ancora i passi da fare per realizzare la partecipazione di tutti alla

vita della Chiesa e dilatare il Regno di Dio nella nostra Regione.

L'aborto e la giornata della vita

Dando, poi, uno sguardo alla realtà civile e sociale di Puglia, sorgono non pochi

motivi di preoccupazione e sofferenza, che vogliamo sinceramente confidarvi.

Il primo, in stridente contrasto col mistero del Figlio di Dio che nasce tra noi e con le più nobili tradizioni delle nostre famiglie, sane e tanto ricche di dignità, è dato dal rapido sviluppo degli aborti, che ha conferito alla Puglia un triste primato. Le recenti statistiche, infatti, danno la nostra Regione ai primi posti nell'interruzione della maternità.

Questo ci addolora profondamente, anche perché, alla sollecitudine con cui, da parte degli organi competenti, si è data attuazione alla Legge 194, non ha fatto riscontro analoga sollecitudine nella istituzione dei consultori familiari e degli altri presidi di prevenzione, voluti dall'attuale legislazione nazionale e regionale.

Le Chiese di Puglia sono da tempo impegnate nell'opera di preparazione morale e spirituale alla coppia e trarranno certamente incitamento dal prossimo Sinodo dei Vescovi e dalle indicazioni pastorali della CEI per sviluppare un'azione più coordinata e coraggiosa a favore della famiglia. In questa prospettiva, anche la **giornata della vita**, che celebreremo il 3 febbraio prossimo, potrà essere occasione propizia per sensibilizzare ulteriormente le nostre comunità al tema della vita e del suo accoglimento, richiamando i cristiani a più doverosa coerenza.

Con notevole sacrificio, poi, e pur tra contrasti e incom-



Ringraziamo i nostri Vescovi per il Messaggio natalizio e porgiamo ad essi l'augurio per il S. Natale e per il nuovo anno.

Estendiamo lo stesso augurio alle Autorità, al Clero, ai Religiosi, alle Suore e a tutto il popolo delle tre città.

In questa circostanza ci facciamo carico delle preoccupazioni dei nostri Pastori riguardanti i problemi ecclesiali e civili della Chiesa di Puglia e apriamo il nostro cuore alla speranza di salvezza portata da Cristo a tutta l'umanità.

preensioni, abbiamo promosso alcuni consultori familiari, scientificamente seri e di sicura ispirazione cristiana, affrontando, con l'ausilio di esperti qualificati, i problemi connessi alla paternità responsabile e ad una onesta regolamentazione delle nascite; ma finora — lo diciamo con grande amarezza — da parte degli organi regionali non abbiamo avuto quell'aiuto e quel sostegno, che la stessa Legge sui consultori lasciava sperare.

La situazione civile, sociale ed economica

Ma c'è un altro motivo di sofferenza ed è dato dall'aggravarsi della situazione civile, sociale ed economica, che vede i poveri divenire sempre più poveri ed espone i deboli, soprattutto i pensionati, ad una condizione di grave solitudine e tristezza. Non solo, infatti, si impedisce la nascita dei bambini e nulla, o quasi, si fa per proteggere la maternità, ma non si affrontano con vigore i gravi problemi dei disoccupati, degli emigrati, degli emarginati, di quanti si appellano al nostro cuore di uomini e di credenti.

Gli squilibri divengono così, anche in Puglia, sempre più gravi; la crisi economica si fa sempre più cruda, pesando sulle spalle dei più deboli, mentre non pochi giovani, spesso fuorviati dal falso miraggio della droga e del facile guadagno, finiscono col non avere più alcuna fiducia nell'attuale società, cedendo alla suggestione della violenza e della illegalità.

A questa situazione, come ad ogni forma di egoismo, dobbiamo tutti reagire con sollecitudine ed impegno, offrendo una chiara testimonianza di carità, che ci caratterizzi sempre più come veri discepoli di Cristo, e di civico, disciplinato comportamento,

(continua a pag. 8)

LA SPERANZA DEL NATALE

E' di nuovo Natale. Gli accattivanti messaggi pubblicitari ci invitano a fare Natale con questo e con quelli, assicurandoci che il loro prodotto è necessario perché sia un Natale lieto e felice... Le vetrine luccicanti e ammiccanti, piene di merci allettanti, sono un invito continuo per i nostri occhi. Abbiamo le orecchie assordate dalla pubblicità e gli occhi accecati dalle cose..., ma tutto questo è Natale? Tutto questo « fa » Natale?

No, di certo. Al contrario, c'è il pericolo che tra tanto rumore e tra tante luci non riusciamo a sentire la voce degli angeli che annunziavano ai pastori la nascita di Gesù e vedere la loro luce prima, e il bimbo poi là nella grotta di Betlemme... Vogliamo invece riascoltarla quella voce: « Non temete, ecco vi annuncio una gioia grande, che sarà di tutto il popolo: oggi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia... ».

« NON TEMETE! »

C'è tanta paura oggi nel mondo: paura per un presente inquieto e triste, paura per un domani ancor più incerto ed oscuro. La speranza sembra ogni giorno di più farsi debole. Ma il Natale è chiamato a sconfiggere la paura e a fondare la speranza, perché non ci può essere paura se Dio è con noi, e il Natale ci assicura appunto che Dio non si dimentica dell'uomo, non lo abbandona nella sua impotenza e nella sua solitudine, ma viene — continua a venire — nel mondo, facendosi uomo tra gli uomini,

per dare un senso alla loro vita, per riscattarli dalla loro debolezza, per dare una prospettiva e uno sbocco di salvezza alla loro storia, sottraendoli — uomini e storia — alla insignificanza, alla distruzione, al vuoto della disperazione e del nulla...

« OGGI E' NATO UN SALVATORE »

Oggi. Perché Dio continua a venire tra gli uomini, a nascere nel mondo, nelle nostre città, nei nostri paesi: tra gli uomini che siamo noi, tra i quali i pastori si mischiano ancora agli Erodi, i magi ai dottori della legge; in questo mondo che è il nostro, in queste città che sono le nostre, in cui ancora continua a circolare tanto odio, tanta indifferenza, tanto orgoglio, tanta crudeltà, tanta solitudine...

« UN SALVATORE, CHE E' IL CRISTO SIGNORE »

Chi in questo nostro mondo, nelle nostre città e nei nostri paesi, non invoca un salvatore, o almeno una sal-

vezza? Ma dove li cerchiamo? Il mondo cerca affanosamente un salvatore ma continua a cercarlo nei posti sbagliati: lo cerca tra i potenti, spesso tra i prepotenti, tra gli uomini di scienza, tra quelli della tecnica, tra coloro che sanno accendere fanatismo, ecc. ecc... Ai vari « salvatori » continuiamo a dare nomi, via via diversi, ma ogni volta (è storia anche di oggi) il risultato non cambia: non facciamo altro che moltiplicare le delusioni. E se ascoltiamo gli angeli di Betlemme? Il salvatore da essi annunciato ha un nome preciso, uno solo: il Cristo Signore!

« QUESTO IL SEGNO: TROVERETE UN BAMBINO... IN UNA MANGIATOIA »

Ecco il segno del vero salvatore del mondo. Ecco « dove » cercare la salvezza inviata da Dio.

Un bambino! Un essere debole, indifeso, senza potenza e prepotenza, soprat-

(continua a pag. 3)



**VISITATE IL PRESEPE
di S. Domenico a Molfetta**

PER LA GIORNATA DELLA PACE

MESSAGGIO DEL PAPA

Una diagnosi: la non verità serve la causa della guerra — La pace ha bisogno di sincerità e di verità — La verità illumina le vie della pace — La verità rafforza i mezzi della pace — Per i cristiani la verità del Vangelo.

« La verità, forza della pace » è il tema della XIII giornata mondiale che verrà celebrata il primo gennaio 1980, in occasione della quale Giovanni Paolo II ha inviato un messaggio a tutti i capi di Stato, le Chiese locali e tutti gli uomini e donne di buona volontà.

Il testo del messaggio pontificio è stato presentato mentre il nostro settimanale andava in macchina nella sala stampa vaticana dal cardinale Bernardin Gantin, presidente della Pontificia commissione « *Justitia et Pax* », dal segretario padre Roger Heckel e dal teologo monsignor Bernard Lalande. « La parola "verità" — ha spiegato padre Heckel — è una parola chiave nel vocabolario di Giovanni Paolo II. Il Papa si preoccupa che i valori umani siano veri, che essi non siano falsificati, alterati, che facciano sentire il loro peso e non siano moneta falsa. Questa preoccupazione per la verità non è qualcosa da tenere ben conservata al riparo, lontano dal mondo; al contrario questa verità egli la confronta con i problemi più complessi e difficili. Senza dubbio, nel corso di questo primo anno di attività di Giovanni Paolo II i temi maggiormente legati sono quelli della verità e della libertà. E' la verità che ci renderà liberi. Ecco perché egli la coinvolge nell'immenso e complesso problema della pace ».

Nel corso della conferenza stampa è stato precisato che il messaggio, destinato

soprattutto ad animare la catechesi non solo di un giorno ma di tutto l'anno, è stato inviato anche ai capi di stato, compresi gli stati che non intrattengono relazioni diplomatiche con la Santa Sede.

Il cardinale Gantin si è soffermato sull'impegno a « seguire la verità », impegno che tocca ciascuno; padre Heckel ha sottolineato che oggi si è molto sensibili

al morbo della violenza, ma forse non abbastanza a quello della menzogna, che ne è alla radice. Ha insistito sullo spirito di riconciliazione ed ha raccomandato di vedere nel testo di questi « messaggi » il significato pedagogico e pastorale piuttosto che quello strettamente dottrinale. Monsignor Lalande ha insistito: per costruire la pace occorre una « campagna di obiettività » perché troppe volte, oggi, la verità è misconosciuta e ignorata. D'accordo con le istanze più vive dei giovani, anche i cristiani devono impegnarsi a dire no ai ma-

chiavellismi e alle polemiche.

Il messaggio per la giornata della pace è stato distribuito in tutto il mondo nelle principali lingue comprese il polacco e l'arabo. Tocca ora alle conferenze episcopali locali, alle commissioni nazionali « *Justitia et Pax* » e agli organismi cattolici che operano in questo campo impegnarsi affinché le linee direttive del Papa si trasformino in cronaca quotidiana.

LA SPERANZA...

(segue da pag. 2)

tuto allora quando il bambino era agli ultimi posti della scala sociale.

In una mangiatoia. Un bambino che non ha una casa sua, che per nascere ha dovuto mendicare un po' di spazio a degli animali perché gli uomini glielo hanno negato.

Da quel primo Natale, Dio continua a venire tra noi, nel mondo, sotto il segno dei poveri, dei deboli, degli oppressi, dei senza-casa, dei senza-potere, dei disprezzati. Là dove c'è qualcuno che reclama amore, che invoca giustizia, che chiede solidarietà, là c'è Gesù, là Gesù continua a nascere. E' là che anche oggi gli angeli dei pastori ci invitano a cercarlo e a trovarlo. Ci invitano ad uscire dalle quattro mura del nostro confortevole benessere, dalla prigionia dorata del nostro egoismo, e a metterci in cammino alla ricerca del fratello che ha bisogno di noi, del dono del nostro amore... Come hanno fatto i pastori, che appena ricevuto l'annuncio si sono subito messi in cammino... Allora la paura abbandonerà i nostri cuori e avremo pace, e, con la pace, la gioia. Allora la speranza ritornerà nel mondo. Allora sarà veramente Natale anche per noi. Auguri!

GIOVANNI RICCI



Il Papa messaggero di pace nel mondo.

"LA VERITA', FORZA DELLA PACE"

E' IL TEMA DEL MESSAGGIO DEL PAPA PER LA PROSSIMA «GIORNATA MONDIALE DELLA PACE»

In queste settimane la proposta di costruzione e di installazione dei così detti «Euro-missili», ha aperto un dibattito, forse senza precedenti, sulla corsa agli armamenti delle grandi potenze mondiali e sulla necessità di una pace mondiale non fondata sull'equilibrio del terrore.

Come cristiani ci sentiamo fortemente interpellati da questo problema. Riteniamo pertanto di dover proporre a tutti queste riflessioni:

— Non si può parlare di pace solo in occasione del dibattito parlamentare sugli «Euro-missili», e dimenticarsene per il resto dei giorni. Per la pace bisogna lavorare sempre, aiutando l'uomo a vivere pienamente la sua dignità.

— Non si può essere «PER LA PACE» nei titoli dei giornali o dei volantini e chiaramente atlantici o sovietici nei contenuti proposti.

— «Lo spirito di guerra, nel suo primitivo e fondamentale significato, spunta e matura là dove gli inalienabili diritti dell'uomo vengono violati» (Giovanni Paolo II all'ONU 2-10-79).

— Essere per la Pace, significa DIRE NO alla violenza in qualsiasi forma essa si presenti. Non dimentichiamo i morti per la violenza cieca e allucinante dei terroristi che in questi giorni e in questo lungo e drammatico anno hanno sporcato di sangue innocente le strade di molte città italiane. Perfino lo sport e il tempo libero si sono trasformati in strumenti di morte.

— Occorre fare gesti di Pace. Tutti guardino alla testimonianza di Maria Teresa di Calcutta, Nobel per la Pace, evangelicamente votata al

servizio dei «poveri» e degli emarginati di Calcutta e di tutto il mondo.

Non vogliamo pronunciarsi sugli aspetti squisitamente politici, anzi addirittura tecnico-militari, delle decisioni che in questi giorni sono state prese e sui delicati equilibri che esse coinvolgono. Ci permettiamo di ricordare a noi stessi, ai cristiani e a tutti gli uomini di buona volontà: «Sappiano gli uomini di questa età che dovranno rendere severo conto delle loro azioni di guerra perché il corso dei tempi futuri dipenderà in gran parte dalle loro presenti deliberazioni» (Concilio Vaticano II).

I GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA

LA PAROLA DEL PAPA

Originaria esperienza dell'uomo

Ancora una volta il discorso di Giovanni Paolo II ha avuto la sua spinta ispiratrice dalla parola rivelata nel libro della Genesi.

E questa volta l'analisi del Pontefice sul testo genesiaco si porta a descrivere le "originarie esperienze umane" viste come radici di ogni esperienza dell'uomo.

Il Papa rifacendosi a considerazioni già espresse negli altri discorsi, ha sottolineato che "l'umana esperienza del corpo, così come la scopriamo nei testi biblici citati, si trova certo alla soglia di tutta l'esperienza 'storica' successiva".

Quale significato ha la scoperta dell'uomo di essere nudo? Il Papa nel dare la sua risposta ha affrontato il passo della Genesi che di-

ce: "Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna".

Solitudine originaria, unità originaria e nudità originaria si colgono dalle pagine della Scrittura e se nei precedenti discorsi il Pontefice aveva affrontato la esegesi del pensiero genesiaco dal quale affiorano le prime due esperienze di solitudine, nell'ultimo discorso del mercoledì ha trattato la tematica della originaria nudità ed ha detto: "La frase secondo cui i primi esseri umani, uomo e donna, 'erano nudi' e tuttavia 'non provavano vergogna' descrive indubbiamente il loro stato di coscienza, anzi la loro reciproca esperienza del corpo, cioè l'esperienza da parte dell'uomo della femminilità che si rivela nella nudità del corpo e reciprocamente, l'analoga esperienza della mascolinità da parte della donna".

La assenza di vergogna esprime quindi "questa reciproca esperienza del corpo" che l'autore sacro esprime con "massima precisione".

Ed è questa precisione dell'autore del testo jahvista che ci autorizza a "considerare i gradi di esperienza dell'uomo 'storico' carico dell'eredità del peccato, i quali però metodologicamente partono appunto dallo stato di innocenza originaria".

I legami tra i due stati saranno poi evidenziati da Cristo, permettendoci di "retrocedere dalla peccaminosità 'storica' dell'uomo fino alla sua innocenza originaria".

Viene poi "un nuovo momento, una nuova situazione conseguenti alla rottura della prima Alleanza" a sottolineare che Adamo ed Eva "si accorsero di essere nudi".

E' un momento nuovo, ha

osservato il Papa "che comporta un nuovo contenuto e una nuova qualità dell'esperienza del corpo".

Vi è un "radicale cambiamento del significato della nudità originaria" emergente "dalla loro coscienza, come frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male".

Di fronte al Creatore l'uomo sente una nuova esperienza del proprio corpo. Il Papa ha annunciato che tornerà ad analizzare questo aspetto particolare che emerge dall'attenta meditazione della Parola di Dio.

c.d.g.

LA PARROCCHIA
S. DOMENICO DI MOLFETTA

Udienza Pontificia

Con una grande gioia nel cuore sono tornati gli oltre cento pellegrini della parrocchia S. Domenico dalla consueta udienza generale del mercoledì che il Papa ha concesso il 12 dicembre.

Nell'aula Paolo VI completa in tutti gli ordini di posti Giovanni Paolo II ha salutato con il suo consueto sorriso tutti i gruppi venuti da molte parti del mondo. Nel giro degli incontri ai vari gruppi, il Papa si è avvicinato a quello molfettese e con amabilità ha benedetto il Bambino Gesù, in legno d'Israele che il parroco don Franco Sancilio ha portato dalla Terra Santa e che sarà solennemente intronizzato nel grande e artistico presepe di S. Domenico la notte di Natale.

Simpatia e applausi ha suscitato l'abbraccio del Sommo Pontefice alla minipellegrina molfettese Marianna de Pinto di diciotto mesi. La piccola una volta fra le braccia del S. Padre ha manifestato la sua intensa commozione con notevoli strilli.

Anche gli umili e i semplici possono essere "protagonisti" nella Chiesa

Gli adulti associati nella Azione Cattolica sono circa 300.000, presenti in gruppi parrocchiali che si occupano prevalentemente della catechesi, delle famiglie, dell'animazione della comunità parrocchiale.

Al Convegno nazionale dei responsabili del settore Adulti, svoltosi recentemente a Roma si è parlato insistentemente della « proposta associativa dell'ACI nella realtà ecclesiale degli anni '80 ». Le relazioni del Presidente Mario Agnes e dell'Arcivescovo di Lucca mons. Agresti, hanno sottolineato il significato che l'Azione Cattolica assume sempre più nella vita ecclesiale italiana sia, come dice Agnes, per la sua "vocazione" specifica e inconfondibile, sia, come af-

ferma mons. Agresti, per la "singolare ministerialità" che si colloca nella struttura ecclesiale a pieno diritto.

A conclusione dei lavori l'Agenzia SIS ha chiesto ai Vice Presidenti dell'AC, Livio Crepaldi e Paola Bignardi, il significato della presenza degli adulti di A.C. nella Chiesa.

"In un momento storico — ha detto Livio Crepaldi — che si va aprendo verso grandi prospettive di novità ma anche verso grandi possibilità di equivoci e di rischi, richiamare il valore della scelta associativa nel contesto della scelta religiosa pastorale significa per noi, una opportunità che non va sprecata.

C'è da rilevare la valenza politica che il discorso del

protagonismo assume nella realtà culturale nel nostro Paese. Noi abbiamo circa 300 mila aderenti in senso formale. Attorno a questi 300 mila ormai l'esperienza ci dice che ci sono altre numerose migliaia di persone che attraverso i gruppi famiglia, attraverso i gruppi anziani ed altre realtà partecipano del discorso e dell'esperienza che l'A.C. porta avanti. Allora in una società che sta andando gradualmente, diceva mons. Agresti, che ancora non è arrivata al fondo di questo fenomeno degenerativo, verso forme di disintegrazione e di secolarizzazione, quindi di individualismo, di egoismo, che poi trovano manifestazioni eclatanti nel divorzio, nell'aborto, in tante altre

forme di emarginazione, in questa società, trovare dei gruppi che umilmente aiutano queste persone semplici, anziane, adulti, che nella chiesa e nella società forse non hanno sempre contato, anzi per essere precisi hanno poco contato, aiutarli a prendere coscienza che contano, sono chiamati in prima persona a realizzare un progetto, ad essere quindi protagonisti, significa non semplicemente fare dell'attivismo o realizzare un progetto particolare settoriale dell'associazione, quanto piuttosto attivare una esperienza di cambiamento culturale che è un segno all'interno di una società che invece si muove nonostante tutte le affermazioni verbali in senso esattamente contrario. In questo senso direi che fare questa esperienza associativa così orientata sul protagonismo degli adulti, di questa massa di casa-
(continua a pag. 6)

Le Celebrazioni Natalizie presiedute dal Vescovo

24 DICEMBRE

A Ruvo nella Cattedrale, alle ore 18, S. Messa della Natività.

24 DICEMBRE

A Terlizzi in Cattedrale S. Messa di mezzanotte.

25 DICEMBRE

Nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 10,30, solenne concelebrazione col Capitolo Cattedrale.

26 DICEMBRE

Nella Rettoria di S. Stefano a Molfetta, alle ore 9, S. Messa per la festa del titolare e alle ore 10,30, in Cattedrale, S. Messa con l'amministrazione della S. Cresima.

27 DICEMBRE

A Giovinazzo nella Parrocchia S. Agostino, alle ore 17,30, conferimento del Ministero dell'Accolito al Lettore Mario Petruzzella.

29 DICEMBRE

A Ruvo nella nuova Parrocchia S. Famiglia, celebrazione della S. Messa per la festa della titolare.

30 DICEMBRE

A Bitonto nella Cattedrale, alle ore 10, S. Messa e amministrazione della S. Cresima.

A Molfetta nella Parrocchia S. Giuseppe, alle ore 16 amministrazione della Cresima e alle ore 17 nella Parrocchia S. Famiglia S. Messa per la festa omonima.

31 DICEMBRE

E' tradizionale e doverosa la funzione di ringraziamento a Dio per i benefici da lui ricevuti durante l'anno decorso. La celebrazione a Molfetta sarà presieduta dal Vescovo in Cattedrale alle ore 17,30.

1 GENNAIO 1980

A Molfetta nella Parrocchia Madonna della Pace, alle ore 11, S. Messa per la Giornata Mondiale della Pace.

A Bifonto nella Parrocchia S.S. Medici alle ore 18, Santa Messa per la fine d'anno e l'apertura del nuovo.

5 GENNAIO

Nella Parrocchia S. Domenico a Molfetta alle ore 17,30 S. Messa per il Movimento Apostolico Ciechi.

6 GENNAIO

Nella Parrocchia S. Giuseppe a Giovinazzo, alle ore 11, S. Messa e amministrazione della Cresima.

Nella Parrocchia S. Domenico di Ruvo, alle ore 17, S. Messa per l'ammissione tra i candidati al diaconato e al sacerdozio del Seminarista Stragapede.

ANCHE GLI UMILI...

(dalla pag. 5)

linghe, di operai, di gente semplice, significa fare una operazione politicamente incidente in una realtà che invece cammina verso la disgregazione e l'indifferenza".

Per Paola Bignardi il Convegno ha voluto fare una "analisi dell'attuale situazione del settore non solo cercando di vedere quali sono i limiti dell'attuale esperienza associativa senza pretendere di adeguarla ad un progetto preconstituito, magari un po' raffinato, aristocratico, ma cercando di cogliere le possibilità che ci sono di protagonismo nella vita associativa da parte dell'attuale umile esperienza degli adulti, per offrire anche alle persone semplici la possibilità di essere protagonisti nella Chiesa". "Due gli obiettivi sui quali abbiamo lavorato in modo specifico — afferma la Vice Presidente —. La domanda di spiritualità che c'è nel mondo adulto oggi, facendo in modo che l'A.C.I. precisi la sua proposta spirituale, che si offra come luogo per un cammino spirituale; e poi abbiamo voluto far capire come questa proposta spirituale, formativa deve necessariamente sfociare in un impegno missionario secondo la caratterizzazione pastorale dell'A.C.I."

LA PARROCCHIA E IL CONCILIO

La parrocchia è comunità educativa.

« (...) E' necessario educare i fanciulli in modo che, oltrepassando i confini della famiglia, aprano il loro animo alle comunità sia della Chiesa che temporali. Vengano accolti nella locale comunità parrocchiale, in maniera tale che acquistino in essa la coscienza d'essere membri vivi e attivi del Popolo di Dio ». (Decreto sull'apostolato dei laici, n. 30).

APPELLO DELLA CONSULTA DEI LAICI

LA LEGGE SALVAGUARDI IL DIRITTO ALLA VITA

Il Comitato Presidenti della Consulta generale dell'apostolato dei laici, rendendosi interprete anche di quanti, cittadini italiani, considerano il diritto alla vita inalienabile e fondante di ogni altra regola di ordinata convivenza civile, rivolge il suo rispettoso e responsabile appello ai Giudici della Corte Costituzionale — dice un comunicato — affinché, nel momen-

to in cui prenderanno in esame le questioni di costituzionalità sollevate da 14 ordinanze della magistratura ordinaria in ordine alla legge 194, rilevando con obiettiva analisi giuridica le contraddizioni tra la legge stessa e i principi della Carta Costituzionale che impegna la Repubblica a garantire e proteggere la vita umana, traggano le opportune conseguenze

per rendere la legislazione ordinaria conforme ai predetti principi.

Con questo appello, il Comitato Presidenti della Consulta generale dell'apostolato dei laici esprime la fiducia che la Corte Costituzionale confermi che il diritto del concepito è annoverato tra i diritti fondamentali dell'uomo. E ciò, anche in coerenza con la dichiarazione approvata lo scorso 4 ottobre dal Consiglio d'Europa, che impegna gli Stati a riconoscere a ciascun bambino « il diritto alla vita fin dal momento del concepimento », a conferma che la stessa solidarietà civile non può esistere se non è fondata su valori comuni, tra i quali in primo luogo quello della vita. L'esplosione di violenza, alla quale assistiamo, sta a dimostrare che, prescindendo dal rispetto di questo valore, si finisce col cadere nella disgregazione sociale.

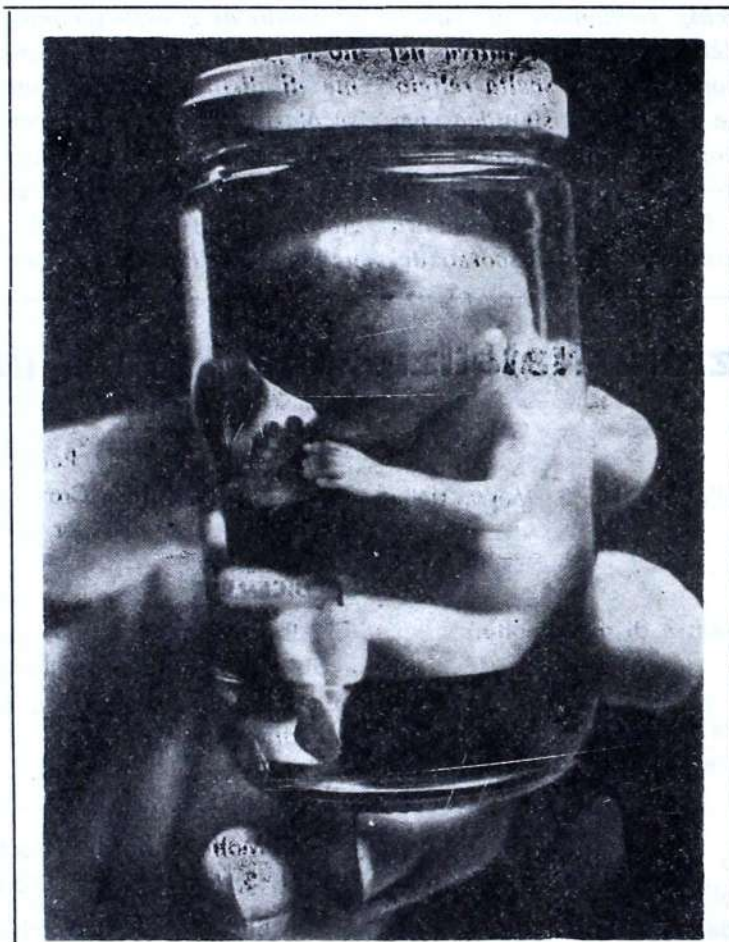
IL SAMARITANO

IV

La povertà, tragica realtà antica come l'uomo, colpisce direttamente l'animo e si rivolge a noi cristiani in un modo più concreto, in quanto consci di un dovere verso queste creature prive di diritti essenziali alla vita. Il vero cristiano che vive la sua realtà sa che i poveri meritano più di ogni altro, quei diritti, di avere quei mezzi di sussistenza necessari alla propria sopravvivenza. Realizzare questi fondamentali diritti della persona umana è quindi compito di ogni uomo e di ogni cristiano che crede ed accetta ogni persona come figlio di Dio, fratello di Cristo, membro della grande famiglia umana in cui il figlio di Dio è presente in ogni suo componente.

A tutto questo il centro di

(continua a pag. 8)



Fra gli aborti recentemente effettuati in un ospedale milanese c'è anche quello del piccolo Andrea — così è stato chiamato dalla persona che lo ha battezzato — un piccolo uomo di due mesi e mezzo estratto vivo dal grembo materno — il quale è stato legalmente ucciso prima della nascita per il "timore" che non sarebbe stato normale. Ora Andrea, sottratto all'inceneritore dell'ospedale, è visibile in un vasetto di formalina, ed il settimanale cattolico Il Resegone di Lecco ne ha pubblicato l'impressionante, ma eloquente fotografia. "Quello che sta davanti ai nostri occhi — commenta il direttore del settimanale — non era solo una speranza di vita come sostengono gli abortisti, ma era un uomo, Andrea, con diritto di vita come l'abbiamo tutti noi; al settantacinquesimo giorno dal suo concepimento è stato abortito con la complicità di una legge dello Stato italiano".

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Molfetta

Preparati da incontri di carattere formativo-religiosi, tenuti dal Consigliere Ecclesiastico don Giuseppe de Candia, i *Coltivatori Diretti* di Molfetta, hanno celebrato la *Giornata del Ringraziamento* del 1979.

La celebrazione eucaristica, presieduta da S. E. mons. Vescovo, curata dai giovani coltivatori — debitamente preparati al significato della giornata e al ruolo di ministranti all'altare —, è stata animata dal coro della parrocchia S. Pio X.

Sua Eccellenza ha incoraggiato i presenti alla testimonianza cristiana nell'ambiente professionale... per grazia di Dio, ancora pulito.

In un'atmosfera semplice, serena e gioviale, i coltivatori diretti e più i loro bambini, hanno dato vita — con un tocco variopinto di tutti i frutti della terra — ad una processione offertoriale che ha commosso S. E. il Vescovo.

A S. Messa finita, sono state offerte delle rose a tutte le Autorità presenti.

Terlizzi

Nella chiesa del Rosario, la sezione *Coltivatori diretti* di Terlizzi, ha celebrato l'annuale festa del ringraziamento il giorno 8 u.s.

Anche a Terlizzi, il consigliere ecclesiastico don Giuseppe de Candia, con l'aiuto di don Vito Cataldi, ha preparato la manifestazione con appositi incontri formativi.

Dalla sezione, con la bandiera, il Sig. Sindaco, il consiglio direttivo della sezione e un folto gruppo di coltivatori diretti, si sono recati in chiesa per la celebrazione eucaristica.

Don Giuseppe de Candia alla omelia ha incoraggiato i presenti a sentirsi parte viva della Chiesa locale, forza non inquinata della società e a considerare, sotto l'occhio vigile e provvidente di Dio, come una missione a servizio dei propri fratelli, il lavoro professionale.

I *Coltivatori* di Terlizzi hanno pregato il Signore perché la società possa assicurare più umane condizioni di vita ai poveri, più serene prospettive sociali ai giovani e che l'Europa unita possa aiutare a superare i molteplici squilibri e possa diffondersi più autentica giustizia tra i popoli. g.d.c.

MOLFETTA

PARROCCHIA SAN GENNARO

L'8 dicembre, festa della Immacolata, nella Parrocchia S. Gennaro il diacono Sergio Vitulano, è diventato Sacerdote. A tale straordinario evento, tutta la comunità parrocchiale non ha voluto giungere impreparata, e su proposta del consiglio pastorale parrocchiale si sono organizzate delle iniziative di formazione. Per i fanciulli delle scuole catechistiche, si è effettuata la proiezione del film: « Il diavolo alle quattro », la storia di un sacerdote che dà la sua vita pur di salvare dei fanciulli lebbrosi. Per i giovani e gli adulti invece, in incontri separati, il sac. don A. Montinaro ha tenuto una tre sere sul Sacerdozio, visto da diverse angolazioni; illustrando nella prima sera il sacerdozio nella sacra Scrittura, mentre nelle altre due sere rispettivamente ha parlato del Sacerdote come ministro della Parola, e come ministro dell'Eucaristia; ad ogni incontro è seguita la discussione.

Accanto alla formazione non poteva certo mancare la preghiera, e così tutta la comunità si è incontrata per chiedere soprattutto, nuove vocazioni nel popolo santo di Dio.

L'8 dicembre in un clima di commozione e grande letizia, si è svolta la S. Messa della Ordine, era a presiederla il Vescovo mons. Aldo Garzia, e mentre il seminario diocesano curava il servizio sotto la guida del cerimoniere vescovile, don Felice Di Molfetta, il gruppo giovanile ne animava la celebrazione con canti gregoriani e polifonici.

Il giorno 9 il neo-Sacerdote ha celebrato la S. Messa in segno di gratitudine per tutti coloro che gli hanno voluto bene. Il Parroco durante l'omelia tracciava a grandi linee i momenti salienti della formazione di don Sergio; alla fine della celebrazione eucaristica dava poi lettura del telegramma inviato dal Papa per l'occasione.

Subito dopo don Sergio si rivolgeva all'assemblea e, ringraziato il Signore per averlo voluto suo ministro, domandava « alla Vergine santissima Immacolata, che aveva voluto la sua ordinazione nel giorno della sua solennità », di renderlo « sempre docile all'azione dello Spirito San-

to » e di aiutarlo a dire il suo « sì al Signore come Lei nella sua vita è stata un continuo fiat alla volontà di Dio ».

DOMENICO AMATO

ORATORIO SALESIANO

L'8 dicembre ci riporta al nostro carisma « originario »: la decisione di D. Bosco di concentrare la sua attività e carità pastorale sul *Problema dei giovani*.

Pensa ad un oratorio! Vuole realizzare un centro dove i giovani trovino un amico per tutta la settimana. Il timido inizio di questa realizzazione avviene nella mattinata dell'8 dicembre 1841. E' don Bosco stesso che racconta: « Il giorno solenne dell'Immacolata concezione di Maria, ero in atto di vestirmi dei sacri paramenti per celebrare la santa Messa. Il sagrestano vedendo un giovanetto in un canto, lo invitò a servire la Messa... ». Segue una scena quasi farsesca. La pertica dello spolverino vola sulle spalle del mal capitato. D. Bosco interviene e si «...rende amico quel ragazzo. Era Bartolomeo Garelli. Un giovane immigrato, orfano, analfabeta.

Celebrata la messa e fatto il ringraziamento don Bosco lo condusse in un coretto. Si svolge tra i due un patetico e franco dialogo.

D. Bosco si inginocchia e recita un'ave Maria, come un santo può recitarla. *Finita l'Ave Maria si fa il segno della croce per cominciare.*

Si accorge che Bartolomeo non lo fa. Allora con dolcezza glielo insegna bene. *Il suo oratorio era nato, proprio in quel giorno dell'Immacolata.*

Questo giorno è caro ad ogni salesiano e a tutti coloro che vivono nell'ambito della nostra famiglia; ragazzi, giovani, cooperatori, ex-allievi, genitori, fedeli tutti. *Siamo salesiani perché all'origine esiste quell'8 dicembre 1841.*

L'Immacolata di ogni anno è la celebrazione della nostra nascita come famiglia. La viviamo con la gioia di avere una Madre in cielo.

Soprattutto per noi è un momento di impegno.

DON MARIO STIGLIANO

GIORNATA DELL'IMPEGNO

La Parrocchia Immacolata di Molfetta ha celebrato il giorno 8 u.s. la Giornata dell'impegno.

Per la circostanza è stato diffuso un fascicolo ciclostilato nel quale è stata messa al corrente la comunità parrocchiale delle attività estive realizzate dai gruppi di A.C. Il presidente parrocchiale, Michele Papagni, lo ha presentato con queste parole: « Cari soci di A.C., con questo ciclostilato pubblicato a cura del consiglio parrocchiale desidero presentarvi materiale di riflessione sia per la vita associativa di questo anno, sia per una vera partecipazione attiva al servizio della parrocchia, non legata ad un solo periodo dell'anno ma continua e costante ».

GRUPPO A.C.R.

Anche quest'anno il gruppo di A.C.R. di S. Pio X ha organizzato la festa del Natale, che per il suo specifico carattere di « accoglienza », diviene il grande incontro di tutti i ragazzi e quindi dell'intera comunità parrocchiale che si riunisce gioiosamente intorno ai propri piccoli.

Si è pensato di celebrare la festa il 13 dicembre che per Molfetta, segna l'inizio del periodo natalizio.

La serata si è articolata in due momenti ben distinti. Nel primo si è visto il Natale nella tradizione e nella pastorale della Chiesa. Dopo il canto della « Santa Allegrezza » e di « Bianco Natale » è seguita la « prima esecuzione » di due canti del sac. don Giuseppe De Candia ispirati alle grandi tematiche del Natale. L'autore ha introdotto i due canti definendo il Natale momento forte della pastorale e riscoperta sempre nuova dei più profondi sentimenti umani, sociali e cristiani. Da questo ordine di considerazioni sono scaturiti i suoi due canti: « La strada » e « Il ponte », mentre il gruppo della scuola elementare ha eseguito, poi la rappresentazione di un bozzetto intitolato « Album di Natale » illustrando i temi del Natale che riunisce tutti gli uomini nell'amore e nella donazione completa di se stessi.

Un intervento di don Pino ha concluso la prima parte della serata. Don Pino richiamando il motivo ispiratore della Festa, ha illustrato i fini dell'A.C.R. Questa si propone di sviluppare nei ragazzi il senso ecclesiale e missionario. La vita dell'A.C.R. si

svolge nel « gruppo » che ha come caratteristiche la catechesi, la partecipazione attiva alla vita liturgico-sacramentale, e il servizio di carità.

Per la circostanza sono state consegnate le tessere agli iscritti all'A.C.R.

La seconda parte della festa ha focalizzato l'attenzione sul significato del Natale nel mondo contemporaneo. Un bozzetto ha evidenziato il falso significato che si vuol dargli. E' apparso il contrasto fra la povertà evangelica del Natale ed il consumismo. Ritorna così il bisogno della conversione perché solo i « piccoli » sanno e riescono ad avvicinarsi a Gesù che viene. I canti poi hanno estrinsecato tutto il mistero del Natale. Dopo aver contemplato il mistero dell'incarnazione del Signore si sono evidenziati alcuni problemi che condannano gli uomini: gli emarginati, poveri, il... consumismo. La serata si è conclusa con il canto « Dimentica è Natale ».

I genitori hanno ascoltato attentamente ciò che i propri figli hanno detto e cantato ed in questo si è raggiunto il risultato prefisso. Alla fine un fuori programma: don Pino ha invitato tutti i genitori a cantare la Santa Allegrezza. Forse l'unico commento che si può fare su quanto è avvenuto è trascrivere le immediate impressioni che abbiamo colto: « E' qualcosa di commovente come in certe occasioni l'uomo senta il bisogno di stare insieme nella Gioia; ebbene il Natale è la più grande di queste occasioni ».

LORENZO PISANI

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

23 DICEMBRE

Minervini - Mastrod. - Cervellera

25 - 26 - 30 DICEMBRE

De Pinto - Grillo - Mastrorilli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 DICEMBRE

Farmacia Minervini

L'Associazione Presepe Vivente - Gruppo « Base 31 »
si presenta con il

7° PRESEPE VIVENTE AL PULO DI MOLFETTA

nei giorni 23-24-25-26 dicembre dalle ore 16 in poi

RASSEGNA FOTOGRAFICA

Si è inaugurata giovedì 13 u.s. presso la sede del C.T.G. « Respa » di Molfetta la Rassegna fotografica denominata « Immagini del C.T.G. che vive ».

L'iniziativa, voluta dal Gruppo « Respa » si inserisce nell'ambito del « Natale con noi », una proposta giovane per vivere durante il particolare periodo natalizio momenti di tradizioni, di cultura, e di amicizia.

La Rassegna vuole essere una originale presentazione del Centro Turistico Giovanile attraverso la visione fotografica di iniziative, di attività sociali, di incontri con la tradizione popolare, di folklore.

La Rassegna vuole anche porre in evidenza i problemi dei giovani in materia di turismo, vuole favorire e diffondere l'amore per la natura e l'arte, per le escursioni e la vita in comune.

« Immagini del C.T.G. che vive » avrà anche un settore di proiezione di diapositive che renderanno ancora più viva e più partecipata la rassegna stessa.

PARROCCHIA SANT'AGOSTINO DI GIOVINAZZO

Giovedì 27 dicembre presso la Parrocchia S. Agostino alle ore 17,30 Mario Petruzzella riceverà il Ministero dell'Accolito da S.E. mons. Aldo Garzia.

Seguendo il giovane fratello nel suo cammino al servizio del Signore, la Comunità Ecclesiale di Giovinazzo si riunisce, elevando lodi a Maria Santissima e pregando la Vergine affinché gli sia prodiga di doni celesti nella lieta ricorrenza del Natale.

* CONTINUAZIONI *

IL MESSAGGIO ...

(dalla pagina 2)

che ci qualifichi come cittadini veramente pensosi del bene comune.

Fermenti di carità e slanci generosi

Non mancano, per grazia di Dio, fermenti di carità e slanci generosi in tutte le nostre comunità cristiane, come abbiamo di recente constatato per l'accoglienza dei profughi del Vietnam e in altre calamitose circostanze; non mancano neppure gruppi di giovani, che avvertono l'urgenza di dedicarsi ai fratelli più poveri, e movimenti laicali, che sviluppano la propria spiritualità all'insegna del servizio e della promozione globale dell'uomo.

Occorre, però, fare di più! Occorre soprattutto una più larga e incisiva catechesi sui problemi di fede e di costume. Occorre, fra l'altro, trovare nuove forme di intervento a favore dei bambini poveri, dei disoccupati, degli anziani, degli emigrati, che tornano nei paesi d'origine con molte frustrazioni.

In questa impresa di carità, i cristiani, specie se impegnati nella scuola, nel lavoro e nella vita pubblica, devono essere più generosi che mai e, con testimonianza civile e morale ineccepibile, devono concorrere al superamento dell'attuale contingenza, per restituire a tutti il senso vero della speranza e della sicurezza sociale.

Il Signore, che nasce, ci stimola e ci impegna ad operare.

Alla Madre di Gesù, tanto venerata dalle popolazioni pugliesi, affidiamo la nostra supplica; a Lei consacriamo il nostro lavoro e le nostre speranze.

Con l'augurio che il Natale di Gesù porti pace e serenità

nel cuore, nelle famiglie e nelle comunità; con gli auspici più cari per l'anno che sorge, inviamo a tutti voi, fratelli e figli carissimi, specie a coloro che più soffrono e più sentono la gravità del momento presente, la nostra paterna, affettuosa benedizione.

Natale 1979

I VOSTRI VESCOVI

IL SAMARITANO

(dalla pag. 6)

solidarietà « Il Samaritano » che agisce presso la Parrocchia del S. Cuore di Gesù cerca di dare il suo contributo fattivo verso i fratelli poveri.

I membri, provenienti da gente di ogni ceto sociale, cercano di assicurare quel minimo di aiuto materiale con una distribuzione di alimenti e con il conforto spirituale ai nostri fratelli poveri. Tale realtà c'induce a riflettere ed a sensibilizzare chi, leggendo queste parole sia indotto ad aiutarci a partecipare alla nostra opera di aiuto.

Ci soccorre in quest'opera l'amore di Cristo che ci fa capire che l'ultimo dei fratelli è Cristo stesso che ci mette alla prova.

Dopo questa considerazione ci corre l'obbligo di avvisare i lettori che il nostro Centro non ha rappresentanti che girano per le famiglie, e quindi invitiamo tutti a diffidare di chiunque si presenti a nostro nome.

La vostra solidarietà la riceviamo in Chiesa, presso la Parrocchia del S. Cuore di Gesù, ove il parroco don Dino Mazzone sarà ben lieto di ricevervi e di accogliere tutto quello che donerete.

FELICE MONTEBELLO

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta